

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Resta solo il proposito di pesanti misure economiche

Altro grave compromesso di PSI e laici con la DC

Scala mobile cancellata dall'odg a cinque

Dopo le solite estenuanti trattative i gruppi di maggioranza introducono nella loro mozione solo le parti del discorso di Spadolini gradite alla DC - Valori: decidere subito su Intersind e contratti - Documento del PCI

Tra «ascoltare» e «tener conto»

Così come ieri abbiamo scritto con obiettività che il discorso di Spadolini al Senato presentava due facce: la prima costituita da una corretta e puntigliosa ricostruzione dei motivi di scontro dentro il governo sulla questione della scala mobile, e un'altra in cui si prospettava una inaccettabile e grave manovra economica; così oggi diciamo altrettanto chiaramente che i gruppi del pentapartito (riteniamo col consenso dello stesso Spadolini) hanno attuato con cinica disinvoltura un trucco che affossa la prima parte positiva ed esalta la seconda negativa delle dichiarazioni del presidente del Consiglio.

Consiglio? Del richiamo al dovere degli Enti di gestione di attenersi alle direttive del governo e, in concreto, di avviare le trattative contrattuali? Niente di tutto questo, o meglio tutto questo — dice il documento — è stato «ascoltato» dal Senato, punto e basta. No, il pentapartito fa finta di aver trovato la sua unità «tenuto conto» della mozione di fiducia di un anno fa, dell'impegno a presentare la legge finanziaria entro il mese, dell'impegno a una manovra economica che abbiamo considerato e consideriamo sbagliata e pericolosa, essenzialmente rivolta contro le masse popolari. E si è venuti a sapere che la DC non voleva neppure approvare questo «tenuto conto» ma limitarsi a una notabile «presa d'atto».

ROMA — La «verifica» parlamentare, chiesta dal presidente del Consiglio Giovanni Spadolini, dopo la clamorosa spaccatura del Consiglio dei ministri, sta per concludersi con un pasticcio. Dopo faticose e febbrili riunioni e consultazioni, i cinque partiti della maggioranza hanno messo insieme un documento che elude tutte le questioni fondamentali rinviando così a un indefinito futuro la resa dei conti all'interno della coalizione. Il Pci ha deciso, a questo punto, di presentare un suo documento. Infatti l'ordine del giorno — che sarà posto in votazione in Senato nella tarda mattinata di oggi, dopo la replica di Spadolini — non cita nemmeno la ragione stessa che ha indotto il presidente del Consiglio a ricorrere al Parlamento. L'atto politico compiuto dall'Intersind di disdire l'accordo

sulla scala mobile alla vigilia della ripresa del negoziato con il sindacato unitario. Sulla risposta che il governo aveva (ed ha) il dovere di dare al gesto delle imprese pubbliche, il Consiglio dei ministri — nella notte del 30 giugno — registrò divergenze tanto profonde da consigliare Spadolini a presentarsi davanti al Senato per chiedere — come egli stesso ha detto — il suo «alto avviso» su tale fondamentale questione. Nella prima parte della sua esposizione, il primo ministro aveva espresso il suo «tenuto conto» di quanto è accaduto, e ha invitato all'IRI e all'ENI l'invito della presidenza del Consiglio a non seguire la strada della disdetta della

Preoccupati i dirigenti sindacali

ROMA — Ai dirigenti sindacali la prima parte del discorso di Spadolini, quella riguardante la scala mobile, ha fatto una buona impressione, (critico invece, è stato il giudizio sulle misure di politica economica), e un po' tutti ne hanno preso atto chiedendo al governo un atteggiamento conseguente. Ma quando, ieri sera, hanno letto il breve quanto generico testo dell'ordine del giorno

Fondi: una colata fa crollare un capannone

Valanga di cemento uccide cinque operai

Lavoravano in un cantiere abusivo

Altri cinque edili sono rimasti feriti - Fuggiti i dirigenti dell'impresa e i proprietari della costruzione - Si scava nel timore di altre vittime - Una storia di speculazione

Dal nostro inviato FONDI — Cinque morti. Cinque operai di quelli che vengono assoldati al mercato nero delle braccia. Un'altra tragedia del lavoro, un'altra strage bianca. I vigili del fuoco hanno scavato fino a notte tra le macerie, alle fine il bilancio è questo: cinque uomini uccisi, altri cinque feriti. Solo in tre sono rimasti miracolosamente illesi, e sono loro che hanno dato l'allarme dieci minuti dopo lo spaventoso incidente. Che cosa era successo? Semplicemente che erano stati fatti male i conti: una colata di cemento troppo pesante, un'impalcatura che non ha retto, e il solato del capannone in costruzione (senza permesso, senza licenza, senza la più piccola misura di sicurezza, naturalmente) è venuto giù di colpo e ha

travolto tutti. Ci sono volute ore di lavoro per i vigili di Latina e di Gaeta prima che si potesse capire bene la dimensione — agghiacciante della sciagura. Siamo a Fondi, un centro importante del Lazio a una trentina di chilometri da Latina e a dieci dal mare di Sperlonga. Un'economia abbastanza ricca: il mercato ortofrutticolo e tutta una rete di attività parallele piuttosto forti, ma che troppe volte sono puntellate dall'abusivismo, dall'impreditorialità selvaggia, dal lavoro nero. Erano le 13, 15 operai stavano lavorando per costruire un capannone di 1.500 metri quadrati che doveva servire al rimessaggio e alla conservazione di frutta e verdura. Il cantiere è a pochi passi da un altro impianto che fino ad aprile

aveva dato lavoro a 30 persone. Poi i fratelli Stravato, proprietari del terreno e facoltosi commercianti del luogo, avevano chiuso e licenziato tutti per cessata attività. Subito dopo invece era cominciata la costruzione del nuovo capannone. E i lavori erano stati dati in appalto alla ditta Tranelli di Gaeta. Ieri all'improvviso, mentre gli operai ultimavano la volta, il crollo. Un'enorme massa di cemento e ferro ha travolto tutto. Walter Tenore di 22 anni, Vincenzo Pannoze di 20, Antonio Carnevale di 50, Luigi Martini di 22, Attilio Santini di 35, sono rimasti sepolti da tonnellate di detriti. Quando, quattro ore dopo, si è riusciti a tirarli fuori dalle macerie non c'era niente da fare. I loro corpi erano straziati dai ferri

dei piloni, dai sassi e dal cemento. Massimo Pannone, Pasquale Verardi, Franco Gaetani, Giovanni Renato, Armando D'Agostino sono stati invece ricoverati negli ospedali di Fondi e di Latina. Sembra che le loro condizioni non siano gravi, che se la caveranno in pochi giorni. I fratelli Domenico e Nino Stravato non si trovano da nessuna parte, responsabili della ditta Tranelli sono scappati. Il capitano dei carabinieri non vuole parlare coi giornalisti, ma dicono che abbia sgulizzato in elicottero nella zona. So smarrimento, l'angoscia si legge sul viso di tutte le decine e decine di persone che si sono stipate

Anna Morelli (Segue in ultima)

È la terza sciagura aerea negli Stati Uniti dall'inizio dell'82

New Orleans: cade sulle case Boeing con 136 passeggeri

Ancora imprecisato il numero delle vittime - Il disastro dopo il decollo forse per un fulmine - In fiamme alcune delle abitazioni

NEW ORLEANS — Una gravissima sciagura aerea è avvenuta ieri alla periferia di New Orleans, in Louisiana. Il Boeing 727 della Pan American, appena decollato e diretto a Las Vegas, è precipitato in fiamme abbattendosi su una zona abitata. Le prime notizie non precisano il numero dei morti: alcune agenzie parlano oltre 140 vittime, perché ai 136 passeggeri ci sono da aggiungere alcuni degli abitanti delle case colpite. Le notizie tuttavia, non sono ancora precise. Il velivolo, secondo le prime testimonianze, sarebbe stato colpito da un fulmine, appena un paio di

minuti dopo il decollo dall'aeroporto internazionale di New Orleans. Sulla zona infuriava un violento temporale. Il velivolo avrebbe subito un guasto tecnico, i motori si sarebbero spenti e ci sarebbe stato quindi un terribile impatto con le case di un sobborgo che sorge a tre chilometri dall'aeroporto. Le fiamme si sono sviluppate anche fra le costruzioni colpite causando con tutta probabilità altre vittime. Dalla zona, sono state avviate alcune colonne di fumo, mentre numerose famiglie sono state fatte sgomberare. L'opera di soccorso è

stata resa più difficile dall'imperversare del maltempo. Il Boeing 727 è in grado di trasportare da 130 a 140 passeggeri. È questo il terzo incidente aereo avvenuto quest'anno negli USA. Il 13 gennaio scorso un'altra sciagura causò la morte di 78 persone. I vigili del fuoco hanno detto che i rottami sono sparsi su alcune centinaia di metri. L'impressione in tutto il paese è enorme. L'aeroporto di New Orleans è stato chiuso al traffico e inchieste sono state avviate per stabilire le cause del disastro, certamente uno dei più gravi della aviazione civile statunitense.



BARCELONA — Relax in piscina per Graziani (da sinistra), Bergomi e Conti

Antognoni e Graziani domani ci saranno

MADRID — Per i campioni del mondo è giunto il momento delle finali. Oggi ad Alicante si giocherà la finale per il 2° e 4° posto fra la Polonia e la Francia. Domani al Santiago Bernabeu di Madrid ci sarà la finalissima per l'assegnazione della Coppa FIFA. Ieri, intanto, gli «azzurri» si sono trasferiti nella capitale spagnola. Per la finalissima Bearzot recupererà sia Graziani che Antognoni, i portati contro la Polonia. Intanto fervono le iniziative per il grande avvenimento di domenica. A Piazza del Popolo, a Roma, sarà allestito un gigantesco schermo «Eidifor» che manderà in onda l'intera partita.

NELO SPORT

Intesa a Lecco fra sindacati e un «falco» della Confindustria

Firma un accordo il capo degli industriali tessili

Sono previsti investimenti per l'ammodernamento, il ritiro di alcuni licenziamenti, aumenti salariali, migliore disciplina del part-time

CHIANCIANO — Mario Borelli, presidente della Federazione dei industriali tessili, si è schierato a favore della linea dello scontro con il sindacato su contratto e scala mobile, ma ha sottoscritto un accordo nel giorno scorso un'intesa con il consiglio di fabbrica e la Fulca. L'accordo — di cui ha dato notizia a Chianciano, durante i lavori del consiglio generale della Filteca-Cgil il segretario regionale lombardo Mario Agostinelli — prevede notevoli investimenti per l'ammodernamento tecnologico, il ritiro di dieci licenziamenti, aumenti salariali parziali a seconda della professionalità, il miglioramento dell'organizzazione, una migliore disciplina del part-time. È un accordo di grande valore — ha detto Agostinelli — sia per i miglioramenti sostanziali strappati, sia per la crescita del potere di controllo del sindacato, su una linea che costituisce una significativa anticipazione delle stesse richieste contenute nella piattaforma per il contratto nazionale. È un accordo che segna una sconfitta

della linea dello scontro sostenuta dalla Confindustria e dai suoi associati. Compatto e aggressivo nelle prese di posizione, il fronte padronale mostra alla prova dei fatti più di un'incrinatura. Ciamoruso è anche il caso dei dirigenti di alcune grandi imprese tessili lombarde — di cui pure si è parlato a Chianciano — che hanno inviato lettere al sindacato auspicando che si giunga al più presto a un accordo.

ROMA — Ancora un giro di società fittizie e il colpo è fatto: alcuni palazzi vengono venduti a quindici miliardi di lire e, otto mesi dopo, il gruppo che ha gestito l'operazione riesce ad incassare, per gli stessi palazzi, ottanta miliardi di lire, realizzando un guadagno altissimo. Questa volta, nella incredibile vicenda, sono coinvolti la «Bastogi» e Silvio Berlusconi, il ben noto uomo d'affari milanese, proprietario di una catena di reti televisive. La vicenda è venuta a galla al termine di una indagine

Con un giro di società fittizie compravano e rivendevano incamerando enormi profitti

La Bastogi e Berlusconi coinvolti nello scandalo dei «palazzi d'oro»

Quindici miliardi per l'acquisto e dopo otto mesi un incasso di ottanta miliardi. L'inchiesta della Guardia di Finanza ha portato alla luce l'operazione speculativa

ordinata alla guardia di Finanza dal pubblico ministero Alberto La Coccarella che conduce l'inchiesta civile sulla «Bastogi-Istituto romano dei beni stabili». Il magistrato ha sollecitato, a conclusione degli accertamenti, l'immediata revoca degli amministratori e dei sindaci della società e la nomina di un amministratore giudiziario. In via subordinata, il rappresentante della pubblica accusa ha chiesto una ispezione per esaminare la situazione contabile e patri-

moniale della famosa società, partendo dall'epoca in cui fu la fusione con l'IRIS. Due sono le operazioni immobiliari prese in considerazione, per ora, dal giudice. La prima riguarda, appunto, la vendita di alcuni palazzi romani alla «NIR». La seconda, la vendita da parte della stessa «Bastogi» di un complesso immobiliare che si trova a Milano in via Mervig 12. Anche in questo caso, ovviamente, l'edificio sarebbe stato venduto ad un

(Segue in ultima)

Venti banche sono pronte a salvare l'Ambrosiano di Calvi

Per ora — dicono gli esperti — il «buco» del Banco Ambrosiano, per anni di gestione scorrette, si è ingrandito. Roberto Calvi, sarebbe di 1300 miliardi di lire, ma potrebbero esservi altre sorprese. Per discutere un eventuale piano di salvataggio dell'istituto (tornavano subito in mente i tentativi di salvataggio degli istituti di credito che erano diretti da Sindona), si sono riuniti ieri a Milano, presso l'Assobancaria, i rappresentanti di almeno venti banche di livello nazionale. La riunione, ovviamente, si è svolta a porte chiuse, ma da quanto si è potuto sapere le banche avrebbero previsto un aumento di capitale dell'Ambrosiano, tassandosi per una quota parte. In questo modo, in pratica, la proprietà dell'Ambrosiano cambierebbe completamente. A PAGINA 4

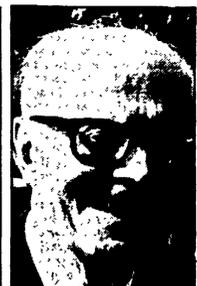
Le sigarette da oggi più care (sono escluse soltanto le «Nazionali»)

Un nuovo, pesante aumento del prezzo delle sigarette: da stamane un pacchetto di marca italiana costerà dalle cento alle duecento lire in più; un pacchetto di estere duecentocinquanta lire in più. Le sigarette, a maggioranza, il consiglio d'amministrazione dei Monopoli. Dall'aumento sono escluse soltanto le sigarette denominate «Nazionali» (quelle inserite nel «paniere» della scala mobile). Si tratta di uno degli aumenti più pesanti degli ultimi tempi, che supera di gran lunga il tetto del 16 per cento. Proteste sono state effettuate ieri in varie parti del paese dai tabaccai del SUTI. A PAG. 6

A Beirut trattano mentre ancora si spara

A Beirut si tratta superando un ostacolo dopo l'altro (come ha detto il primo ministro Wazzan), ma la città è stata ancora una volta sepolta sotto un vero e proprio diluvio di bombe. Per buona parte del pomeriggio le artiglierie terrestri e navali israeliane hanno martellato vaste zone residenziali del settore occidentale causando decine e decine di vittime, secondo radio Libano. Sul piano del negoziato, gli i-

sraeliani hanno tolto il posto di blocco al valico della Galerie Semaan, fra est e ovest, consentendo così a Wazzan di recarsi a palazzo Baabda per incontrare il presidente Sarkis e il mediatore americano Habib. Sembra che si stia lavorando a una soluzione di tipo «palestinese», forse con una copertura dell'ONU a una «forza multinazionale franco-americana». IN PENULTIMA



Pertini è rientrato in Italia Caloroso messaggio a Mitterrand

ROMA — Il presidente della Repubblica Sandro Pertini ha concluso ieri la sua visita in Francia ed è rientrato a Roma alle 18 da Lilla. Lasciando la Francia Pertini ha voluto indirizzare un messaggio di saluto e di ringraziamento al presidente Mitterrand, sottolineando ancora una volta quanto profondi siano i legami e i ricordi che lo legano a questo Paese. Nel messaggio Pertini dice,

tra l'altro: «Auspicio per la Francia — che ho ritrovato identica nei suoi valori peniniani e in pari tempo più che mai al passo con gli sviluppi e al centro dei problemi di un mondo in rapida trasformazione — un avvenire di pace e di benessere, in linea con il suo posto nella storia e con le sue responsabilità europee». E, ancora, dopo essersi detto certo del rafforzamento dei legami di amicizia fra i

due Paesi, Pertini parla di «un'autentica comunità di destini» per la Francia e per l'Italia. Nell'ultima tappa della sua visita in Francia, Sandro Pertini si è incontrato, in prefettura a Lilla, con i rappresentanti della numerosa comunità italiana residente nel nord della Francia. Un gruppo di ministri italiani

(Segue in ultima)

Anche Genova entra nel MiTo

Convegno a Stresa su «collaborazione e integrazione fra aree urbane» Dai sindaci Novelli, Tognoli, Cerofolini proposte concrete contro la crisi - Come programmare servizi in comune

Non cemento, ma «progetti di vita» per le tre città

Dal nostro inviato STRESA — Dopo tanto discutere (e le polemiche) ecco finalmente MiTo, o meglio GeMiTo alla prova del dibattito pubblico. Annunciate e attese da tempo si è infatti aperto ieri a Stresa, e si concluderà oggi, il convegno su «Collaborazione e integrazione fra aree urbane». L'incontro è organizzato dalle Amministrazioni comunali di Torino e Milano, ma non poteva certo mancare la terza protagonista: Genova. E, infatti, al sindaco Lucio Libertini, al sindaco Novelli e Tognoli, malgrado il suo fosse un intervento a tema (Genova e il suo porto) e non una relazione di carattere generale come quelle dei suoi colleghi. Alla presidenza del convegno, a Stresa, ha presenziato il sindaco di Milano (è un incontro che non ha precedenti) sedevano anche i vicesindaci di Torino Enzo Biffi Genilli (PSI) e di Genova Luigi Castagnola (PCI).

Novelli, si trovano al centro dello sforzo per la creazione di un nuovo modello di città; una città — ha spiegato — deve avere non solo quelle dei suoi colleghi. Alla presidenza del convegno, a Stresa, ha presenziato il sindaco di Milano (è un incontro che non ha precedenti) sedevano anche i vicesindaci di Torino Enzo Biffi Genilli (PSI) e di Genova Luigi Castagnola (PCI).

Inflazione. A patto però di inserire il potenziale delle zone più forti, come Torino, Milano e Genova, in uno sviluppo programmato di riequilibrio dell'intero paese. Tognoli ha insistito sul bisogno delle città di potenziare quei settori che possono compensare il calo industriale (telecomunicazioni, finanza, tecnologia delle imprese, pubblicità, ricerca, eccetera) nell'ambito, pur senza schematismi, di una scelta di vocazioni: la finanza per Milano, le tecnologie per Torino.

prendo il convegno: gli amministratori democratici delle città del «triangolo» si pongono un compito non municipale, ma nazionale e unitario. Non per caso il sindaco di Milano aveva segnalato l'ipotesi MiTo come «prospettiva strategica per la difesa di una area indispensabile all'economia di tutto il paese». Sia Novelli che Tognoli, inoltre, hanno sottolineato di non voler ignorare il livello regionale. Proprio le regioni, tuttavia, risultano assenti da questa discussione. Né, aggiungiamo noi, sembra che bastino a coinvolgerle gli scarsi accenni fatti dai due sindaci.

Ma quali proposte fanno in concreto i sindaci delle grandi città? Vediamole in estrema sintesi ricavandole dalle relazioni. Tognoli: migliorare i trasporti stradali e ferroviari, eliminare il pagamento del pedaggio ai caselli autostradali (sostituendolo con abbonamenti), collegare l'autostrada all'aeroporto della Malpensa; una metropolitana leggera (collegata all'aeroporto Intercontinentale); integrazione del sistema aeroportuale. Inoltre un sistema integrato di servizi di telecomunicazioni; un «centro di cultura industriale per la formazione di élites dirigenti». Novelli: l'informatica e la telematica possono favorire l'integrazione culturale nelle scuole, quella sociale creando stazioni informatiche a disposizione del pubblico; quella economica fornendo a piccole imprese e artigiani l'accesso a banche e dati di documentazione tecnologica.

concorrenza dei porti del nord Europa. Ecco dunque uscire dalle nebbie del futuribile la concreta serie di problemi di cui è fatta GeMiTo. Una serie di interventi per offrire ai cittadini servizi più qualificati oltre che nuove occasioni di lavoro, ma anche una più alta produttività degli investimenti. È un contributo che i Comuni vogliono dare, come ha detto Novelli, per cercare di anticipare il futuro, ma anche che le nostre città diventino sì, più ordinate, ma solo perché impoverite dalla crisi.

LETTERE all'UNITÀ

L'alleanza sociale viene a integrarsi col confronto politico

Caro direttore, Il compagno Paolo Bufalini, nel suo articolo apparso sull'Unità del 25 maggio con il quale esprimeva gli auguri di tutti i comunisti al compagno Berlinguer per il 60° compleanno, ricordava come l'«eurocomunismo» e il «compromesso storico» costituiscono le idee forza attraverso le quali si è caratterizzata la tutt'ora sì qualificata, credo) l'opera di direzione del compagno Berlinguer.

Essere tra la gente portarla a ragionare

Caro direttore, leggiamo in questo periodo numerose lettere che arrivano all'Unità, le quali oltre a centrare i temi della nostra attività politica, danno un grosso contributo a tutto il dibattito nel PCI.

È stata costruita senza sapere bene come poi smantellarla

Egredo direttore, è recente la notizia della decisione di smantellare la centrale nucleare del Garigliano; il fatto ha creato notevoli allarmi a causa delle norme di sicurezza necessarie per le operazioni affinché il rischio di contaminazione non superi i valori consentiti dalla legge internazionale.

PENSIONI

Lo slittamento della discussione alla Camera perché la maggioranza non è in grado di trovare un accordo

Sulla legge il governo vuole un altro rinvio di 10 giorni

ROMA — Dopo il colpo di mano (consumato dal pentapartito con il concorso determinante dei fascisti) del rinvio di due settimane delle singole norme della riforma delle pensioni, è proprio mentre alla Camera riprendeva la discussione del provvedimento, si è profilata ieri mattina un nuovo e assai pesante tentativo del governo e della sua maggioranza di imporre una ulteriore battuta d'arresto al dibattito sulla legge che DC e PSDI intendono stravolgere e svuotare d'ogni contenuto innovatore.

Di più e di peggio, poco prima della seduta della Camera, Di Giuli e il ministro Radici avevano un breve scambio d'idee con il capigruppo della maggioranza, da cui scaturiva l'intesa di proporre, all'inizio della prossima settimana in sede di conferenza dei presidenti dei gruppi parlamentari, che il dibattito sulla riforma delle pensioni subisca un nuovo slittamento almeno sino a dopo l'approvazione della riforma della scuola secondaria superiore il cui dibattito era stato incardinato appunto nella fase di sospensione dell'esame dell'altro provvedimento. Insomma, ben che vada altri dieci giorni di blocco che dovrebbero servire alle consultazioni tra le forze del pentapartito (e stavolta con la partecipazione anche di Spadolini e Andreotti) per trovare quell'accordo che allo stato è in alto mare.

Ma qui non siamo di fronte a proposte di ritocchi — ha aggiunto Pallanti —, tant'è vero che con il pretesto del «pluralismo» si cerca di contrastare l'introduzione di un sistema unificato nella normativa e nella gestione previdenziale. Che forse, oggi, esiste o si prefigura una possibilità di scelta? Che forse un meccanismo può iscriversi al fondo dei dirigenti d'azienda o un edile a quello del personale di volo? Qui, piuttosto, c'è chi, a cominciare dal ministro del Lavoro, vuole difendere il pluralismo dei privilegi e delle sperequazioni, un pluralismo alimentato dalla frammentarietà del sistema e dall'esistenza di fondi e di sistemi diversi e profondamente sperequati.

E su questa base si è alimentata e si continua ad alimentare una demagogica e terrorista campagna di disinformazione, quasi che il processo di omogeneizzazione (unificazione non significa, comunque, pensioni uguali) non sia tanto graduale da lasciare in piedi, non solo per gli attuali pensionati ma anche per gli attuali iscritti, i vari regimi e anche le norme più vantaggiose. Quale collettivismo, quale appiattimento, quale mortificazione della professionalità se si guarda al futuro con una politica illustrata da Ciuffini, prova che il PCI conferma quindi che difenderà l'unificazione per i nuovi iscritti, e che la sorte di questo principio varierà da cartina di tornasole per tutta la riforma.



Una recente manifestazione di pensionati

Manifestazioni del PCI

- OGGI BASSOLINO, Lecco: SUFFALINI, Pescara; COSUTTA, Viterbo; REICHLIN, Marsala; A. CASTELLI, Prato; ROGGI, Savona; VIOLANTE, Torino.
- DOMANI BASSOLINO, Bergamo; L. COLAJANNI, Prato; G.C. PAJETTA, Massa Carrara; CANETTI, Pescara; FALASCHI, Pisa; G. TEDESCO, Livorno; A. CASTELLI, Pescara; A. CASTELLI, Rimini; G. LABATE, Certaldo (Firenze); VIOLANTE, Roma Sez. Tuscolana.
- MERCOLEDÌ VALENZA, Savona.
- GIOVEDÌ CANETTI, Colle Salvetti (Livorno).

EDILIZIA PUBBLICA

Il governo vorrebbe imporre l'aggancio all'equo canone Riforma degli IACP, riscatti, contributi GESCAL e nuove costruzioni

Il Pci contrario all'aumento dei fitti delle case popolari

ROMA — I comunisti sono nettamente contrari agli aumenti generalizzati degli affitti e all'estensione dell'equo canone alle case popolari. Lo hanno annunciato il responsabile del settore casa della Direzione san. Lucio Libertini e il capogruppo della commissione LLPP della Camera on. Fabio Ciuffini in un'affollata conferenza stampa alle Botteghe Oscure, nel corso della quale hanno chiesto decisioni immediate per la riforma degli IACP, la definizione del canone sociale e i riscatti degli alloggi.

in una struttura burocratica centralizzata non è gestibile, soprattutto nelle grandi città (Roma, Milano, Torino, Napoli, Palermo), che amministrano centinaia di migliaia di alloggi; le manutenzioni delle case sono inadeguate e troppo spesso i quartieri cadono in degrado; la manutenzione delle case è cronica. E, intanto, un milione di famiglie attende invano di ottenere un appartamento, cui avrebbe diritto sulla base dei limiti di reddito.

Non è possibile rifiutarsi di affrontare questi problemi, definendo gli assegnatari di case pubbliche come privilegiati. Un'indagine condotta dal PCI — illustrata da Ciuffini — prova che lo Stato ha corrisposto integrazioni finalizzate alla casa più ai redditi medio-alti che a quelli più bassi. Gli assegnatari IACP sono privilegiati solo di fronte a tutti quei lavoratori che pagano le tratte GESCAL, ma non hanno possibilità di accedere agli alloggi per il loro numero insufficiente. Ma il problema si risolve attraverso nuove e massicce costruzioni. Se invece ci si riferisce ai fitti che negli IACP vi sono gravi fenomeni di abusivismo perché vi abitano coloro che hanno redditi alti non dichiarati al fi-

vano maturato in precedenza e di stabilire per il futuro una normativa che garantisca il mantenimento di un vasto patrimonio in affitto e proceda al suo rinnovo con una politica autoritaria di riscatto, con divieto di rivendita prima dei dieci anni e con diritto di prelazione della mano pubblica. Il PCI — hanno sostenuto Libertini e Ciuffini — ritiene che il problema dei riscatti possa essere risolto nell'ambito della riforma. Ma se la maggioranza non è pronta ad esaminare un provvedimento urgente.

sco, o perché vi sono diffuse aree di morosità, vi si potrebbe porre rimedio con un più oculato controllo fiscale, la riforma, il decentramento. Per un forte rilancio della politica delle nuove costruzioni — secondo il PCI — è indispensabile che tutte le tratte GESCAL vadano recuperate, che il contributo a carico dello Stato al minimo, venga aumentato e che i fondi disponibili siano distribuiti non secondo criteri clientelari, ma secondo le necessità. Sul complesso della questione, il PCI ha presentato una proposta di legge in Parlamento. Ma l'insieme di problemi — ha concluso Libertini — è parte della petizione sulla casa, che fu lanciata da Enrico Berlinguer, e sulla quale si stanno raccogliendo centinaia di migliaia di firme. La proposta si concluderà con il termine della Festa nazionale dell'Unità e quadriennale dopo avverrà a Roma una grande manifestazione nazionale, nel corso della quale le firme raccolte saranno consegnate ai presidenti della Camera e del Senato.

Claudio Notari I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti senza eccezioni alla seduta di martedì 13 luglio.

Martire della lotta contro la mafia

Caro direttore, ho constatato con dispiacere che l'Unità ha ignorato il secondo anniversario della morte del compagno Giovanni Lo Sardo, dirigente comunista e cancelliere capo della Procura di Paola, morto ammazzato da delinquenti mafiosi il 21 giugno 1980.

L'imbiancatura abusiva

Caro compagno, vorrei esporre un problema che riguarda gli artigiani e in modo specifico chi svolge la professione nella categoria «Tappezzerie in carta, moquette e tappezzerie» cioè l'abusivismo. A questo proposito porto un esempio: qui a Sestri una signora si è rivolta ad un abusivo per farsi tingere (una semplicissima imbiancatura) il soffitto della sala e, al termine, le è stata chiesta la somma di L. 172.700: un vero e proprio furto.

Semberebbe lapalissiano purtroppo non lo è

Egredo direttore, in un'intervista al settimanale tedesco Der Spiegel (18-5-81) il Presidente della Repubblica Sandro Pertini aveva affermato: «Gli insegnanti italiani che si occupano della scolarizzazione dei figli dei 600.000 emigrati italiani nella Germania Federale, devono avere gli stessi diritti dei loro colleghi in Italia». Semberebbe un'affermazione lapalissiana, purtroppo non lo è: infatti dal 1954 gli insegnanti operanti nella Germania Federale, sono in polemica con il mondo, aspettando di essere finalmente immessi in ruolo.

Tutte le giornate intere quelle antiche ventole a brevissima distanza

Caro Unità, con tanti anni di sacrificio all'estero ero riuscito a poco a poco a costruirmi una modesta casetta nel rione di Largo Furguole in Amantea (Cosenza), rione che comprende una quindicina di famiglie. Ma l'ENEL venne ad installare proprio in quel quartiere una centrale elettrica di grande portata, e di grande rumorosità, che si sventolava dalle antiche ventole, tanto che

Che cosa voleva dire?

Caro Unità, nell'articolo «Perché nessuno ripensa al modello Panzieri» di Mario Tronti, pubblicato con molto rilievo il 26 giugno, non sono riuscito a trovare la definizione dell'importanza attuale di riscoprire Panzieri sta, fra l'altro, nell'essere la sua ricerca di «un modo diverso» di fare politica legata alla continuità della battaglia «contro la resa ai rapporti di forza quali sono, e non credo che Tronti possa avere voluto indicare il «modello» Panzieri in polemica con un certo, appunto, così ovvio ed elementare del fare politico.

È stata costruita senza sapere bene come poi smantellarla

Caro Unità, «Perché nessuno ripensa al modello Panzieri» di Mario Tronti, pubblicato con molto rilievo il 26 giugno, non sono riuscito a trovare la definizione dell'importanza attuale di riscoprire Panzieri sta, fra l'altro, nell'essere la sua ricerca di «un modo diverso» di fare politica legata alla continuità della battaglia «contro la resa ai rapporti di forza quali sono, e non credo che Tronti possa avere voluto indicare il «modello» Panzieri in polemica con un certo, appunto, così ovvio ed elementare del fare politico.

È stata costruita senza sapere bene come poi smantellarla

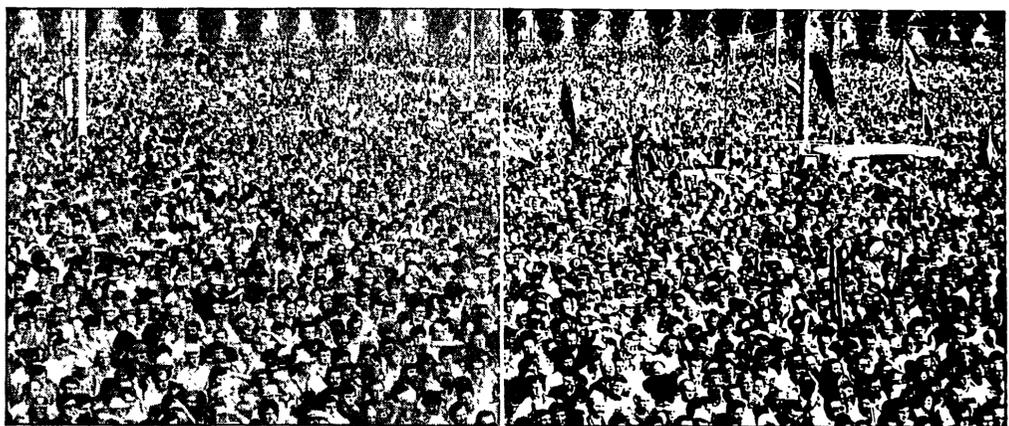
Caro Unità, «Perché nessuno ripensa al modello Panzieri» di Mario Tronti, pubblicato con molto rilievo il 26 giugno, non sono riuscito a trovare la definizione dell'importanza attuale di riscoprire Panzieri sta, fra l'altro, nell'essere la sua ricerca di «un modo diverso» di fare politica legata alla continuità della battaglia «contro la resa ai rapporti di forza quali sono, e non credo che Tronti possa avere voluto indicare il «modello» Panzieri in polemica con un certo, appunto, così ovvio ed elementare del fare politico.

Tutte le giornate intere quelle antiche ventole a brevissima distanza

Caro Unità, con tanti anni di sacrificio all'estero ero riuscito a poco a poco a costruirmi una modesta casetta nel rione di Largo Furguole in Amantea (Cosenza), rione che comprende una quindicina di famiglie. Ma l'ENEL venne ad installare proprio in quel quartiere una centrale elettrica di grande portata, e di grande rumorosità, che si sventolava dalle antiche ventole, tanto che

«Ottobre addio» è il titolo del volume che raccoglie le inchieste di Giampaolo Pansa sulle «due anime» del Pci. Secondo lui basterebbe applicare le teorie liberal-democratiche alla forza dei comunisti per risolvere i problemi della sinistra...

Davvero il Pci è diviso in due?



Mettersi a viaggiare tra i comunisti italiani per raccontarli e interpretarli è impresa che, da anni e anni, seduce e produce tonnellate di carta stampata. Il primo giornalista di rango che si sperimentò in questo campo fu Vittorio Gorresio. In un anno che non ricordò più dei ruggenti 40, i comunisti italiani vennero per la prima volta infilzati allo spiedo in un libro che fin dal titolo («I carissimi nemici») era spia di quel complotto di odio...

I lavori di Pansa, senza perdere nulla della vivacità e dell'immediatezza del reportage sono assai meno «ingenui» di quanto egli stesso faccia credere (o crederci); che, naturalmente, è un pregio, perché li rende stimolanti, capaci di provocare discussioni e polemiche. E così è anche per il suo «Ottobre addio». Per il quale allora non serve tanto soffermarsi sulla messa a fuoco (che non ci appare sempre perfetta) quanto piuttosto domandarsi: qual è il filo rosso che guida il montaggio?

È molto semplice: dopo le vicende di questi ultimi anni, dopo le innovazioni nella funzione e nelle scelte politiche, nella realtà e nelle strutture dell'organizzazione, dopo le polemiche internazionali seguite al colpo militare in Polonia, nel Pci convivono e si scontrano due anime, una conservatrice e una innovatrice. Per conservare o innovare in quale direzione? Verso quella che Pansa definisce «riformista» o da «socialdemocrazia all'europea», la sola che gli appare realizzabile e utile per ottenere cambiamenti benefici in tempi ragionevoli.

È un telaio che sostiene oggi buona parte delle discussioni e delle polemiche intorno al Pci. Cosa dire, senza farsi troppo condizionare dalla sensibilità e dalla suscettibilità di partito su questo telaio, sulla sua validità? Esso consente, indubbiamente, di cogliere un dato reale. Per molti motivi, oggettivi e soggettivi, il Pci deve oggi impegnarsi in uno sforzo di grande rinnovamento, al quale non può essere sottratto nessun aspetto della sua elaborazione, della sua vita interna, della sua struttura organizzativa. Per la verità questo sforzo di rinnovamento ha già conosciuto tappe importanti, in particolare negli anni 70.

Tuttavia sarebbe stupido non riconoscere che l'opera di rinnovamento deve andare più a fondo, deve procedere in modo più spedito e rapido anche per far fronte ai tempi stretti, che la crisi nazionale concede alla politica. I comunisti, in modi diversi, ma tutti, dalla base ai vertici, lo sottolineano continuamente. Questa necessità non nasce da crisi di modelli o da offuscamento di identità, ma dall'obbligo di «essere all'altezza» di un compito estremamente difficile: definire e sostenere, nelle attuali condizioni di crisi interna e internazionale, una prospettiva di solida democrazia, di ripresa dello sviluppo, di estensione della giustizia sociale, e contemporaneamente superare i vincoli e gli intoppi che bloccano il sistema politico italiano estirpando anche le rigogliose malepianche che fanno sempre più temere il definitivo soffocamento del regime costituzionale.

Forse tutto sarebbe risolto, immediatamente il Pci scatterebbe all'altezza di questo compito solo che lasciasse cadere come zavorra ciò che lo distingue dalla «socialdemocrazia all'europea»? Non è una ipotesi attendibile, anche perché molti dei problemi più ardui con i quali il Pci deve misurarsi sono gli stessi che angustiano le più importanti socialdemocrazie europee. È giusto essere esigenti verso il Pci, ma è anche auspicabile che la severità del giudizio...

di un perentorio delle domande vada a cogliere bersagli veri, ed evitino di far credere che, in fondo, tutto sarebbe così facile, solo che lo si volesse. È questo il dubbio che lascia l'intellettura sulla quale Pansa costruisce il resoconto del suo viaggio fra i comunisti italiani. Lo schema che egli adotta per ordinare i materiali raccolti dice poco o nulla, almeno a chi pensa che il problema non è l'«accertamento» o la «omologazione» del Pci ma quello di offrire al Paese una alternativa praticabile, gradualista quanto si vuole ma effettiva.

Per quale motivo, se non per questo, ci sono tanti che, senza essere comunisti, guardano al Pci, come dice Pansa, «senza ostilità preconcetta e, anzi, con qualche speranza»? Il libro di Pansa induce a qualche riflessione proprio sugli orientamenti di questo settore della pubblica opinione. C'è una parte non piccola di questi italiani che guarda al Pci con sentimenti contraddittori: convinti che senza il Pci non è possibile una forte democrazia, un risanamento economico, civile e morale, e tuttavia propensa ad attribuire le difficoltà e i ritardi che si incontrano nell'avvio dell'auspicato ricambio del governo del Paese, più a soggettivi impacci del Pci che a oggettivi ostacoli e problemi. Cosicché appare ad essi che basterebbe un mag-



gior coraggio dei comunisti, una loro più forte determinazione a liberarsi da ideologismi, a «occidentalizzarsi», come si dice sbrigativamente, per realizzare finalmente una alternativa di governo, di costume politico. Così, anche senza volerlo, essi confluiscono, almeno su un punto, con le teorizzazioni alla Ronchey, che scaricano sul fattore K tutti i mali di un sistema politico bloccato e di una azione di governo incapace di rinnovarsi sia pure dentro i binari rassicuranti del riformismo. D'altro canto, però, da questa parte si è molto esigenti con il Pci: non si vuole che esso si adatti diventando, più o meno, come gli altri partiti. Da un'eventuale sua presenza al governo e comunque dalla sua azione politica ci si attende molto, soprattutto si richiede una bonifica di tutto quanto (dagli intrecci del sistema di potere, alle zavorre corporative) con i rasti con le aspirazioni alla pulizia, alla modernità, all'efficienza, alla giustizia; ci si attende, quindi, un cambiamento reale e profondo. Non commetteremo certo il peccato dell'«incoerenza di fronte a queste posizioni».

Tuttavia, per vedere tutte e tre le discussioni, va pure detto che, in posizioni del genere, si annida una contraddizione che ha radici antiche nella sinistra liberaldemocratica del nostro Paese. L'esistenza di un forte Pci ha costituito e costituisce ancora un alibi per cullarsi nella convinzione che basterebbe saldare le «idee» di cui questa sinistra è portatrice con la «forza» del Pci per vedere, finalmente, risolto tutto. A noi sembra anche statisticamente improbabile che tutte le deficienze che impediscono ancora alla sinistra di essere pienamente «di governo», qui e ora, possano essere polarizzate intorno al Pci.

Le forze e le intelligenze che si ritrovano in questo filone liberal-democratico progressista, oltre a incalzare e criticare — come fanno — il Pci, potrebbero dare un contributo di grande importanza assumendo una parte più attiva nel dibattito e mettano a fuoco come problemi esclusivi e specifici del Pci, come problemi oggettivi e comuni la cui soluzione è possibile solo con l'audacia e la determinazione di ciascuno. La sinistra, in Italia, non è ancora vivente non perché una parte si rifiuta di arrivare là dove un'altra parte l'attende da tempo; ma perché è arduo per tutti arrivare con chiarezza di idee e forza di programmi agli appuntamenti e alle sfide della crisi che stiamo vivendo, della ripresa dello sviluppo.

Parole come «socialdemocrazia» o «riformismo» servono, a questo fine, molto poco; tanto poco quanto la loro negazione e il loro rifiuto. Se la dialettica, la ricerca, le scelte del Pci fossero davvero riconducibili entro questa alternativa, allora non verrebbe molto e i primi ad essere — giustamente — delusi sarebbero proprio quanti guardano al Pci «con qualche speranza» i quali non esiterebbero a mettere in discussione i loro stessi presupposti. Il Pci non dà quanto si attendono da lui.

Claudio Petruccioli

bastanza convinto. E deve essere proprio questo dato, forse, che lo spinge a scrivere di essere uno che in questo partito ripone qualche speranza. Non è il solo. C'è da ritenere. Anche se, fra i tanti che si occupano dei «carissimi nemici», Giampaolo Pansa non riesce poi molto a distinguersi, scendendo nel merito, da quelli che, per comodità polemica o di pigrizia interpretativa, non riescono a esaminare la tematica comunista fuori dai cliché, questo si abusato, di una contrapposizione fra «duri» e «mollini». Dalla quale anche Pansa si attende (ecco la speranza) che i «mollini» (ma mollini con chi, e per che cosa?) si moltiplichino fino al punto di rendere la mollezza una categoria dello spirito di superiore qualità che finirebbe per assorbire il Pci al modello di una «più realizzabile socialdemocrazia europea». Triste speranza, va detto, quella di un progresso che guarda all'indietro o autolimita la speranza del socialismo a una speranza di mezza tacca. Le cose nel Pci non stanno così. E anche questo libro, in fondo, forse al di là delle intenzioni dell'autore, «l'» a dimostrarlo.

Di questo insieme di verità comuniste, anche Pansa sembra, seppure a malincuore, abbastanza convinto. E deve essere proprio questo dato, forse, che lo spinge a scrivere di essere uno che in questo partito ripone qualche speranza. Non è il solo. C'è da ritenere. Anche se, fra i tanti che si occupano dei «carissimi nemici», Giampaolo Pansa non riesce poi molto a distinguersi, scendendo nel merito, da quelli che, per comodità polemica o di pigrizia interpretativa, non riescono a esaminare la tematica comunista fuori dai cliché, questo si abusato, di una contrapposizione fra «duri» e «mollini». Dalla quale anche Pansa si attende (ecco la speranza) che i «mollini» (ma mollini con chi, e per che cosa?) si moltiplichino fino al punto di rendere la mollezza una categoria dello spirito di superiore qualità che finirebbe per assorbire il Pci al modello di una «più realizzabile socialdemocrazia europea». Triste speranza, va detto, quella di un progresso che guarda all'indietro o autolimita la speranza del socialismo a una speranza di mezza tacca. Le cose nel Pci non stanno così. E anche questo libro, in fondo, forse al di là delle intenzioni dell'autore, «l'» a dimostrarlo.

Maurizio Ferrara



È morta a 77 anni, nella più completa solitudine Isa Miranda l'attrice che cominciò a far sognare gli italiani negli anni 30 e non ha mai smesso di recitare Tentarono di lanciarla all'«americana» come una diva fatale, ma il suo era un personaggio popolare

Isa Miranda in una delle ultime foto sul set. In basso: un ritratto giovanile

E l'Italia la volle rivale della Garbo

Isa Miranda è morta in un letto d'ospedale, a Roma, povera e sola. L'arco della sua vita si è chiuso secondo la dura legge che regola il destino della gente comune, dalla quale veniva, e di cui aveva conservato, anche negli anni del successo, i modi schietti, la franchezza, un'istintiva generosità. Figlia di un travatore, milanese, era stata sartina, operaia, dattilografa, prima che attrice; ricordava di aver cominciato a lavorare dodicenne, studiando poi recitazione nelle ore lasciate libere dalla fatica quotidiana. Esordì in teatro, e il primo impegno cinematografico la ca-

cedendo dello sforzo che le era comunque costato liberarsi «di tutto quello che può essere la donna fatale», per rivestire i panni d'una popolana «che lotta, che sa quello che vuole, coi piedi per terra». Tuttavia, dal '36 al '40, le sarebbe toccato ripercorrere, generalmente con esiti mediocri, il cammino di altre «stelle» cosmopolitiche; in Austria, in Germania, in Francia («Il Diario di una donna amata, Una donna fra due mondi, Nina Petrovna...»). nel medesimo periodo ne collocò, peraltro, un titolo da non dimenticare, «Il re Mattia Pascal», del francese Pierre Chenal, dal ro-

ta che aveva dovuto rifiutare perché impegnata in un «filmaccio». «La carne e l'anima», ma le si aprirono, quindi, altre importanti possibilità, fra Italia e Francia. Il 1949 la vide consacrata a Cannes, con il premio per la miglior attrice, quale protagonista, accanto a Jean Gabin, delle «Mura di Malapaga» di René Clément, che esaltava il lato «realistico» del suo temperamento; mentre fu un fallimento, lo stesso anno, l'ambizioso «Patto col diavolo» di Luigi Chiarini. Dalla sua attività negli Anni Cinquanta affiorano, tra varie cose dozzinali, traspa-

zioni nel cinema si erano diradate, sempre recando, però, il segno di un ammirabile rigore professionale, di una vitalità inesausta. Non sono solo i registi della sua generazione, come Vittorio De Sica («Un mondo nuovo», 1966, «Lo chiameremo Andrea», 1972), a rammentarsi di lei. Dalla «Noia» di Damiano Damiani (1963) al «Portiere di notte» di Lilliana Cavani (1974), alla «Lunga strada senza polvere» di Sergio Tassan Din (1977), eccola fornire il suo puntiglioso contributo. In ruoli talora modesti, eppure spiccati, alle prove di autori nuovi e nuovissimi. L'incidente (una frattura del fe-



pitò quasi per caso, quando certe sue foto, ricavate da un «provino», vennero esposte in una vetrina, si fece più forte la notorietà. Così, almeno, raccontava. I suoi primi film sono del '33-'34 («Il caso Halber», «Creature della notte», «Anche tu, signora»). Protagonista, «Il Cardinale Lambertini», e lei si avvicina dunque alla trentina, essendo il 1905 (e non il 1909, come pur sostengono varie enciclopedie) l'anno più probabile della sua nascita. Il giorno 5 del mese di luglio. Il suo tirocinio, insomma, fu lungo. Ma già nel '34 le si offrì la grande occasione, con «La signora di tutti» di Max Ophüls. Il brillante regista austriaco, che della Miranda si sarebbe ricordato, più tardi, chiamandola a sostenere un ruolo di rilievo, e in illustre compagnia, nella schizofrenica «Ronde» (1950), interdetta per un buon periodo, sui nostri schermi, dalla censura.

«La signora di tutti» fu anche l'occasione per un lancio «all'americana», dato che il finanziere era Angelo Rizzoli (quello vecchio, vero e oggi defunto), già potente nel campo dell'editoria. Pesò anche dopo, sulle più genuine qualità dell'interprete, il tentativo di costruirle una «fisionomia (in senso lato)» modellata su quella delle «dive internazionali del tempo: la Garbo, soprattutto la Dietrich. Mentre il meglio di sé ella lo dava, sin da allora, in personaggi molto italiani: la Nennette di «Come le foglie» (sempre 1934) di Mario Camerini, da Giacosa; l'emigrante di «Passaporto rosso» (1935), diretto da Guido Brignone, ma nella cui riuscita esercitò una discreta influenza il marito di Isa, Alfredo Guarini (produttore e regista anche lui). «Guarini, piano piano, in casa, mi ha fatto scendere dal piedistallo sul quale mi ero trovata», avrebbe spiegato lei stessa, di-

manzo di Pirandello. Il geniale scrittore seguì le riprese (ora il 1936, di lì a poco sarebbe morto) di tale frequentazione e rimasta, proprio per bocca della Miranda («in un'intervista a Francesco Saverio», raccolta in «Cinecittà Anni Trenta»), una testimonianza d'incantevole semplicità: «Pirandello veniva sul «set» per insegnarmi. Mi guidava lui. Dicevo: «Maestro, come vorrebbe che lo dicessi questa battuta?». E lui mi diceva: «Me la dica come se la sente. Ma coraggio! Come la sente lei!». E lo gilella recitava e lui diceva o «molto bene» oppure: «No, guardi, un pochino di più, un pochino di meno».

Breve e sfortunata (oltre che pagata, in anticipo, con la pressoché imposta partecipazione al «colossal» del regime fascista, «Scipione l'Africano» di Gallone, 1937) la trasferta americana del '39-'40 («Hotel Imperial», ecc.), di scarso rilievo i primi film girati al ritorno in Italia. La Miranda, così come Alfredo Guarini (sospeso, e a ragione, di antifascismo), non era nelle grazie dei gerarchi, e delle loro attrici preferite (una di esse organizzò, per la prima di «E caduta una donna» un'incredibile gazzarra); aveva anche avuto l'ardire (ignoto a fior di intellettuale) di opporsi di esplicito contro la campagna razzista, trapiantata dalla Germania in Italia. In compenso, la sua bellezza sempre verde e il suo affinato talento le strassero l'attenzione di cineasti emergenti, Mario Soldati che la diresse, in un'interpretazione assai sensibile, nel togazzariano «Malombra» (1942), e Renato Castellani, che del fascino inquietante della Miranda si avvalse per il notevole «Zaza» (1944).

Il dopoguerra la recuperò con qualche incertezza e ritardo (o, su suo dire, le era stato proposto «Roma, città aper-

Il Saggiatore

Piero Rattalino Storia del pianoforte



Lo strumento, la musica, gli interpreti con 24 illustrazioni

Una eccezionale «biografia» del pianoforte, un libro di alto valore critico che è anche una guida per l'ascoltatore profano. «La Cultura» □ L. 20.000



Si è svolta ieri la prima segretissima riunione all'Assobancaria di Milano

Venti banche corrono a tappare i buchi (per ora 1300 miliardi) dell'Ambrosiano

La Banca d'Italia ha fatto sapere di non essere ancora intervenuta nell'operazione - Aumento di capitale - In questo modo l'Istituto milanese cambierebbe proprietari - Già pronti i compratori della «Gottardo»: conti «segreti» in questa banca?

MILANO — L'operazione salvataggio è in pieno svolgimento. Ieri, dirigenti di 20 tra i principali istituti di credito italiani (pubblici e privati) avrebbero raggiunto un accordo per coprire il «buco» che Calvi ha lasciato nei conti dell'Ambrosiano. Dalla riunione, che si è tenuta presso la sede milanese dell'Assobancaria, non sono filtrate indiscrezioni sulle modalità che assumerebbe questo piano di intervento. Si sa soltanto che sono state esaminate varie ipotesi per far affluire nelle casse del Banco d'Italia il denaro fresco indispensabile a far fronte a scadenze di pagamento che incalzano. Il sistema bancario, insomma, ha deciso di mettere in moto un piano di intervento che non sarebbe scaturito dal consiglio del governatore servirà probabilmente a coprire il buco do-

ne. In ogni caso una quota consistente delle risorse necessarie a coprire il buco dovrebbe derivare dalla vendita di alcune proprietà, anche immobiliari, e di partecipazioni azionarie contenute nel portafoglio del Banco. Per alcune società già si sono fatti avanti i compratori. E' il caso della Banca del Gottardo (controllata con il 45% delle azioni dall'Ambrosiano Holding del Lussemburgo) per la quale ci sono offerte sia da parte di un pool di banche svizzere sia, pare, della francese Paribas. Altra via potrebbe essere quella di un prestito obbligazionario, garantito dalla costituzione al vertice dell'Istituto — una volta che fosse terminato il lavoro dei tre ispettori della Banca d'Italia che attualmente lo rappresentano — di un consorzio di garanzia o di una società di gestio-

ne. In ogni caso una quota consistente delle risorse necessarie a coprire il buco dovrebbe derivare dalla vendita di alcune proprietà, anche immobiliari, e di partecipazioni azionarie contenute nel portafoglio del Banco. Per alcune società già si sono fatti avanti i compratori. E' il caso della Banca del Gottardo (controllata con il 45% delle azioni dall'Ambrosiano Holding del Lussemburgo) per la quale ci sono offerte sia da parte di un pool di banche svizzere sia, pare, della francese Paribas. Altra via potrebbe essere quella di un prestito obbligazionario, garantito dalla costituzione al vertice dell'Istituto — una volta che fosse terminato il lavoro dei tre ispettori della Banca d'Italia che attualmente lo rappresentano — di un consorzio di garanzia o di una società di gestio-

«Calvi come Sindona» dice il giudice D'Ambrosio nella sua requisitoria

I traffici illeciti del Banco Ambrosiano erano già stati individuati nel '78 e erano stati denunciati in un rapporto della Banca d'Italia - Saranno interrogati i tre commissari della banca di Calvi

MILANO — I tre commissari che, per conto della Banca d'Italia, dal 21 giugno stanno indagando sui «buchi» del Banco Ambrosiano saranno sentiti al processo d'appello per l'exportazione di valuta collegata con l'operazione Credito Varesino e Toro Assicurazioni. La Corte, dopo ore di camera di consiglio, ha anche deciso di sentire l'ispettore della Banca d'Italia Giulio Padalino, che nel '78 svolse una serie di accertamenti sull'attività di credito di via Clerici. Inoltre entreranno a far parte del materiale processuale tutti i documenti che il P.G. dott. Gerardo D'Ambrosio, aveva chiesto venissero acquisiti. Si tratta delle autorizzazioni che il ministero del Commercio estero emise nel '78 all'Ambrosiano tra il 1970 ed il 1975 che riguardano svariate aperture di credito a favore di società estere collegate con il Banco. Ancora, i giudici tennero in visione gli atti del procedimento

per truffa di cui era imputato Roberto Calvi, aperto dal giudice istruttore di Milano, dott. Arbasino. Insomma, ecco una buona dose di ossigeno per un processo che, con la morte del principale imputato, Roberto Calvi, stava infilandosi nel vicolo cieco di testimonianze come quelle sentite sino ad ora, volte ad attribuire ogni responsabilità all'ex presidente dell'Ambrosiano senza che, soprattutto, alcune operazioni più torbide, alcune fosse stato messo in grado di dire la sua. La decisione della Corte è giunta dopo la dura requisitoria del P.G. D'Ambrosio, basata tra l'altro, sul rapporto consegnato nel '78 per conto della Banca d'Italia sui traffici dell'Ambrosiano. «Da quel rapporto — ha detto il magistrato — emergono elementi davanti ai quali nessun procuratore avrebbe potuto evitare di aprire un'inchiesta. Si comprende anche come i contribuenti italiani

essere quello di ritirare le autorizzazioni fin qui concesse per restaurare le linee di credito in modo che ogni operazione possa essere seguita fino in fondo. Già nel '78, quindi, erano scoperti i traffici dell'Ambrosiano e delle sue consociate panamensi, sudamericane e svizzere, e già a quel tempo gli ispettori della Banca d'Italia avevano detto a chiare lettere che sarebbe stato opportuno intervenire. «Non siamo nel campo del contratto fiduciario — ha commentato seccamente D'Ambrosio —. Siamo piuttosto di fronte ad una serie di società collegate fra loro da un meccanismo perverso di controllo comune che si sottrae a quello generale. Fanno del bene quel che gli capita e contribuiscono». Dopo la decisione della Corte, il processo — che è stato aggiornato a martedì 13 — dirà una parola in più sulla compravendita di azioni (fittizie) che fruttò quei

«Vertice» di inquirenti per sentire Vittor

Il contrabbandiere che accompagnò Calvi a Londra sarà interrogato oggi da giudici milanesi, romani e da tre funzionari della polizia inglese - Imbarazzo per la incredibile lentezza delle indagini londinesi - Presentata la nuova memoria di Carboni

ROMA — Le autorità inglesi, a quanto pare, continuano ad essere avari di notizie sulla morte di Roberto Calvi. Se il rapporto della polizia londinese, consegnato tre giorni fa al P.M. Sica, era apparso deludente e reticente, nemmeno l'arrivo a Roma dei tre funzionari inglesi, con nuova documentazione, sembra aver portato lumi per l'inchiesta romana. Tre poliziotti inglesi sono stati interrogati per un'intera mattinata nell'ufficio del magistrato: riserbo assoluto, ovviamente, sui contenuti del colloquio ma sembra certo che, alla fine, il dottor Sica si sia dovuto limitare a formulare una lunga serie di richieste di accertamenti e di domande su alcuni elementi della vicenda, la cui risposta si avrà, probabilmente, molto in là. I sospetti, dunque, sulla natura delle attività che gli inglesi sono reticenti sulla vicenda Calvi perché si sono imbatte in una trama così vasta e complessa da rendere le indagini estremamente delicate e insolitamente «prudenti».

ormai chiaro che la magistratura romana dispone di carte e di nuove informative su questa pista. Si è parlato anche di questo aspetto della vicenda nell'incontro tra il magistrato italiano e i tre funzionari della polizia inglese? Per ora si sa soltanto che gli inglesi sembrano intenzionati a raccogliere notizie piuttosto che a fornire agli inquirenti italiani. Oggi stesso si incontreranno con i tre magistrati milanesi che seguono la parte del caso Calvi riguardante la posizione degli imputati Carboni, Vittor e Pellicani. I funzionari londinesi chiederanno, per rogatoria, di interrogare gli ultimi due (Carboni e uccel di bosco dall'inizio della vicenda) evidentemente per confrontare le posizioni di quegli imputati con quelle dei testimoni e le testimonianze raccolte a Londra. All'interrogatorio parteciperanno sia i magistrati milanesi che il giudice Sica. Per l'occasione il magistrato romano fornirà ai colleghi alcuni dei documenti trovati nell'archivio del costruttore sardo Flavio Carboni. Le carte, che svelano parecchi retroscena di traffici più o meno leciti del ricco imprenditore, sono, come si sa,

molto; finora la Finanza ha terminato di esaminare solo un quarto dell'intera documentazione. Si tratta, è certo, di carte scottanti che potrebbero imprimere una svolta anche all'inchiesta milanese sul caso Calvi. Come si sa, dopo lo smembramento dell'inchiesta in tre distinte indagini, il fascicolo romano porta ancora l'intestazione di atti relativi alla morte di Roberto Calvi. Degli imputati originali dell'inchiesta (Carboni, Vittor, Pellicani, Wilfredo Vitaleone, per la vicenda del millantato credito) si occupano ora i giudici milanesi e perugini. Perché l'inchiesta romana possa partire a tutti gli effetti servirebbero dei responsi precisi da Carboni e soprattutto quello che non si è potuto fare per l'incredibile lentezza delle autorità inglesi. Il magistrato non ha voluto fare commenti sull'atteggiamento degli inquirenti londinesi; l'altro ieri ha tentato il canale diplomatico (ha ricevuto l'ambasciatore italiano a Londra) e ora attende l'esito di questi colloqui con i tre funzionari di polizia per decidere se recarsi personalmente a Londra in cerca di lumi. Intanto i legali di Flavio

Inchiesta Ambrosiano: avvisi di reato

MILANO — Nell'indagine istruttrice sulla gestione del Banco Ambrosiano i magistrati della Procura della Repubblica hanno interrogato ieri nel tardo pomeriggio in veste di testimoni il dott. Gianfranco Vismara, dirigente dell'Ufficio titoli dell'Istituto di credito presieduto fino a qualche tempo fa da Roberto Calvi, ed altri tre funzionari della direzione centrale: il condirettore Costa, il segretario del consiglio d'amministrazione De Marchi ed il capo del settore «Italia», Ruggiero. Si sarebbe trattato di colloqui di natura strettamente tecnica sull'attività contabile dell'Istituto di credito. In serata poi si è saputo che alcune comunicazioni giudiziarie sono state emesse (non se ne conoscono numero e destinatari) nell'ambito del procedimento avviato nel febbraio scorso dalla

I carabinieri lanciano l'«operazione estate»

ROMA — I carabinieri lanciano una impegnativa operazione estiva. Fulcro dell'iniziativa sono le nuove motovedette d'altura che con le loro apparecchiature elettroniche dovrebbero fornire un contributo di rilievo per garantire una vacanza tranquilla sugli 8.400 chilometri di coste italiane. In contatto con i subacquei e gli elicotteri, i velocissimi motoscafi dei carabinieri assicureranno una cintura protettiva a ridosso delle spiagge per tentare di prevenire gli incidenti ai bagnanti. I servizi sono stati rinviati anche nelle città litoranee semideserte dai vacanzieri. Autorità, motoradio, elicotteri collegati a 500 centrali operative si batteranno per ridurre gli scricchiolii in appartamenti e in nuclei ossessivi ed assordanti. L'altro anno i carabinieri del servizio navale hanno soccorso quasi tremila persone.

Bimbo di un anno e mezzo ucciso nel Napoletano

Dalla nostra redazione NAPOLI — Un bambino di appena diciotto mesi, Elio Quotidiani, è morto il 7 luglio in un'abitazione di un paese del Napoletano. Il padre del piccolo pulvisci era stato sorpreso a rubare nella casa dei coniugi Quotidiani (che vivono ad Arzano) e si è trattato di un'orribile disgrazia, di un colpo partito per sbaglio mentre il padre del piccolo pulvisci aveva creduto a questa versione. L'uomo, che si chiama Ciro e fa il muratore, è stato sottoposto alla prova del guanto di paraffina, i cui risultati dovrebbero essere re-

Granzotto confermato presidente dell'ANSA

ROMA — L'assemblea ordinaria dell'agenzia ANSA ha approvato all'unanimità il bilancio 1981 e ha proceduto al rinnovo delle cariche per il triennio 1982-84. Alla presidenza dell'agenzia è stato confermato, per acclamazione, Gianni Granzotto; confermati anche i vice-presidenti: Giovanni Gio-

vannti e Amerigo Terenzi.

Una giornata a Cascina «Ma quello è Fortebraccio!» Tutta per lui la festa dell'Unità



Dall'invitato CASCINA (Pisa) — «Ma è Mario Melloni. «Macché Melloni, quello è Fortebraccio, lo conosco, io». E per il corsivista più amato d'Italia terminare la cena diventa sempre più difficile: strette di mano, saluti, «pacche» sulla spalla e tanto «bravo, continua così». La fetta si fredda nel piatto mentre Fortebraccio sorride e risponde ai saluti ma a male di poco. E' contento, si vede che è a suo agio tra tanti compagni. Si trova a Cascina, un comune a pochi chilometri da Pisa, ma «gioca in casa», trascorrendo una serata alla festa dell'Unità. E' il primo giorno di una festa che i comunisti cascinensi hanno voluto dedicare a Fortebraccio. E lui non ha potuto dire no, rompendo in questo modo una riservatezza pluridecennale. A chi gli chiede cosa prova per questa festa tutta per lui risponde candidamente: «Non ha idea di quanto mi vergogno. Quando mi dicono «tu sei Fortebraccio», mi viene voglia di rispondere no, non è vero. Ma questa volta il trucco dell'anonimato non gli è concesso ed al «suoi» lettori che, fino a ieri, lo hanno conosciuto soltanto per la penna faticosa e battuta saggiamente regala per una sera l'altra immagine dell'uomo: il sorriso dolce e l'abbraccio affettuoso. E così è per tutto il tempo tra gli stand e le bandiere rosse che riempiono la piazza Gramsci di Cascina. Arrivano compagni anziani, ammiratori convinti come si definiscono alcuni — ed anche giovani ragazze per dare un bacio «al nostro Fortebraccio». Non ci sono formalismi, non c'è spazio per l'ufficialità. Il clima è schietto, come il «vinello» bianco che portano in tavola, come i corsivi dal «pallino» rosso. Insieme agli auguri di «altri con'anni», fioccano anche le domande. Fortebraccio, ha sentito Berlinguer alla TV? «Berlinguer è un signore, un vero signore». E dei giornalisti dimezzati cosa ne pensi? «Sono cose che non ci toccano». Ma sotto questa storia del giornalista dimezzato è diretta contro di noi... «Dev'essere talmente «sotto» che non me ne sono accorto». Ti sei mai pentito di un corsivo troppo cattivo? «Perché troppo cattivo mai, perché sbagliato sì». Perché una festa in omaggio a Fortebraccio? Fortebraccio tace. Rispondono i compagni di partito: «Perché il corsivo di Fortebraccio è come il primo caffè della mattina: è quello che ti dà la carica, il gusto della giornata. E poi, perché alla festa dell'Unità abbiamo voluto invitare il giornalista più letto dell'Unità». Franco Viegi, sindaco di Cascina, ripete questo concetto anche dal palco centrale della Festa: «E il corsivista che sferza «lor signori» con quella immediatezza e spontaneità che va al di là del ragionamento di linea». Più tardi Fortebraccio è tra gli operai dell'APL, una fabbrica occupata in difesa del posto di lavoro. I compagni di Cascina hanno preparato anche un omaggio simbolico del proprio affetto: una formella bronzina, un bassorilievo, opera dello scultore Pulcinella, che rappresenta Dante e Golia. «Abbiamo pensato a quest'opera — dice ancora Viegi — perché in fondo Fortebraccio è un Davide della penna che ogni giorno ingaggia la sua battaglia contro il Golia del potere». Mario Melloni sorride, manda un'alzata in alto il pugno. Poi si china all'orecchio dei compagni che gli stanno intorno e sussurra per l'ennesima volta: «Non hai idea di quanto mi vergogno». La cerimonia è finita. Sul palco salgono gli attori e lo spettacolo va a cominciare. Il titolo: «Lor Signori».

Andrea Lazzeri

Giustizia, non «rigorismo» contro leggende corporative

Riceviamo e pubblichiamo: leggiamo in prima pagina dell'Unità di oggi «Andreotta dice di sì ad aumenti corporativi, e scopriamo con amarezza che i destinatari di tali aumenti saranno i dipendenti della Regione Liguria». «Al danno si aggiungono dunque le beffe, particolarmente dure per dei compagni se ad infliggerle sono l'Unità e il Sindacato CGIL». Che cosa ha fatto la Regione Liguria con la legge in questione (perché di legge si tratta, contrattata dal Sindacato e approvata in Consiglio anche dal nostro Partito)? Ha semplicemente esteso anche ai dipendenti della Regione un beneficio già attribuito fin dal 1981 ai lavoratori dello Stato (scuola compresa). Perché non si è fatto scandalo quando, attraverso provvedimenti amministrativi definiti «code contrattuali», i dipendenti di enti locali della Liguria e di altre Regioni hanno avuto l'anno scorso lo stesso (giusto e perquisito) riconoscimento? Il Partito e il Sindacato consultano le organizzazioni locali quando prendono certe posizioni? Allora avrebbero dovuto sapere che i dipendenti regionali liguri sono pressoché gli unici lavoratori del comparto del pubblico impiego in Italia a non godere ancora del beneficio delle anzianità pregresse, e che per questo motivo l'approvazione della legge in questione è stata sostenuta in Liguria dal PCI e dalla CGIL. Si discute tanto, in questi giorni, degli «errori» della politica di solidarietà nazionale, e fra questi errori ci sarebbe l'eccessivo rigorismo. Ebbene, secondo ancora un esempio riferito all'oggi, che ci sta rendendo difficili i rapporti coi lavoratori della Regione Liguria, e più in generale rischia di farci perdere credibilità e consensi fra i ceti medi e i tecnici che vorremmo conquistare al nostro Partito. La Cellula dei dipendenti comunisti della Regione Liguria P.S. Prima di spedire la lettera, scritta il giorno 7, leggiamo sull'Unità dell'8 una recrudescenza della polemica, e apprendiamo che sono scesi in campo anche i parlamentari comunisti con una interrogazione. Questo non fa che accrescere il nostro sconcerto e ci induce a confermare pienamente le argomentazioni di cui sopra. —

SCIROPI NATURALI Sanley dal 1842 SCIROPI NATURALI

«entro il governo che si indirizza la nostra polemica. I compagni della cellula dei dipendenti della Regione Liguria non debbono sentirsi colpiti dalle argomentazioni che abbiamo presentato. Quella che abbiamo sentito al dovere di sollevare — dopo aver preso visione della lettera dei compagni Lama e Marianetti al Presidente del Consiglio — è una questione di carattere generale, non entrano nel merito della legittimità della rivendicazione delle anzianità pregresse, già accolta in sede contrattuale per alcune categorie di dipendenti pubblici (ma non per tutte, come scrivono i compagni).

Vigilanza contro le nuove forme di attacco eversivo

La minaccia del terrorismo resta incombente. Partendo da questo presupposto la Sezione problemi dello Stato della Direzione del Pci ha elaborato il documento che di seguito pubblichiamo in cui si analizzano le nuove forme dell'attacco eversivo e si danno indicazioni per un forte e rinnovato impegno civile e politico in difesa della democrazia.

Sono ormai in corso il processo Moro e quello cosiddetto del 7 aprile, anch'essi già aperti se pur in via all'autunno. Una serie di importanti successi da parte delle forze dell'ordine ha disastato le organizzazioni terroristiche mentre continuano importanti operazioni di polizia. Tuttavia non può esserci spazio per forme di disimpegno o di delega. È necessario invece che resti viva nei lavoratori e tra le forze democratiche che più hanno lottato in questi anni contro il terrorismo una vigilante capacità di riflessione critica e di azione unitaria di fronte a nuovi pericoli e manovre.

Intanto deve essere chiaro che il terrorismo non è definitivamente battuto. Nonostante gli importanti risultati susseguenti si aggravano tutti i fattori di disgregazione sociale e morale che hanno alimentato la spirale terroristica ed eversiva. In questo quadro si colloca il ruolo assunto da poteri occulti e in portate devastanti degli scandali politico-finanziario-mafiosi. Restano operanti nuclei terroristici — rossi e neri — che tramano per tornare alla ribalta anche in rapporto agli sviluppi della difficile crisi italiana e internazionale. Si accresce inoltre il pericolo che l'Italia diventi terreno di scontro per gruppi terroristici e servizi segreti di altri Paesi come dimostra, tra l'altro, il recente assassinio a Roma di due dirigenti della resistenza palestinese, cui è seguito un sanguinoso attentato di marca fascista in cui ha perso la vita un agente di P.S. La minaccia del terrorismo resta dunque incombente. In particolare preoccupa la persistente impunità per i responsabili e i mandanti delle stragi fasciste. La rimozione e messa sotto inchiesta dei giudici della strage di Bologna, non cancella la tragica realtà di oltre due anni di indagini inconclusive e devianti.

Ma è soprattutto su due specifiche questioni che si intende richiamare l'attenzione: il significato del persistente tentativo di nascondere la verità sul « caso Cirillo » e il pericolo — di cui esistono vari segni — che siano tentate nuove operazioni di strumentalizzazione politica dell'eversione. Il « caso Cirillo », proprio perché scandalo e inquietanti risvolti che manifesta, introduce elementi di grave indebolimento che possono ridare al terrorismo margini di manovra e di intervento. Le conseguenze dell'irresponsabile atteggiamento di « condanne » del terrorismo. L'autonomia, che ha sempre concepito la lotta armata come « guerriglia » intrecciata a movimenti di massa, si è collocata costantemente in dialettica critica rispetto a un terrorismo inteso come attività militare « separata ». Nuovi appaiono invece i tentativi dei capi autonomi incriminati di proporsi per un utile ruolo rispetto a quei disegni politici che puntano a stravolgere i caratteri della democrazia italiana. A questo proposito viene agitata la tesi che la governabilità, cioè la



ROMA - Uno degli agenti ucciso nell'attentato Br a piazza Nicotina contro la sede provinciale del Pci

Il terrorismo scopre la « governabilità » e pensa a riciclarsi

Un documento della Sezione problemi dello Stato del Pci Resta sempre incombente la minaccia del partito armato

« ricompattazione tra Stato e società civile non può passare attraverso il sistema dei partiti », ma attraverso una « riconciliazione nazionale » (leggi: legittimazione di Autonomia ingiustamente criminalizzata). Di qui la dichiarata disponibilità dei leaders autonomi ad avere « interlocutori » dentro la cartografia del potere in un rapporto — come è stato precisato — di reciproca strumentalità.

Ma assai più preoccupanti di questi segnali, appaiono certe aperture e disponibilità manifestatesi in alcuni ambienti culturali e politici. Per esempio in una nota comparso recentemente sul « Popolo », organo della Dc, si sostiene che Negri ha voltato definitivamente le spalle alle teorizzazioni delle violenze e propone oggi una contestazione di carattere legalitario; Federico Mancini intervenendo per il Pci al recente convegno internazionale sul terrorismo promosso da Psi e Psdi ha sostenuto la necessità di riconoscere come inevitabile e

quindi legittimare la « violenza tabile » dei gruppi emarginati considerati privi di « rappresentanza » e che invece « devono essere immessi nel mercato politico, quotati alla borsa degli interessi corporativi ». Più in generale vi è il tentativo di sostenere che le forme di violenza che certi delinquenti « post-comunisti » e che sono espressione esasperata delle frantumazioni corporative della società, non solo sono assai negoziabili dal sistema di potere, ma possono essere utilizzate per colpire il ruolo, la funzione politica e culturale del Pci, la capacità e volontà del nostro partito di elevare a livello di lotta democratica di massa per un cambiamento reale, le spinte di opposizione, in particolare quelle provenienti dal mondo giovanile. Quindi, in definitiva, possono diventare parte integrante dei disegni politici coltivati da varie parti che presuppongono — a salvaguardia degli attuali equilibri di potere e di classe — un profondo regresso rispetto alle peculiarità storiche e ai caratteri del nostro regime democratico.

Ecco dunque la necessità di un forte impegno civile e politico. Spetta soltanto ai giudici decidere sulle responsabilità penali degli imputati. E tuttavia necessario che i lavoratori, le forze che unitariamente hanno lottato con successo contro il terrorismo e l'eversione, le forze culturali più coerenti, siano consapevoli della posta in gioco e contribuiscano a dar vita ad un ampio, rigoroso dibattito sui problemi politici che si intrecciano con le attuali vicende giudiziarie. Anzitutto va sempre con vigore sottolineato che obiettivo essenziale del terrorismo — anche quando le vittime sono stati esponenti Dc — è stato ed è quello di determinare tensioni e lacerazioni tali da affossare la democrazia e da colpire, quindi, la politica del Pci fondata sull'unità delle forze di sinistra e democratiche per rigenerare e far vivere il regime democratico. Insieme a ciò va chiarito che non si può scongiurare il terrorismo senza estirpare le radici della violenza, anzi addirittura pretendendo di considerare la violenza come un portato inevitabile della società moderna da utilizzare per disegni politici tendenti a trasformare i caratteri della democrazia italiana e a garantire gli attuali assetti sociali e di potere. Infine occorre ribadire certe tesi riferite al processo di giovani nelle trame del « processo a una generazione », quella del '68, ma semmai del processo di una intera generazione contro chi — immerso a fondo nei peggiori circuiti di violenza — ha operato per irretire migliaia di giovani nelle trame del terrorismo con costi umani e politici inauditi.

È opportuno un forte impegno per promuovere con intenti unitari e con ricchezza di iniziative — a partire dalla utilizzazione delle feste dell'Unità — un ampio dibattito politico e culturale su questi temi. In particolare bisogna rivolgersi direttamente ai lavoratori, ai giovani, agli intellettuali; intrecciare un intenso dibattito di massa dal quale far emergere con forza la volontà di escludere, di stradicare finalmente la violenza dalla società e dalla politica italiana.

La Sezione problemi dello Stato della Direzione del Pci

Congresso dei parapsicologi snobbato dalla scienza

Poveri « sensitivi », sono rimasti soli a muovere i tavoli

Attesi invano gli invitati d'onore, fallito il confronto - Oggetti spostati a distanza, storie di reincarnazione, « soffi freddi »

Nostro servizio
GENOVA — Il tema era suggestivo. Secondo il programma il Congresso internazionale di parapsicologia (Fiorini, direttore dell'Istituto di fisica dell'Università di Genova, avrebbe visto i « sensitivi » con i « sensi esatti ». Il giornalista Piero Angela, autore di una fortunata serie televisiva, e un gruppo di scienziati guidati dal professor Antonio Borzellino, direttore dell'Istituto di fisica dell'Università di Genova, avrebbero verificato dove finisce la ricerca dei fenomeni paranormali, e dove comincia il variegato universo popolare di illusionisti e ciarlatani. Invece non è venuto nessuno.

Miopia della « scienza ufficiale ». Sarà. Ma bisogna ammettere che questi parapsicologi — così abili nel perseguitare l'animo e quello ectoplasico da convocare la stampa mentre giocavano l'Italia-Brasile — non hanno fatto molto per apparire credibili. Neppure i precedenti dell'organizzatore del Congresso — il gentilissimo e saggio signor Lello Galateri conte di Genova — sembrano particolarmente raccomandabili, se è vera la storia brasiliana del suo medico curante.

Costui un personaggio che qualsiasi Usl vorrebbe avere sempre a portata di mano. Si chiamava Fritz, strano nome per un abitante di Rio. Del resto il dottor Fritz presentava altre caratteristiche leggermente inusuali. Aveva un corpo evanescente ed esibiva capacità chirurgiche ineguagliabili.

Sul Pan de Asucar, una straordinaria notte del 1976, il dottor Fritz operò il conte Lello Galateri di Genova. In un minuto e mezzo, senza alcun strumento chirurgico, senza incidere i tessuti, senza neppure sfiorare il conte con le sue lunghe dita ectoplasiche, l'etero « signor Fritz » estrinse un tumore del fegato e restituito il conte, guarito, alla sottile magia della baia di Guanabara.

Tra il conte, parlando dall'illuminata privata Telecity (dov'è titolare di una rubrica paranoimale) chiusa il Congresso e spiega che il nostro cervello è una miracolosa centrale elettrochimica. Per sfruttare tutta l'energia basica metterebbe in contatto con l'infinito, e dall'infinito ricevere messaggi da tradurre nella pratica della vita. Poi racconta la reincarnazione e cita il caso di una bambina, già illustrato al Congresso, « morta, ma è rimorta ». Bisognerebbe ubbidire « spirito » che non alla materia, il perfetto equilibrio armonico consentirà... Spengo il Tv e torno alla Fiera accolto dall'agghiacciante pubblicità di un film: « Charlie, lo sguardo di Satana ».

« Guardi — dice l'onnipotente conte al povero cronista — che il diavolo non c'entra: è solo un esperimento di telecinesi, il pensiero usato per muovere oggetti a distanza, piegare cucchiaini e posate posteriori. È un campo di indagine affascinante, non credete ». E come non convenire. La « trasposizione del senso », ad esempio, consente di vedere con tutto — naso, orecchie, mento, stomaco — tranne che con gli occhi. La « criptestesia » permette di descrivere un oggetto mai conosciuto. La « xenoglossia » dà al medium la facoltà di parlare in una lingua ignota e incomprensibile: se non sbaglio è l'esercizio preferito da molti nostri politici. La « extra sensoria perception » (ESP), della scuola americana di Durham, consente molteplici pratiche divinatorie. Poi ci sono i « raps » (picchi, gratimenti, fruscii), le « illusioni » (osforosce, bagliori, fiammelle) e i « soffi freddi », tranne che sotto le strutture in cemento della Fiera arroventate al sole di questa torrida estate.

Ma allora non vengono proprio Piero Angela e i medici? Non vengono, anche se il presidente dell'Ordine figura nel « compendio di illustri nomi ». Il prof. Borzellino ha fatto sapere seccamente che tutto è già stato sentito e sperimentato, e che « i fenomeni paranormali sono spiegabili con leggi fisiche e chimiche o, più semplicemente, con trucchi da prestigiatore ».

Forse l'affermazione è troppo drastica: nessun tipo di ricerca dovrebbe essere precluso tranne le guarigioni miracolose del cancro; questa scienziato, con i trucchi da prestigiatore, bisognerebbe proprio bandirli. « Il nostro guaio — spiega Lello Galateri di Genova — è che la parapsicologia si presta ancora alle infiltrazioni e all'inquinamento del ciarlatanismo. Signor conte, sapete come ha ragione ».

Flavio Michelini

Non erano incinte ma imbottite di eroina per un miliardo

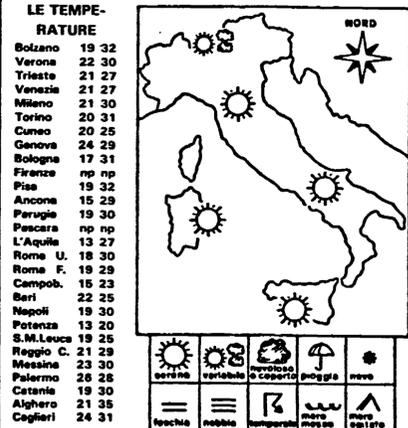
Dalla nostra redazione
NAPOLI — Eroina per il valore di oltre un miliardo di lire è stata sequestrata dalla mobile napoletana che ha arrestato anche tre spacciatori e fermato due donne. I cittadini turchi Kimyon Mesut Selin di 33 anni, Kur Sahitini, l'egiziano Rafafat Adh, di 29 anni, erano giunti a Napoli con tre casse di eroina pura che stavano cercando di vendere al mercato minuto. Per portare la droga in Italia (passando per la Jugoslavia) i tre avevano trovato un sistema originale: con delle cinture trasformavano Amri Rachida, tunisina di 20 anni, e Fawzin Hussein di 47 in due donne incinte, evitando così i controlli doganali. Le due donne, che sono in stato di fermo hanno affermato di non sapere nulla della droga e hanno detto che dal loro paese solo della polvere d'oro.

Una parte degli stupefacenti infine — era stata depositata in un bagaglio della Stazione Centrale di Napoli. Era rinchiusa in una valigetta con serratura a combinazione che si apriva componendo le cifre 4777.

Aborto illegale: autorizzazione per senatore del Msi

ROMA — Aborto clandestino e truffa: su questa richiesta della magistratura napoletana dovrà pronunciarsi, concedendo o no l'autorizzazione a procedere, il Senato, visto che l'incarico è del senatore del Msi, e ginecologo, Riccardo Monaco, non nuovo peraltro ad accuse del genere. Protagonista e vittima della vicenda è una minorante, Irma Pagnozza, 16 anni, che nel novembre dell'80, abortì nella clinica « Villa Bianca » di Napoli, sotto « cura » clandestina di un'equipe guidata dal Monaco stesso e composta dai dottori Paolo Canzio, Tommaso De Simone, Giancarlo Pezza, Antonio Leone. La ragazza aveva già superato il terzo mese di gravidanza e l'intervento, eseguito male, le procurò una grave perforazione dell'utero. La minore età e lo stato avanzato di gravidanza bastano ad accusare il senatore Monaco, che si occupò personalmente del ricovero della ragazza. C'è poi la truffa visto che alla ragazza, regolarmente assistita dall'Inam, fu estorta un'alta cifra per degenza ed intervento. Nella lunga storia di aborti del senatore missino, ben quattro condanne in sei anni, non manca, naturalmente, la sua « fiera avversione » per la legge sull'interruzione della gravidanza.

situazione meteorologica

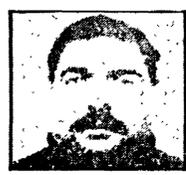


SITUAZIONE: l'Italia è sempre interessata da un'area di alta pressione generata dalle perturbazioni atlantiche scorse a nord dell'arco alpino e possono interessare solo marginalmente le parti settentrionali della nostra penisola. Alle quote superiori si è stabilito un convergiamento di massa fresca e moderatamente instabile proveniente dai quadranti settentrionali.

IL TEMPO IN ITALIA: su tutte le regioni italiane il tempo si manterrà generalmente buono e sarà caratterizzato da scarsa attività nuvolosa ed ampia zona di sereno. Lungo la fascia alpina e la località prealpina si potranno avere durante il corso della giornata formazioni nuvolose irregolarmente distribuite prevalentemente di tipo cumuliforme che localmente possono sfociare in qualche episodio temporalesco. Lungo la dorsale appenninica annuvolamenti ad evoluzione diurna. La temperatura tende a diminuire leggermente sia per quanto riguarda i valori minimi sia per quanto riguarda i valori massimi specie sulle regioni settentrionali e quelle centrali.

Il neofascista ucciso a Pisa aveva anche fatto ricorso in tribunale

Mario Tuti fu « venduto » da Mennucci per trenta milioni che non ebbe mai



Savasta: l'avvocata Lombardi ci aiutò contro i « pentiti »

ROMA — Antonio Savasta, il terrorista « pentito » arrestato dopo il processo Mori, è stato interrogato ieri come testimone dai giudici della seconda corte d'assise davanti ai quali è in corso il processo contro gli esponenti delle « Unità combattenti comuniste ». Il processo riguarda una serie di rapine, furti, omicidi e attentati compiuti a Roma nella seconda metà degli anni settanta fino alla scoperta, nel 1979, del covo di Vescovia.

Dal nostro inviato
PISA — Mario Tuti, dalla gabbia dell'aula del palazzo di giustizia di Bologna, aveva, nei giorni scorsi, decretato la condanna a morte di tutti i « camerati che l'avevano tradito ». La prima ferocia esecuzione è avvenuta a Pisa, dove è stato ucciso, con un colpo di pistola alla gola, il neofascista Mauro Mennucci, l'uomo che, nel 1975, rivelò alla polizia il nascondiglio francese del plurimilionario geometra di Empoli.

Il mortale agguato è avvenuto giovedì sera verso le 22. Il Mennucci stava assistendo alla partita Francia-Germania. Nell'intervallino era uscito di casa per comprare un gelato alla moglie e al figlio di 11 anni. Il tempo di recarsi in un bar vicino casa, in via di Gello, scambiare quattro chiacchiere con gli amici e poi rientrare nuovamente a casa per assistere al secondo tempo della partita. Mentre stava infilando la chiave nel portone, si è avvicinato un uomo con un tagliando in mano che ha sparato due colpi a bruciapelo: il primo è andato a vuoto, mentre il secondo ha squarciato la gola di Mennucci che è morto all'istante. Il killer è salito immediatamente su un'auto che lo attendeva con il motore acceso. L'automobile, una Golf bordeaux rubata con targa falsa, è stata ritrovata ieri mattina, abbandonata, in

piazza del Vescoviao. Mauro Mennucci, 35 anni, ex netturino del Comune di Pisa e successivamente dipendente di un'azienda privata, sapeva di essere nel mirino dei suoi ex camerati perché aveva « venduto » per 30 milioni il capo della cellula nera toscana. Il nome del Mennucci venne alla ribalta nella primavera del 1975, qualche mese dopo la strage di Empoli. L'ex netturino venne arrestato per favoreggiamento di Mario Tuti. Era sua, infatti, la « 500 » con cui il geometra fascista, durante la latitanza, era ritornato a Empoli, pare per rapinare gli stipendi degli impiegati del Comune. Riconosciuto, Tuti fu costretto nuovamente a fuggire.

Il Mennucci, in un primo tempo, assieme ad altri neofascisti della Garigliana e della provincia di Pisa, aveva aiutato Mario Tuti nella latitanza. Successivamente, quando seppe che il ministero degli Interni aveva stanziato una taglia di sei milioni per la cattura del plurimilionario, si decise a collaborare con la giustizia, rivelando il nascondiglio di Saint Raphael, dove Mario Tuti viveva con una ragazza francese.

Nel marzo del 1979, Mauro Mennucci citò il ministero degli Interni reclamando i 30 milioni che gli erano stati promessi per la sua collaborazione, chiamando come testimoni il dottor Emilio Santilini, ex capo dell'antiterrorismo, il giudice istruttore di Firenze Renato Santilli, il quale aveva condotto l'inchiesta sulla cellula nera pisana che aveva aiutato Tuti a rifugiarsi in Francia, l'attuale dirigente della Digos fiorentina, Mario Fasano, e l'ex dirigente dell'antiterrorismo in Toscana, vice questore Giuseppe Ioele. Ma la sua prudenza non è stata sufficiente a evitare l'agguato mortale del killer.



PISA - Il luogo dove è stato assassinato Mauro Mennucci, nella foto a sinistra a fianco al titolo

Francesco Gattuso

Approvata in commissione al Senato deve ora passare in aula

Arriva una brutta legge per i parchi

ROMA — La Commissione Agricoltura del Senato ha licenziato (con il voto contrario del Pci) un testo di legge sui parchi naturali che andrà ora alla discussione in aula. Si prevede una spesa di 80 miliardi in cinque anni (1983-87), 54 per il funzionamento dei parchi esistenti e per l'istituzione dei nuovi, 26 per le riserve naturali

dello Stato, comprese quelle marine. Oltre ai parchi nazionali esistenti (Abruzzo, Stelvio, Circeo, Gran Paradiso, Calabria), altri se ne possono istituire con legge dello Stato. I parchi regionali sono istituti con legge regionale.

Il provvedimento è molto voluminoso e contiene una serie fittissima di norme. Nato come legge-quadro il provvedimento ora votato è diventato un malloppo di oltre 80 articoli. La logica della normativa di principio è andata a farsi benedire: nel testo si precisa puntigliosamente ogni aspetto della materia, senza però operare una scelta netta tra un impianto centralista ed uno regionalista. In tal modo — ha ricordato la

scontentano sia i sostenitori delle competenze degli Enti locali sia quelli che sostengono il potere del governo centrale, in verità — ha sottolineato la senatrice comunista — il Ministero dell'Agricoltura si riappropria di competenze che il 616 assegna alle Regioni e agli Enti locali.

Una legge, in sostanza, che, se non verrà modificata (e a questo scopo i comunisti continueranno la battaglia nella Camera), conterà in sé gli aspetti positivi della maturazione della coscienza democratica del paese sui problemi del territorio e dell'ambiente, con la taratura di un pericoloso eccesso di centralismo.

n. c.

Qualche considerazione su una critica non nuova

I lettori ci scrivono: troppi articoli lunghi e «difficili»

«Leggere l'Unità è spesso l'unico spazio riservato alla cultura»: necessari più rigore e più chiarezza

Si è riaperta sulle colonne dell'Unità (rubrica delle lettere) la questione dello scrivere difficile o poco comprensibile. È questo un motivo ricorrente nel rapporto — critico e al tempo stesso di appassionato sostegno al giornale — tra lettori e redattori e collaboratori dell'Unità. Il direttore mi ha chiesto di continuare, su questo argomento, un dialogo con i lettori. Non si tratta di argomento nuovo ma sarà opportuno riprendere le osservazioni espresse in questi giorni dai nostri lettori e offrire loro qualche breve considerazione dalla parte di chi il giornale lo scrive.

Questa volta in modo forse più esplicito di altre, c'è stato tra i lettori chi ha voluto indicare i motivi oggettivi che sarebbero alla base del linguaggio difficile. A chi osservava nelle «Lettere» — non certo per la prima volta — che gli articoli dell'Unità spesso sono «troppo lunghi», «scritti per i lettori meno colti nella forma più chiara possibile», Luigi Gandolfi risponde che «non si può parlare di Heidegger o di Terza rivoluzione industriale con un linguaggio da rotocalco». La «complessità del reale» rende «inevitabile cercare di intendersi da «un certo livello in su». Conclusione di Gandolfi è dunque che bisogna «storzarsi, studiare, leggere e rileggere». Consiglio inegabilmente rigoroso e sempre valido in principio, ma non sempre la spada è il sistema migliore per sciogliere davvero un nodo.

regionale; è per l'intellettuale e per il manovale; vuole parlare al personale politico dirigente così come alla massaia, di teoria marxista come di problemi di traffico. Si potrebbe osservare che anche gli altri quotidiani hanno di fronte simili contraddizioni. Questo è vero, ma solo in parte. Soprattutto il nostro giornale è solo di fronte ai suoi compiti: sulle sue pagine si concentrano tutti gli incroci e i contrasti accennati mentre altrove essi si suddividono fra le diverse testate. Basti pensare che c'è il «Corriere della sera» e il «Giornale di Sicilia»; che c'è il quotidiano tutto cronaca e quello tutta politica. Giornale che ha una proposta nazionale ed è concepito come giornale di tutta la nazione, l'Unità è cresciuta mentre la società si faceva più articolata, segmentata, complessa, le categorie della vita sociale si moltiplicavano e insieme diventavano più fluide. Come parlare ad ognuna di esse? Come una e divulgazione sono davvero la soluzione? Un quotidiano vive se ha una personalità, se lo si distingue di immediato. Parlando in termini di centinaia di migliaia di copie essere l'organo del Pci non è merito sufficiente. La redazione dell'Unità deve sapere costruire l'originalità del giornale per cui lavora. E dunque l'opera sua non può risolversi nel pur lodovole impegno divulgativo. Gli articoli devono avere carattere e stile e non essere aspicuate uguagliate tra loro. Cercando la chiarezza si può dire che il problema non è solo di chi firma o di chi anonimamente redige. Le diverse parti del giornale devono essere meglio definite, una maggiore completezza di informazione e commento deve essere raggiunta. Perché una cosa è la notizia, altra il ragionamento su di essa e altra ancora l'intervento dell'intellettuale su un tema specifico, ma nell'insieme il panorama informativo quotidianamente deve essere un servizio che metta in grado il lettore di capire, anche scegliendo tra quelle diverse parti. Insomma non c'è assoluzione per i peccatori dell'incomprensibile, ma la sentenza deve essere emessa solo dopo aver considerato come e perché lo si possa diventare.

Guido Vicario

posta pensioni

L'accredito dei contributi figurativi

La nostra fabbrica, la Richard-Ghinori di Pisa, è stata chiusa nel 1976 e allora siamo stati posti in cassa integrazione speciale per ristrutturazione in attesa che venga ultimato il nuovo impianto produttivo. In questo periodo si stanno ponendo dei problemi per i lavoratori che hanno raggiunto il 35° anno di servizio e intenderebbero andare in pensione. Infatti, fino a pochi mesi fa per la concessione della pensione di anzianità, l'INPS considerava validi 36 mesi di contributi figurativi relativi alla CIG. Oggi con l'attuazione della cosiddetta miniriforma, mentre per i pensionati di vecchiaia, invalidità e superstiti viene considerata valida l'intera periodo di cassa integrazione, per le pensioni di anzianità l'INPS di Pisa non considera valido nessun periodo di cassa integrazione guadagni. Se così fosse, oltre ad essere profondamente ingiusto, sarebbe peggiorativo rispetto alle condizioni precedentemente. Nella maggioranza dei casi si verifica l'impossibilità pratica di andare in pensione prima dei 55 anni per le donne e dei 60 per gli uomini e inoltre a quel momento i contributi figurativi di CIG risultano generalmente inutili in quanto già maturati 40 anni di contributi effettivi. Pertanto, vorremmo che voi ci chiariste questa posizione assunta dall'INPS e che cosa è possibile fare per modificarla, considerando che il problema per la drammaticità della situazione occupazionale nel nostro paese, investe ormai centinaia di migliaia di lavoratori.

Esiste la possibilità del riscatto

Sono dipendente del ministero Difesa. Dal 1963 a tutto il 1977 sono stata assunta con contratto di diritto privato triennale rinnovabile e dal 1977 ho un contratto di ruolo dello Stato. Posso considerarsi chiuso il periodo anteriore al servizio di ruolo e, di conseguenza, può essere corrisposta l'indennità di liquidazione relativa al periodo a contratto privato? Mentre ai fini pensionistici i contributi INPS versati per i periodi di ruolo potranno essere di congruità a quelli di ruolo nello Stato, non è affatto chiaro che fine faranno i contributi relativi agli stessi periodi accantonati per la liquidazione. Secondo l'interpretazione dell'Amministrazione, con l'entrata in ruolo, avrei per i periodi di ruolo un'indennità di ben 15 anni di lavoro. Preciso che in tale situazione si trovano anche altri circa 50 dipendenti del ministero Difesa.

CELLULA PCI RICHARD-GHINORI Pisa

Riteniamo che il problema non sia ben posto nella vostra lettera. Non è infatti concepibile che gli uffici non riconoscano i periodi figurativi CIG (cassa integrazione guadagni) nella pensione di anzianità. È vero, invece, che forse le domande di pensione siano bloccate in attesa di definitivi chiarimenti in materia. Infatti, attualmente non è stata ancora sciolta la riserva circa la riconoscibilità o meno dei contributi figurativi per periodi eccedenti il 1977 nel caso di effetti giuridici, avrà decorrenza dall'anno scolastico 1982-83 come previsto dalla recente legge sul precariato.

n.c.

Liquidata la pensione definitiva

Il nostro associato Oddo Scrlatti, ex dipendente operaio in quiescenza dal 15 agosto 1976, non ha ancora ricevuto, dopo sei anni dal collocamento a riposo, né il libretto di pensione, né il decreto da parte della Corte dei conti e, pertanto, continua a percepire la pensione provvisoria. È possibile sapere a che punto si trova la sua pensione? AROLDO TEMPESTA Lega Pensionati Montegrano (Pesaro)

L'udienza fissata per il 1° luglio

L'11-7-1982 feci ricorso alla Corte dei conti e in data 16-5-1972 la Procura generale della Corte stessa «Contenzioso pensioni di guerra», mi comunicò che la pratica era stata inviata al ministero del Tesoro - Direzione generale per le pensioni di guerra. Sono trascorsi più di 10 anni senza che la abbia avuto alcuna comunicazione. (ma noi personalmente ne dubitiamo) anche per i periodi arretrati, vorrà dire che le pensioni di anzianità dovranno essere ricalcolate. Ma non possono restare ferme.

MARIA SORIANO Empoli (Firenze)

La tua pratica, con elenco n. 3005 del 21-2-1975, fu trasmessa dal ministero del Tesoro alla Corte dei conti che, dopo una «laboriosissima» istruttoria, aveva finalmente fissato l'udienza per il 1° luglio di quest'anno davanti alla prima sezione giurisdizionale. Indubbiamente quando leggerai questa nostra risposta — e ci scusiamo per il ritardo — sarai già venuta in possesso della notizia della predetta udienza.

Per i concorsi disegno di legge al Senato

Proposta del Pci per i presidi vincitori ma ancora senza sede

ROMA — Il gruppo comunista del Senato (primo firmatario il compagno Antonio Papalia) ha presentato un disegno di legge allo scopo di sbloccare la situazione che si è venuta a creare nell'assegnazione delle sedi ai vincitori del concorso ordinario per almeno due-tre anni, fino all'esplicitamento, cioè, dell'atto concorsuale. Per ovviare a questa assurda situazione, il d.d.l. comunista prevede di risolvere il problema salvaguardando al tempo stesso i diritti dei vincitori dei concorsi riservati. Si dovrebbero formare due elenchi delle sedi vacanti, sulla base di una suddivisione territorialmente equa, in modo che, nell'ambito regionale, le sedi risultino ripartite nella misura del 50% per ciascuno dei due elenchi. In questo modo l'assegnazione definitiva della sede decorrebbe dall'anno scolastico 1982-83 per i vincitori del concorso ordinario e dall'anno successivo alla conclusione per i vincitori di quello riservato per i quali, comunque, la nomina, al solo effetto giuridico, avrà decorrenza dall'anno scolastico 1982-83 come previsto dalla recente legge sul precariato.

È evidente che la norma di legge partiva dalla supposizione di una conclusione contemporanea dei due concorsi. Così, come abbiamo visto, non è stato, per cui le nomine dei vincitori del concorso ordinario saranno congelate per almeno due-tre anni, fino all'esplicitamento, cioè, dell'atto concorsuale. Per ovviare a questa assurda situazione, il d.d.l. comunista prevede di risolvere il problema salvaguardando al tempo stesso i diritti dei vincitori dei concorsi riservati. Si dovrebbero formare due elenchi delle sedi vacanti, sulla base di una suddivisione territorialmente equa, in modo che, nell'ambito regionale, le sedi risultino ripartite nella misura del 50% per ciascuno dei due elenchi. In questo modo l'assegnazione definitiva della sede decorrebbe dall'anno scolastico 1982-83 per i vincitori del concorso ordinario e dall'anno successivo alla conclusione per i vincitori di quello riservato per i quali, comunque, la nomina, al solo effetto giuridico, avrà decorrenza dall'anno scolastico 1982-83 come previsto dalla recente legge sul precariato.

Fanfani: ecco perché è bloccata la legge sui comitati consolari

Riceviamo, e volentieri pubblichiamo, una lettera del sen. Fanfani in risposta ad un articolo apparso sull'Unità del 9 luglio in cui veniva denunciato il ritardo nell'approvazione della legge sui comitati consolari, ferma da due mesi al Senato. (S. 855/A) è stata presentata alla Presidenza del Senato il 27 aprile 1982. c) nelle diverse riunioni che la Conferenza dei capigruppo del Senato — organo di collegamento tra i comitati consolari e i comitati consolari, ferma da due mesi al Senato. Onorevole Direttore, è la prima metà del mese di giugno, nessun Presidente di Gruppo ha richiesto l'inserimento del disegno di legge nei predetti atti di programmazione. d) soltanto nella riunione del 17 giugno 1982, il presidente del gruppo parlamentare della DC, senatore De Giuseppe, ha proposto l'inserimento del provvedimento nel programma dei lavori in corso. Essendo stata subito accolta tale proposta, il disegno di legge, da quella data, risulta regolarmente iscritto nel programma dei lavori del Senato; il suo inserimento in uno dei prossimi calendari quindicinali dell'Assemblea dipenderà dalle decisioni che la stessa Conferenza dei capigruppo del Senato riterrà di adottare avuto riguardo al quadro complessivo degli impegni politici e legislativi del Senato. Cordiali saluti. AMINTORE FANFANI

Un inutile plico all'Unità

MILANO — Un voluminoso plico è stato spedito da Reggio Emilia a trenta giornali italiani, tra cui il nostro. I documenti si riferiscono al caso del cremonese Fausto Sorini, sospeso dal Partito per sei mesi, di cui l'Unità ha dato notizia il 4 luglio scorso. Segnaliamo l'iniziativa perché i lettori sappiano che il plico è accompagnato da una lettera nella quale si sostiene che il mittente è stato incaricato della diffusione dei documenti «di un autorevole dirigente del Partito Comunista Italiano che per evidenti ragioni di riservatezza intende per il momento mantenere l'anonimato».

Lunedì a Bologna l'assise degli enti locali, mentre Rognoni presenta la sua legge

Più vicina la riforma delle autonomie?

Adesso governo e maggioranza non hanno più alibi per evitare la discussione in Parlamento - L'appuntamento emiliano solleciterà un altro grande provvedimento: le norme per la finanza locale e regionale

ROMA — A tre giorni dall'assise nazionale degli enti locali (in programma dopodomani a Bologna) il governo ha presentato il proprio disegno di legge sulla riforma delle autonomie. Lo ha fatto finalmente dopo anni e anni di promesse, di contrasti spesso anche duri, di tentativi e manovre per affossare tutta la questione che i Comuni e le Province ritengono invece di interesse vitale. Così come di importanza eccezionale si annuncia l'incontro bolognese, al centro del quale c'è la richiesta di riforma della finanza locale. Vediamo ora alcuni capitoli del progetto governativo del quale ancora non sono noti tutti i particolari. Il ministro dell'Interno Rognoni, firmatario del testo, propone l'istituzione della «provincia metropolitana», nuovi compiti per la Pro-

vincia come ente intermedio tra Regione e Comuni, creazione delle municipalità e delle associazioni di Comuni. Si tratterà ovviamente di esaminare più attentamente le norme contenute nel testo ma la prima impressione è che poco ci si discosti dalle linee già annunciate in più occasioni da Rognoni e che tendono sostanzialmente a rinvigorire il vecchio stato dei prefetti. Comunque è importante che sia caduto anche l'ultimo alibi per la maggioranza e per il governo. Adesso il disegno di legge di Palazzo Chigi c'è. La discussione dovrà cominciare subito. Su questo e sugli altri testi presentati. «Nei confronti dei ritardi e delle indecisioni del governo — ha detto il compagno Armando Cossutta, nel corso di una riunione della sezione autonomie locali del Pci, di cui è responsabile — sono netta la nostra critica e la nostra opposizione. L'atteggiamento del governo non ha giustificazioni di sorta e contrasta con esigenze oggettive, reali, nazionali. Contrasta e stride con le linee di tendenza che si manifestano in altri Paesi europei, che esaltano in passato i metodi centralistici, nei quali la politica di decentramento e di autonomia sta compiendo passi nuovi e importanti. Esso contrasta duramente anche con lo sforzo davvero enorme compiuto dalle amministrazioni locali per rispondere alle esigenze delle loro popolazioni e contemporaneamente alle esigenze generali del Paese. «E non si accampino — ha aggiunto Cossutta — motivi di

emergenza. Non c'è contrasto tra le esigenze di cui siamo portatori e la gravità della crisi economica e sociale. Anzi, è vero il contrario. D'altronde l'esperienza stessa del movimento operaio insegna che le lotte sociali e le battaglie istituzionali devono sempre procedere di pari passo pena il loro logoramento, alla distanza, la loro sconfitta». Ma perché queste non rimangano espressioni astratte c'è bisogno che il mondo delle autonomie renda più penetrante e incisiva la propria azione. L'assise di Bologna ha proprio lo scopo di dare una scossone alla linea governativa dell'attesa e delle lungaggini. «La presentazione del disegno di legge di Rognoni — ha detto il segretario nazionale della Lega delle autonomie, Dante Stefani — è un fatto po-

sitivo. Ora si potrà e si dovrà rimettere in movimento, la complessa materia del riordino dei poteri locali. A maggior ragione si impone l'approvazione della riforma della finanza locale, in modo da collegare pienamente le risorse finanziarie alle competenze istituzionali. «Se vogliamo creare nel Paese — ha detto ancora Stefani — le condizioni per lo sviluppo dell'occupazione, il taglio dell'inflazione, una rigorosa programmazione delle risorse, occorre porre maggiore attenzione ai programmi di investimento pubblico locale, specie delle aree più deboli e nel Mezzogiorno, valutando inoltre, per lo sviluppo dei servizi sociali, le forme più adeguate per assicurare agli enti locali una facoltà impositiva propria nel contesto di una visione unitaria del prelievo tributario».

12.450 MILIARDI IN UN BINARIO GIUSTO. 1982: ha inizio finalmente il rinnovamento della rete ferroviaria italiana. Le Ferrovie dello Stato hanno dato il via ad una serie di interventi che assicureranno una nuova efficienza al trasporto in treno dei viaggiatori e delle merci. Si tratta del più grosso investimento mai fatto nel settore del trasporto pubblico: 12.450 miliardi da spendere in 5 anni per il miglioramento degli impianti, dei rotabili e della circolazione ferroviaria. Le Ferrovie dello Stato stanno trasformando l'Italia in un immenso cantiere. E un investimento che produrrà lavoro, commesse all'industria e occupazione. E' il binario giusto per realizzare il nuovo grado di efficienza che il Paese si aspetta per arrivare più vicini all'Europa. FS Una nuova politica dei trasporti.

Proposta di legge regionale del PCI sull'assistenza psichiatrica

Cancelare il manicomio

Case, palestre, servizi così è possibile attuare davvero la «180»

«Quando, anni fa, insieme con un gruppo di lavoro sulla tossicologia, decidemmo di controllare la salute fisica di 200 ricoverati al S. Maria della Pietà, ci trovammo di fronte ad una situazione disperata. I malati, rinchiusi in un grande stanzone senza riscaldamento tremavano al punto che non si riuscì neanche a visitarli a fondo. Il trenta per cento aveva alterazioni agli occhi, al fegato, alla cute; conseguenza di anni di «cure» a base di psicofarmaci. La cosa più triste però è che sulle loro cartelle cliniche non risultava nulla. In queste condizioni spesso i più deboli non reggevano, le morti venivano archiviate come «naturali». Questi sono gli ospedali che oggi qualcuno vorrebbe «aprire».

Così, ieri, Luigi Cancrini, consigliere regionale del PCI, introduceva la presentazione delle proposte dei comunisti per una organizzazione dei servizi psichiatrici nel Lazio. Mentre sul piano nazionale si è ripreso il dibattito sulla legge «180» e ci sono ben cinque proposte di legge in Parlamento — ha proseguito Cancrini — per modificare la normativa, introducendo elementi di arretramento persino su quella vecchia, datata addirittura 1904, nel Lazio il consiglio regionale ha deciso di stralciare dal piano sanitario la proposta che riguarda i servizi psichiatrici e di farne una legge da approvare entro il 2 agosto.

L'assessore Pietrosanti non ha per il momento presentato nessun progetto della maggioranza; o meglio, un disegno era stato presentato, ma non si è sentito di portarlo alla discussione in assemblea e ha preferito ritirarlo.

Ora, quest'occasione che permetterebbe al Lazio di sperimentare — in anticipo rispetto ad altre regioni — la possibilità di organizzare dei servizi psichiatrici, non può essere sprecata, dicono i comunisti. La proposta di legge del PCI istituisce il dipartimento di salute pubblica, in ogni USL, a cui faranno riferimenti gli ex ospedali psichiatrici e tutti gli altri servizi territoriali e ospedalieri, specialistici e non. Insomma, il dipartimento ha in poche parole il compito di svolgere una funzione preventiva, curativa e riabilitativa, coordinando insieme interventi terapeutici, sociali e assistenziali.

La malattia mentale pone richieste che sono le più varie e articolate, e a queste si può rispondere non più solo con il medico, ma con una «équipe» di lavoro in cui siano presenti diverse figure professionali.

Sempre al dipartimento è affidato il compito, di aggiornamento e di formazione degli operatori.

Lo scopo principale dei servizi psichiatrici è quello di favorire il reinserimento nel territorio, evitando al massimo le «ospedalizzazioni» o un allontanamento dal proprio ambiente di vita.



Un esempio pratico aiuta meglio a capire cosa potrebbe accadere. Oggi all'ospedale del S. Maria della Pietà fanno capo circa 1.000 persone, di cui seicento sono solamente ospiti (molti di loro sono già inseriti in cooperative di servizi, altri seguono corsi di formazione professionale della CEE). Altri duecentocinquanta degenti non sono in grado di lasciare l'ospedale, e sono ricoverati più o me-

no nelle stesse condizioni in cui erano prima dell'applicazione della legge 180. Nel progetto del PCI si spinge verso la creazione di comunità-alloggio, case-famiglia, delle strutture insomma che siano una via di mezzo tra il terapeutico e l'assistenziale. Per quelli che invece non possono lasciare l'ospedale si prevede, comunque, una sistemazione residenziale, trasformando i vecchi padiglioni e crean-



Conferenza stampa di Luigi Cancrini Alla Regione la maggioranza non ha presentato ancora alcun progetto S. Maria della Pietà: appartamenti al posto dei vecchi padiglioni

do al loro posto appartamenti, centri residenziali, luoghi di ritrovo. Queste ristrutturazioni si potranno attuare direttamente negli ospedali pubblici, attraverso delle convenzioni o con l'intervento della Regione nelle cliniche.

Al S. Maria della Pietà, si trovano, in condizioni drammatiche, anche 150 handicappati gravi. Per loro, attraverso una convenzione con il Comune (un incontro è già avvenuto tra l'assessore alla sanità del Comune Franca Prisco e il presidente della USL Pallotta) si pensa di attuare una rete di assistenza simile a quella messa in piedi per gli anziani, grazie a convenzioni con delle cooperative.

Attraverso l'UTR — unità territoriale di riabilitazione — si dovrà mettere in opera anche l'affidamento all'esterno dell'ospedale. Due padiglioni, poi, dovrebbero essere ristrutturati costruendovi una palestra, una piscina e tutto ciò che serve alla riabilitazione motoria.

Un punto molto impor-

te nella legge riguarda i ricoveri volontari. A questa esigenza potranno rispondere i servizi ambulatoriali, dove sarà possibile trovare ospitalità anche la notte, per un breve periodo. Questa soluzione è già in atto sperimentalmente nella V circoscrizione e sta dando buoni risultati: i ricoveri in ospedale sono stati praticamente ridotti a zero. Del post-tetto saranno poi istituiti in ogni USL.

Per il trattamento sanitario obbligatorio, invece, non è sempre necessario — è scritto nella legge — il ricovero. Sarà un servizio di pronto intervento, in grado di rispondere alle chiamate 24 ore su 24, a prestare le prime cure decidendo, sulla parte di protagonista Galla Savova, e il balletto del Teatro Bolscioi che presenta — in quattro serate — «Romeo e Giulietta» e «Macbeth». Seguiranno cinque spettacoli di «Romeo e Giulietta» nell'interpretazione del celebre Royal Ballet del Covent Garden di Londra.

L'uomo e la donna si sono miracolosamente salvati

«Odio i miei genitori» e tenta di ucciderli

Protagonista della drammatica vicenda Salvatore Marras, 22 anni - Ha sparato con una pistola rubata qualche giorno fa al suo principale - Si è costituito ai Carabinieri

Ventidue anni, un'idea fissa che gli scava da chissà quanto la mente: «I miei genitori mi odiano». Così ha tentato di ucciderli entrambi ma la mano gli è tremata, forse all'ultimo momento, e nonostante il grosso calibro dell'arma che stringeva in pugno li ha solo feriti.

Protagonista della vicenda Salvatore Marras, impiegato da qualche tempo presso un distributore di benzina. Il ragazzo, che abita con i suoi genitori in una modesta abitazione del Trullo, è tornato ieri a casa poco dopo le 18.30. In casa c'erano sia il padre, Eugenio, di 57 anni, che la madre Rosina Zoppi, di 50 anni entrambi pensionati. Il giovane ha fatto finta di niente e con folle lucidità è andato nella sua stanza a prendere la pistola che qualche giorno prima aveva rubato al suo principale. Il proprietario del distributore: una Smith & Wesson calibro 38 già con il colpo in canna.

Ha sparato all'improvviso con particolare ferocia contro il padre che è stato colpito alla spalla e da tre colpi all'addome. L'uomo si è accasciato in un lago di sangue mentre in madre di giovane, colpita solo di striscio al-

la bocca, gridando ha richiamato l'attenzione dei vicini che pur avendo distintamente udito i colpi di pistola non riuscivano ancora, forse, a rendersi ben conto di cosa stesse accadendo in quell'appartamento.

Subito soccorsi i due feriti sono stati trasportati all'ospedale più vicino, il San Camillo, mentre Salvatore Marras riusciva incredibilmente a fuggire. Il ragazzo deve aver vagato un po' senza meta e solo dopo alcune ore si è costituito. Ai carabinieri della stazione Parrocchietta si è presentato con un'aria sperduta, vaga, forse neppure certo di non avere ucciso, come credeva, suo padre. Agli agenti che lo hanno interrogato e poi accompagnato a Regina Coeli è solo stato capace di balbettare parole sconnesse e confuse tra le quali comunque, certamente, l'odavo... mi odiavano... mi maltrattavano in continuazione.

Sulla vicenda è stata naturalmente aperta un'inchiesta e si attende adesso la testimonianza dei due ricoverati in ospedale per ottenere una ricostruzione precisa della dinamica della drammatica vicenda.

Non si ferma all'alt, la polizia spara a un passante

Drammatico inseguimento ieri pomeriggio per le strade del Prenestino tra la polizia e una macchina che non si è fermata all'alt degli agenti. Dalla pattuglia sono stati esplosi alcuni colpi di pistola per tentare di fermare la vettura e nella sparatoria è rimasto ferito un passante, Loris Fattorini di 68 anni, colpito di striscio a una gamba da una scheggia. Le sue condizioni non sono gravi: trasportato immediatamente in ospedale è stato medicato e dimesso da medici con una prognosi di sette giorni.

Velletri: muore investito mentre festeggia gli «azzurri»

Volava festeggiare come tutti gli altri tifosi la vittoria degli azzurri sulla Polonia. Invece è morto, travolto da una delle auto che formavano i festosi cortei del dopo-partita. Il tragico episodio è avvenuto l'altra sera a Velletri. Il giovane morto — aveva 26 anni — si chiamava Marino Fabbrì. Insieme con un gruppo di amici, Marino stava scorzazzando per la cittadina a bordo di una macchina. Teneva in mano una bandiera e la sventolava stando seduto sul bordo del finestrino, una posizione pericolosissima. A un certo punto il giovane ha perduto l'equilibrio ed è caduto sull'asfalto. Proprio in quel momento è arrivata un'altra macchina che lo ha travolto.

Terme di Caracalla: stasera il via della stagione d'opera e balletto

Per il Mundial domani slitta «Aida»

Comincia stasera, alle ore 21, la quarantunesima stagione di opera e balletto alle Terme di Caracalla. Quest'anno il programma offre il consueto appuntamento con «Aida» — 12 recite — con alla parte di protagonista Galla Savova, e il balletto del Teatro Bolscioi che presenta — in quattro serate — «Romeo e Giulietta» e «Macbeth». Seguiranno cinque spettacoli di «Romeo e Giulietta» nell'interpretazione del celebre Royal Ballet del Covent Garden di Londra.

La seconda rappresentazione dell'«Aida» di Giuseppe Verdi, era già in calendario per domani sera. Ma, vista la coincidenza con la finalissima del Mundial '82 di Spagna tra la squadra italiana e quella tedesca occidentale, la direzione del Teatro dell'Opera ha comunicato che la rappresentazione verrà spostata di ventiquattro ore. Anziché domani sera, si svolgerà dopodomani sera, alle Terme di Caracalla.

Maestro concertatore e direttore d'orchestra dell'opera verdiana sarà Peter Maag. Prime ballerine: Margherita Parrilla, Gabriella Tessitore e Lucia Colagnato.



La tremenda sciagura nel capannone crollato. Cinque operai morti, cinque feriti

Fondi, ora tutta la città è in lutto

Ma perché c'è ancora chi deve lavorare in quel modo, rischiando la vita ogni giorno?

FONDI — La città si è fermata. A poche ore dal disastro in cui cinque operai sono morti è stato proclamato il lutto cittadino, i negozi hanno abbassato le saracinesche e la giunta ha convocato d'urgenza il consiglio comunale. Nelle strade la gente costernata, confusa, incredula, si chiede come è stato possibile questo tragico incidente che poteva assumere proporzioni ancora più gravi (al momento del crollo erano presenti sull'impalcatura circa 15 operai). Ma sono molti, troppi, gli altri più inquietanti interrogativi ai quali qualcuno, in questi giorni, dovrà pur dare una risposta. La magistratura naturalmente (sul posto si è immediatamente recato un magistrato di Latina), la polizia e i carabinieri. Ma anche i proprietari del capannone (un grosso deposito per la conservazione e la trasformazione di prodotti ortofruttili provenienti dal Nord-Italia) i fratelli Domenico e Nino Stravato e soprattutto il titolare della impresa che ha avuto l'appalto per i lavori di ampliamento del capannone il costruttore Carlo Trianello di Gaeta, che, non appena avuta notizia della tragedia, si è reso irripetibile.

La gente intanto appare costernata dalla notizia ma non sorpresa. Poche battute dette in fretta in uno dei tanti capannelli formati tutti intorno al luogo della tragedia alla periferia di Fondi, ed ancora più i commenti degli operai dei capannoni vicini accorsi per primi sul luogo della sciagura, parlano di una realtà dove abusivismo e sfruttamento del lavoro, soprattutto nell'edilizia e in agricoltura, sono un dato consolidato e difficile da cambiare. Abusivi erano i lavori

di ampliamento del capannone commerciale del fratello Stravato.

«Al Comune — dice il compagno Bruno Jannone assessore all'urbanistica del Comune di Fondi — c'è una richiesta di ampliamento approvata nel 1971 ora scaduta. Tra l'altro la zona dove sorge il capannone da area commerciale è ora zona agricola».

Non del tutto chiare le condizioni ed i ritmi di lavoro a cui erano costretti i 15 operai dell'impresa edile Trianello.

«Io stesso — dice Sandro Di Vito della Cgil di Fondi — sono stato cacciato e malmenato dai proprietari della stessa impresa dove è accaduta la disgrazia perché volevo che fosse applicato il contratto di lavoro».

In questa situazione basta poco a far nascere la tragedia. Così è stato ieri nella tarda mattinata. I 15 operai stavano gettando il cemento per coprire il nuovo capannone. Poi la disgrazia: le impalcature non hanno retto il peso del materiale ed hanno ceduto di schianto travolgendo gli operai.

«Come sempre accade in questi casi — dice Luigi Di Biasio, segretario della sezione del Pci di Fondi — i proprietari di stabili abusivi hanno fretta di terminare i lavori. Finora era sempre andato bene agli abusivi, solo che questa volta non si trattava di aprire una casa o un piccolo capannone. Gli operai edili erano molto esperti ma non è bastato ad evitare la tragedia. Qualcosa, per la fretta, non ha funzionato. Forse per un errore calcolò del cemento armato o forse per i materiali scadenti delle impalcature di sostegno la struttura non ha retto e cinque operai sono

morti. Già qualche mese fa un altro operai edile era morto schiacciato sotto un muro di contenimento della duna.

«È comunque presto per dare una valutazione precisa dell'accaduto — prosegue il segretario del Pci di Fondi —, gli elementi in nostro possesso sono ancora troppo frammentari. Una cosa è certa: le dimensioni della tragedia lasciano agghiacciati. La stima di chi godevano gli operai coinvolti in questo tragico incidente sul lavoro non lascia dubbi sulla mancata efficienza dei materiali e delle strutture. Su questi aspetti ci auguriamo che la magistratura faccia piena luce al più presto. Resta l'amarezza profonda per il prezzo che i lavoratori e le loro famiglie hanno tragicamente pagato ad uno sviluppo distorto, spesso illegale della città. Uno sviluppo in cui la vita umana viene subordinata alle esigenze del profitto e della speculazione.

Gli spazi conquistati dai lavoratori sono stati erosi ed annullati da una crisi economica che a Fondi più che altrove è stata fatta pagare ai lavoratori. Un monito viene da tutto questo, in primo luogo al partito nella nostra città a rinunciare al proprio impegno nella e con la classe operaia per la salvaguardia reale dei diritti dei lavoratori e in primo luogo di quello della propria incolumità. Un impegno più attento e rispettoso dalla amministrazione democratica e di sinistra di Fondi che da alcuni mesi sta cercando di operare per cercare di riportare nella legalità e nell'ordine una città che ha per troppo tempo fondato il suo sviluppo ai margini della legalità».

Gabriele Pandolfi

Cara Unità, non sono d'accordo...

Ma non ci sono alternative tra il «gulag» e il teppismo di certi tifosi?

Caro direttore, sono un compagno a cui piace molto il calcio (anche se preferisco praticarlo, piuttosto che vederlo comodamente seduto in poltrona) ed ho seguito con passione la bella partita dell'Italia contro il Brasile. Ti scrivo dopo aver letto la lettera di Giuliana Catania e il commento pubblicati sull'Unità del 7 luglio scorso.

Quello del tifo è un problema molto serio, lo dimostra anche il fatto che ci sono valutazioni diverse fra i compagni che di volta in volta analizzano questo fenomeno ipotizzando le funzioni che esso assume nella nostra società. È un argomento che dovremo affrontare ancora con serietà e con un'analisi politica alla luce della esaltazione e anche dell'isterismo collettivi che si sono manifestati al termine delle partite vinte dall'Italia (ti scrivo prima di Italia-Polonia, quindi prima di altri episodi che presumibilmente potranno accadere).



È vero, non bisogna demonizzare i fatti avvenuti, ma cercare di capirli e spiegarli (anche se la mia valutazione su quei fenomeni è complessivamente negativa e nasce da un'analisi politica della realtà, giovanile e non, del nostro paese, ecc... ma il discorso (su questo argomento) sarebbe troppo lungo) è vero anche che non si può parlare, per

sembra comprensibile che una cittadina che «ha subito» una violenza, protesti anche indignata e possa superare (ma veramente li ha superati?) i limiti della realtà (ti confesso però che la più piccola violenza e ingiustizia mi indignano profondamente, come cittadino e come comunista). Mi pare emotività, invece, doveva mostrare il redattore del nostro quotidiano (soprattutto per il tifo) che si è voluto dare alla lettera e al commento).

Siamo sicuri, tra l'altro, che non possa esserci una alternativa tra il «Gulag» (come scrive il redattore) e il lasciare il campo libero al teppismo e alla violenza? E perché, allora, la nostra lotta per colpire e isolare i violenti mantenendoci nei limiti rigorosi della legalità democratica?

È ancora Giuliana Catania a scrivere che «la vittoria dell'Italia è stata presa a pretesto da una parte consistente di tifosi per un'esplosione di violenza di massa, maschilista e in fondo fascista». È anche possibile che la lettrice abbia usato toni in parte eccessivi (mi piacerebbe, però, sentire in proposito l'opinione di altre compagne), ma siamo sicuri che in fondo non abbia toccato e sollevato un nodo reale, un problema effettivo, da affrontare con minore superficialità e maggiore rigore?

Pierluigi Palumbo

il partito

ROMA

ZONE: FIUMICINO MACCARESE alle 17.30 nell'ambito della festa dell'Unità attivo (Montino). FESTE DELL'UNITÀ: MONTESCAIRO alle 17.30 dibattito sulla crisi delle guide con il compagno Piero Salvagni del C.C.

ZONE DELLA PROVINCIA: EST alle 17 a TIVOLI attivo femminile (Petrina-M. Gali) alle 19 a SUBIACO USLRM27 e segretari di sezione (Perni-Montino).

RIETI

Prosegue il Festival Provinciale dell'Unità.

VITERBO

Si tiene ogni sera ore 9.30 presso la sala delle conferenze dell'amministrazione provinciale un convegno sugli enti locali con il compagno A. Cossutta.

Yacht soccorso al largo di Anzio

Un panfilo tedesco in avaria al largo di Anzio è stato soccorso e rimorchiato in porto dopo un'operazione aeronavale della Guardia di Finanza. Due elicotteri dopo l'SOS hanno avvistato la barca e hanno comunicato la sua esatta posizione permettendo così al soccorso di arrivare in tempo.

Rapina in casa di un medico

Rapina da cento milioni nella villa del professor Urico Bacchi, uno dei più noti urologi italiani. Sei banditi armati e mascherati hanno aggredito i custodi dell'abitazione, Giovanni Pazienza di 67 anni e Bandina Nobili di 59 e sono fuggiti dopo essersi impossessati di dieci zanne di elefante, vasellame e argenteria.

Libri di Base

Collana diretta da Tullio De Mauro otto sezioni per ogni campo di interesse

Programmi radio tv

DOMENICA 11

- TV 1: 11.00 MESSA - Dalla Patriarcale Basilica di San Francesco in Assisi... 13.30 TELEGIORNALE... 17.00 FRESKO FRESKO - Quotidiana in diretta di musica, spettacolo e attualità...

- RADIO 1: ONDA VERDE - Notizie giorno per giorno per chi guida: ore 6.05, 7.58, 8.58, 9.58, 11.58, 14.58, 16.58, 18, 18.58, 20.58, 22.58... RADIO 2: GIORNALI RADIO: 6.05, 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30...

LUNEDI 12

- TV 1: 13.00 VOGLIA DI MUSICA - Concerto con W. Bozza (pianista), S. Delmastro (clarinetista), S. Bresso (violinista), Aram Kaciaturian; Musiche di Nicolò Paganini... 17.00 FRESKO FRESKO - Quotidiana in diretta di musica, spettacolo e attualità...

- RADIO 1: ONDA VERDE - Notizie giorno per giorno per chi guida: ore 6.05, 7.58, 8.58, 9.58, 11.58, 14.58, 16.58, 18, 18.58, 20.58, 22.58... RADIO 2: GIORNALI RADIO: 6.05, 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30...

MARTEDI 13

- TV 1: 13.00 VOGLIA DI MUSICA - Paola Besutti (violinista) e Angelo Massimino (pianista) interpretano musiche di Mozart, Schubert, Prokofiev... 17.00 FRESKO FRESKO - Quotidiana in diretta di musica, spettacolo e attualità...

- RADIO 1: ONDA VERDE - Notizie giorno per giorno per chi guida: ore 6.05, 6.58, 7.58, 9.58, 11.58, 12.58, 14.58, 16.58, 18.58, 20.58, 22.58... RADIO 2: GIORNALI RADIO: 6.05, 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30...

MERCOLEDI 14

- TV 1: 13.00 VOGLIA DI MUSICA - «Quartetto di Venezia». Musiche di Wolfgang Amadeus Mozart... 17.00 FRESKO FRESKO - Quotidiana in diretta di musica, spettacolo e attualità...

- RADIO 1: ONDA VERDE - Notizie giorno per giorno per chi guida: ore 6.05, 6.58, 7.58, 9.58, 11.58, 12.58, 14.58, 16.58, 18.58, 20.58, 22.58... RADIO 2: GIORNALI RADIO: 6.05, 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30...

GIOVEDI 15

- TV 1: 13.00 DA PALAZZO BARBERINI IN ROMA: VOGLIA DI MUSICA - «Daraku Katsumi, pianista». Musiche di Beethoven Liszt... 17.00 FRESKO FRESKO - Quotidiana in diretta di musica, spettacolo e attualità...

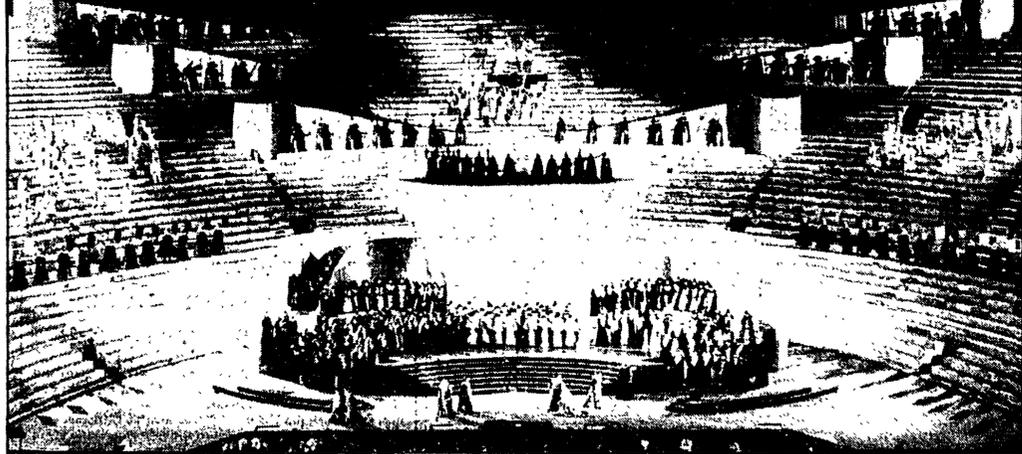
- RADIO 1: ONDA VERDE - Notizie giorno per giorno per chi guida: ore 6.05, 6.58, 7.58, 9.58, 11.58, 12.58, 14.58, 16.58, 18.58, 20.58, 22.58... RADIO 2: GIORNALI RADIO: 6.05, 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30...

VENEDI 16

- TV 1: 13.00 VOGLIA DI MUSICA - Giovanni Umberto Battel, pianista. Musiche di Debussy, De Falla, Liszt... 17.00 FRESKO FRESKO - Quotidiana in diretta di musica, spettacolo e attualità...

- RADIO 1: ONDA VERDE - Notizie giorno per giorno per chi guida: ore 6.05, 6.58, 7.58, 9.58, 11.58, 12.58, 14.58, 16.58, 18.58, 20.58, 22.58... RADIO 2: GIORNALI RADIO: 6.05, 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30...

Un Otello da 0 a 0



Clima da dopopartita anche all'Arena di Verona dove si inaugura con Verdi la 60ª stagione. Fiacco rendimento dei pur prestigiosi Pesko, Atlantov e Cappuccilli

Nostro servizio

VERONA — Diciamo francamente: non è eccezionale questo «Otello» che ha aperto la sessantesima Estate dell'Arena. Ma non importa molto. L'Italia ha vinto la Polonia 2-0, e l'immensa piazza Bra, tutto attorno all'anfiteatro, è da tre ore un mare di bandiere tricolori, di urla, di clacson.

Per la prima volta lo spettacolo popolare è fuori, mentre le migliaia di spettatori sulle gradinate — tutti ma non tantissimi — hanno un'aria un po' melanconica con le candeline accese sotto il cielo ancora chiaro e le orecchie tese a cogliere le note sfuggenti.

Il primo guaio è proprio quello delle giornate di luglio, allungate dall'ora legale. Si ascolta male quando l'aria non è ancora raffreddata, e ci vuole tutta la voce di Atlantov — l'Otello venuto da Mosca — per far esultare i ciprioti, mentre continuano ad arrivare dall'esterno le urla, davvero esultanti, dei tifosi nazionali.

Al secondo atto c'è più ombra e più calma; ma, in compenso, serpeggia tra le gradinate un'altra preoccupazione: Francia o Germania? Le maschere di servizio, con le radioline incollate all'orecchio, inviano, mentre il velen di Jago lavora, segnali con-

traditori. All'uscita non sappiamo ancora se i tedeschi abbiano vinto! Ma Giuseppe Verdi ha perso il cattivo. Diamo la colpa al Mundialt e non pensiamoci più. Sulla carta, infatti, quello dovrebbe essere un «Otello» prestigioso: cantanti di classe, un direttore come Zoltan Pesko, un regista e uno scenografo sensibili e intelligenti. Ci sono tutte le premesse per un ottimo spettacolo. Ma poi, come è accaduto al Brasile, la squadra rende meno di quel che ci si aspetta.

Manco a tenzone, il rovello del capolavoro verdiano. Lo avverte il pubblico che applaude stancamente (persino i radi fischii hanno un suono svogliato) e lo sentono i cantanti — soprattutto il Moro e il cattivo — con gli occhi che cercano di sfondare il muro dell'indifferenza con la grida sgarbata. E tanto più si accaniscono, tanto più l'opera appassisce, come una foglia acciollata.

Che accade? Atlantov grida, lancia note tonanti, si arrabbia, e dà la sensazione di agitarsi a vuoto. Ha una voce stupida, ma neppure l'ombra del personaggio verdiano. Sembra un viaggiatore che legga con rabbia l'orario delle ferrovie: non c'è significato nelle sue frasi, non c'è amore nei colloqui con Desdemona né sofferenza nel trarre con Jago.

Verò è che non troviamo neppure

Jago. Nel ruolo del serpente tentatore c'è Cappuccilli, altro splendido cantante. Ma è un Cappuccilli che fa il cattivo. Ridacchia, sghignazza, sprofonda in catarse malvagità o dice subdole frasi con la geniale incuranza di un attore di compagnia dialettale. («Eh-Eh, in-in non pensateci più, come un invito all'osteria»).

Così, tra Otello che si crede Turiddu e Jago a mezza via tra compar Alfio e Fra Milione, la più perversa coppia della storia dell'opera lirica corre a strangolare Desdemona per conoscere alla svelta chi ha vinto in semifinale.

Colpa del Mundialt, come si diceva, che imperversa in ogni settore, smorza il fervore, manda fuori tempo i mandolini amplificati e il coro infantile, disperdendo le preziosità vanamente inseguite da Pesko, almeno fino all'ultimo atto dove la figura di Desdemona, impersonata dalla bulgara Stelka Evtacheva, assume robusto rilievo drammatico. Aggiungo l'elegante prestazione di Antonio Bevacqua (Cassio) e del personaggio minore e mi sembra di aver detto l'essenziale.

Anche perché dell'allestimento non c'è molto da dire. Forse l'atmosfera calcistica distrae anche me che non ho mai visto una partita, ma

confesso di non ritrovare nella regia di Gianfranco De Bosio e nelle scene di Vittorio Rossi l'autorità altre volte apprezzata.

Non pretendo di vedere proprio tutte le frasche e le verzure tra cui passeggiava l'infelice sposa del Moro, ma quelle torri di cipro di gesso bianco rotanti per mostrare interni di cuoio di Cordova, di rame lucente o di funebri velluti mi appaiono più funzionali che fantasiose.

E lo stesso De Bosio, regista intelligente e misurato, non sembra trovare una propria via in questi aridi spazi, incerto tra la spettacolarità areniaria nel primo atto (bandiere svolazzanti, comparse in corsa, duelli alla Wall Disney), ma sobria e truci quadri centrali e il colpo di scena finale con braccia al cielo (di Emilia) e gli altri in pose statuarie.

Nessuno, insomma, ha fatto gol. Questo è un «Otello» da 0-0. Ma il campionato veronese è solo all'inizio: c'è in arrivo «Aida» archeologica del 1913, e poi ci saranno «Macbeth», «Bohème» e balletti. Insomma, una stagione nutrita che, — col governo in sella, la scala mobile in movimento, la P2 in frigorifero e l'Italia calcistica esultante — mi auguro, il suo giusto posto di rilievo.

Rubens Tedeschi

«Thrilling» sulla lama dell'insolito

Stasera in TV sulla Rete due «La tortura della speranza», interpretato da Julian Beck e Piera Degli Esposti

Un racconto breve, quasi un telefilm. O, meglio, quasi un esperimento per la Rai, dove il fascino dell'insolito, benché giunto alla seconda serie, rappresenta ancora una miscela esplosiva: costa poco, punta su una certa qualità e sulla scoperta di nomi nuovi. Dopo la prima uscita, due anni fa, in bianco e nero, quest'anno i racconti «insoliti», scritti da autori di maggiore e minore fama «dal gotico alla fantascienza» sono stati girati tutti a colori negli studi del centro di produzione di Napoli e non sarebbero costati mediamente più di 50 milioni a trasmissione. I registi e gli sceneggiatori dal «nome nuovo» sono giuristi in alcuni casi a farsi conoscere ed apprezzare. Così come i fratelli Andrea ed Antonio Frizzi (di cui è recentemente andato in onda «La biondina», con Ottavia Piccolo) che hanno aperto la nuova serie, sabba-

to scorso, con Impostore tratto da un racconto di Philip K. Dick (e prodotto in realtà per il ciclo precedente, ma poi «scittato» a quest'anno per problemi di palinsesto). Breve e teso quadro di una situazione molto insolita, questo racconto narra di una ipotetica guerra interstellare in cui uno scienziato deve dimostrare al mondo (e se stesso) di non essere un sosia creato dagli alieni per distruggere la sua civiltà. Ed invece lo è. I Frizzi per questa serie curano anche la regia di La casa sulla soglia di Horace Phillips Lovcraft, con Mattia Sbragia e Fiorenza Marchegiani.

Questa sera (Rete 2 ore 20,40) precipiteremo indietro nel tempo di alcuni secoli, nell'«Anno del Signore 1613», con La tortura della speranza di Villiers de l'Isle Adam sceneggiato da Mario Chiari e Luigi De Simone per la regia del primo. L'accostamento tra la trasmissione precedente e quella di questa sera appare arida, ed il sottile filo dell'insolito non riesce ad unire due prodotti tanto diversi: ma ben venga questa «sintomissione» (la cui eccezionalità per il ciclo viene confessata anche dai curatori della trasmissione, Cecilia Cope e Angelo Ivaldi), perché il racconto di Villiers ha un suo preziosità intrinseca e di interpretazione.

Villiers de l'Isle Adam scrisse poco più di una pagina per narrare l'ultima tortura al rabbino Aser Barbaniele, finalmente liberato dalle corde che per un lungo anno gli hanno mortificato la carne e rinfanciato da un pezzo di pane fresco, si appresta a passare la prima notte di riposo, quella che deve precedere il rogo; ma un filo di luce gli fa intravedere una sofferenza speranza di libertà. Così l'ultima notte si muta in una notte di fuga e di paura, in cui perderà il sonno e quel cibo fresco. Ma quando ormai si lamenti di nuovo prigioniero, parlerà, con quell'accento stordito da straniero che ben si adatta ad un personaggio co-

si «in punta di penna» come questo rellito d'uomo di rabbino votato al silenzio. Ed il finale da infarto rappresenta la sconfitta: della speranza in questa serie, ma anche degli insospetiti.

I prossimi cinque racconti, in onda sempre di sabato fino al 14 agosto, rientrano sul sentiero del racconto breve, trattato come unità di genere dai curatori. Si tratta di trasmissioni che non hanno grandi ambizioni, ma che vogliono inserirsi di diritto in una produzione media di qualità, alcuni graditi al di sopra, cioè, delle mode di palinsesto televisivo e di radio. Ma quando ormai si affermi il ciclo — tratto da due famose commedie di Aldo De Benedetti, ridotto per lo schermo in due lunghi episodi autonomi. La prima è Gli ultimi cinque minuti con la Vitti e Tognazzi, nei panni di un regista e una show man non troppo fedele. Infedeltà di lei, anche nel secondo episodio, tratto da 30 secondi d'amore. Da parte sua, Vicario, che ha diretto finora nove film, dal drammatico al grottesco (da «Paolo il caldo» a «Mogliamante» che in America ha incassato 22 milioni di dollari) è in partenza per gli Stati Uniti dove realizzerà una storia interamente americana. Si chiamerà Quinta strada e saranno gli spettacoli serali avranno inizio alle 22 (ancora Robbins, gli Spreti, Ivanov, I ballerini di Harlem, Incantesimi e magie), per evitare coincidenze con Italia-Germania. Grazie, Festival.

Silvia Garambois

PROGRAMMI TV E RADIO

- TV 1**
 - 12.30 «CHECK AP» Programma di medicina
 - 13.30 TELEGIORNALE
 - 13.45 VOGLIA DI MUSICA - Musiche di Ludwig van Beethoven e Bohuslav Martinu
 - 15.00 CERVIA: TENNIS - COPPA DAVIS: Italia- Nuova Zelanda
 - 17.00 TUTTI PER UNO
 - 18.26 SPECIALE PARLAMENTO
 - 18.50 FRESCO FRESCO - Quotidiana in diretta di musica spettacolo e attualità. Terzani della scimmie
 - 19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
 - 19.55 CAMPIONATO MONDIALE DI CALCIO '82 - Finale 3ª e 4ª posto. Nell'intervallo (20.45) TG1 - Notizie
 - 21.50 SOTTO LE STELLE - Quasi un giornale di musica, ballate e spettacoli in piazza diretto da Christian De Sica (2ª puntata)
 - 22.50 PROSSIMAMENTE - Programmi per sette sere
 - 23.05 TELEGIORNALE
- TV 2**
 - 13.00 TG 2 - ORE TREDICI
 - 13.15 ATTENTI A LUMI - Cartoni animati
 - 17.00 PROSSIMAMENTE - Programmi per sette sere
- RADIO 1**
 - 18.30 Autoradio; 19.10 Start; 19.30 Raduno jazz; 20. Vino al vino; 20.30 «Stasera a Napoli»; 21.45 «Se come salute»; 21.30 Giorno sera; 22. Pantofole rosa; 22.28 Fori Marcolocchini; 23.10 La telefonata.
- RADIO 2**
 - GIORNALI RADIO: 6.05, 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30; 6, 6.06, 6.35, 7.05, 8.10 Viaggi a memoria; 8 Spagna 82; 9 Guerra e Pa-
- RADIO 3**
 - GIORNALI RADIO: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45, 23.55; 6 Quotidiana radote; 6.55-8.30-10.15 Il concerto del mattino; 7.30 Prima pagina; 10 Cultura; temi e problemi; 11.55 Antologia operistica; 13 Pomeriggio musicale; 15.18 Contrappunti; 17.32 La musica che di pranzo alle otto; 21 Rassegna delle riviste; 21.10 Rassegna di musicologia; 22.10 La legge della vita; 22.30 Per gruppi strumentali; 23.35 Il jazz.

- 17.15 SEMURG - Una fiaba dell'Uzbekistan
- 18.30 TG 2 SPORTSERA
- 18.50 LA DUCHESSA DI DUKE STREET - Un letto di rose. Con: Gemma Jones, Christopher Cazenove
- 19.45 TG 2 - TELEGIORNALE
- 20.40 LA TORTURA DELLA SPERANZA - Con: Renato Carpentieri, Pera Degli Esposti, Daniele Dubino, Regia di Mario Chiari
- 21.50 1860 - Film - Regia di Alessandro Blasetti, con Giuseppe Gulino, Aida Belli, Gianfranco Giachetti, Mario Ferrari
- 23.05 SPECIALE PARLAMENTO
- 23.10 TG 2 - STANOTTE
- TV 3**
 - 17.00 TERAPIA: PALLAMANO - Torneo internazionale
 - 18.45 PROSSIMAMENTE - Programmi per sette sere
 - 19.00 TG3 - Intervallone con: Gli ercolomici
 - 19.20 IL POLLICE - Programmi visti e da vedere sulla Terza Rete TV
 - 19.50 TUTTINSIENA - Fatti, opinioni, personaggi dello spettacolo
 - 20.40 L'ISPETTORE HACKETT - Con: Patric Mower, Philip Madoc, Ana Mason. Regia di Philip Hichkoff (1ª episodio)
 - 21.30 TG3 - Intervallone con: Gli ercolomici
 - 21.55 LA PAROLA E L'INCHIESTA
 - 22.30 PROCESSO AI MONDIALI DI CALCIO '82 - a cura di Aldo Biscardi
 - 23.30 FOLKITALIA - «Toni Cosenza e il Duo Padenas» (6ª puntata)

Tris sicuro per Vicario (e un film in America)

ROMA — Monica Vitti, Ugo Tognazzi, Diego Abatantuono: sarà una delle «formazioni» vincenti della prossima stagione cinematografica italiana? Il tris è stato messo insieme da Marco Vicario per il film «Se qualcuno lo viene a sapere». «Si tratta di due film in uno», afferma il regista — «trio da due famose commedie di Aldo De Benedetti, ridotto per lo schermo in due lunghi episodi autonomi. La prima è Gli ultimi cinque minuti con la Vitti e Tognazzi, nei panni di un regista e una show man non troppo fedele. Infedeltà di lei, anche nel secondo episodio, tratto da 30 secondi d'amore. Da parte sua, Vicario, che ha diretto finora nove film, dal drammatico al grottesco (da «Paolo il caldo» a «Mogliamante» che in America ha incassato 22 milioni di dollari) è in partenza per gli Stati Uniti dove realizzerà una storia interamente americana. Si chiamerà Quinta strada e saranno gli spettacoli serali avranno inizio alle 22 (ancora Robbins, gli Spreti, Ivanov, I ballerini di Harlem, Incantesimi e magie), per evitare coincidenze con Italia-Germania. Grazie, Festival.

Dopo dieci anni Jerome Robbins è tornato al Festival dei Due Mondi

Una musica che danza saltellando sui tavoli

Una bella antologia di vecchie coreografie ha confermato il valore di questo artista al confine tra modernità e tradizione - L'ottima esibizione di Mikhail Baryshnikov

Da uno dei nostri inviati

SPOLETO — Jerome Robbins ha dovuto faticare. L'altra sera, per scendere al Teatro Nuovo, un po' per il traffico (si erano avviati i caroselli per la partita di calcio finita bene) e un po' perché Robbins si incantava a vedere le macchine imbendiate e a partecipare lui stesso alla buriana che, all'esterno del teatro, realizzava un Opus «Mundialt», preludente all'Opus Jazz che si sarebbe scatenato tra poco, all'interno. Robbins, in fin dei conti, se l'è presa comoda e così, del resto, ha fatto anche con il Festival, dove è ritornato dopo dieci anni. Dieci anni fa, per solennizzare il quindicesimo anniversario di Spoleto, inventò una Celebration di «passa a due». Ora, per il XXV Festival (e lui debuttò qui, a Spoleto, con la sua compagnia, venticinque anni fa), Robbins non ha portato nulla di nuovo. Il nuovo è, semmai, che il Festival vuole celebrare Robbins e lo ha fatto, avviando la «prima» di uno spettacolo realizzato con la «complicità» di Mikhail Baryshnikov.

Il nuovo è, semmai, che il Festival vuole celebrare Robbins e lo ha fatto, avviando la «prima» di uno spettacolo realizzato con la «complicità» di Mikhail Baryshnikov. Il nuovo è, semmai, che il Festival vuole celebrare Robbins e lo ha fatto, avviando la «prima» di uno spettacolo realizzato con la «complicità» di Mikhail Baryshnikov. Il nuovo è, semmai, che il Festival vuole celebrare Robbins e lo ha fatto, avviando la «prima» di uno spettacolo realizzato con la «complicità» di Mikhail Baryshnikov.



Un momento di «Fancy-Free», il balletto di Jerome Robbins presentato in prima a Spoleto

Il silenzio e il grido di attori «sorvegliati»

A Spoleto, fuori dal cartellone del Festival, un gruppo di reclusi diretti da Marco Gagliardo, interpreta un testo di Jean Genet

Da uno dei nostri inviati

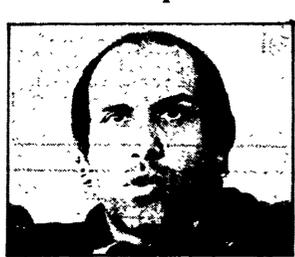
SPOLETO — Affiancata agli spettacoli del Festival, ma fuori del suo cartellone, la mostra di Jean Genet Sorveglianza speciale. Non si dice tutto se non si ricorda che la Rocca, un imponente edificio rinascimentale, a poco sulla vallata, già sede temporanea di Papi e di altri uomini illustri, ha accolto a lungo il carcere spoleentino. Accoglie tuttora, in attesa che si inauguri la nuova casa di pena, in pianura, alcuni chilometri lontano dal perimetro della città: là si trasferiranno alla fine dell'estate (una ventina), là saranno rinchiusi quanti altri incontreranno lo stesso destino. Non si dice ancora nulla se non si precisa che, a interpretare Sorveglianza speciale, sono detenuti autentici, sotto la guida d'un regista professionista, Marco Gagliardo. L'iniziativa è nata a Rebibbia, Roma, nel reparto più «aperto» e aggiornato di quel complesso; a marzo ha avuto il suo primo momento «pubblico», una succinta serie di rappresentazioni, in un teatrino che le mura della prigione includono, e dove l'effetto claustro veniva ridotto dal corpo di una società, che continua ad alimentare in sé i germi del male.

Qui, alla Rocca, sotto un cielo rinchiarato dalla luna piena e rinfrescato dal vento notturno, nel clima già di smobilitazione dello stabilimento carcerario, a breve distanza dal teat-

ro del Festival, qualcosa mancava tuttavia, o qualcosa era di troppo. A Rebibbia, ci eravamo mescolati (una minoranza, noi «liberi») con i reclusi-spettatori, con le guardie (un'altra forma di prigione, la loro), quasi a ridosso dei reclusi-interpreti; e chi aveva conosciuto, e sia pure solo per qualche settimana, e in epoca che appare oggi remota, le patrie galere dall'interno, riveviva d'un colpo quell'angoscia, eguale a nessuna. La prigione è nata e non è mai stata confinata sulla minuscola ribalta, ma si trasmette alla platea, allargando i suoi cerchi come un campo magnetico.

Aggeo Savio

Celentano per ora non va in Unione Sovietica



MILANO — Adriano Celentano non andrà in Unione Sovietica. La notizia di una tournée dell'«emolgiato» in URSS era stata diffusa l'altro giorno da un'agenzia di stampa che l'Adriano Celentano a Mosca per la fine del mese. I due hanno però ammesso contatti con i sovietici, ma gli impegni cinematografici del loro epurino escludono spettacoli e tournée in questo periodo. A questo punto, tutto lascia credere che qualche inghippo dell'ultimo momento abbia mandato all'aria ogni cosa.

CINEMAPRIME

«Il complotto»

Cronaca di un golpe fascista

IL COMPILOTTO — Regista: René Gainville. Interpreti: Jean Rochefort, Raymond Pellegrin, Gabriele Tinti, Marina Vlady, Coprod: franco-italiano-spagnolo. Drammatico, 1960.

Quanto viene narrato è assolutamente vero. Sono stati mutati solo nomi e località. La manieira con la quale avvengono i colpi di Stato fascisti, ci avverte una voce fuori campo (sia all'inizio, sia in chiusura di film), non ha bisogno di nomi autentici. Bastano i fatti, e questi si ripetono uguali ogni qual volta si vuole sovvertire la democrazia.

Il film ci mostra appunto minuziosamente il meccanismo di un tentato golpe fascista nella Francia degli anni Sessanta, subito dopo la pace con l'Algeria. Un gruppo di ufficiali dell'esercito, di industriali e di politici, nostalgici delle patrie glorie coloniali, tramano, poi non tanto nell'ombra, per sovvertire lo Stato democratico. Non viene tralasciata nulla, dalle rapine al terrorismo, dalle vendite agli assalti alle carceri, pur di raggiungere lo scopo. Ma il capo della polizia

Eresmo Valente

l. p.

«I tedeschi? Gente dura a morire», sostiene il ct che resta con i piedi in terra, ma non manifesta neppure timore



Per i tedeschi 12 anni dopo il fantasma degli spaghetti-kaputt

Da uno dei nostri inviati MADRID — «Se sente, se sente, Italia esta presente» scrivono i giornali, anticipando i tempi della finalissima e annusando qual venticello che circonda...

può rientrare nell'ambito dell'onorevole, sono bicamploni anch'essi, ricchi di fasti e tradizione: mentre la sola fugace possibilità di una disfatta contro i francesi...

Entusiasmo e realismo: così si va verso l'ultimo ostacolo

Bearzot: «Gli azzurri devono vivere in umiltà il giorno più bello»

Da uno dei nostri inviati BARCELONA — «Otro toro, dunque. Battute l'Argentina e il Brasile, e battuta in semifinale anche la Polonia, la entusiasmante corrida degli azzurri continua».



CONTI nell'azione che frutterà il secondo gol di Rossi in Italia-Polonia; accanto al titolo, DERWALL e BEARZOT allegri e sorridenti alla immediata vigilia dello scontro decisivo

Leuforia, si capisce, nell'ambiente della squadra e tutt'intorno è a questo punto, alle stelle. Adesso nessuno mette più limiti alla provvidenza e s'arriva a parlare senza ormai riserve della possibilità che gli azzurri ce la facciano.

Non è, diciamo, che il ct, arrivato a conquistare il diritto del resto di questi tempi così tirata che sembra fatica ricoprire l'ossa, riesce ancora a restare coi piedi ben ancorato a terra.

paesemente molli e la testa senza più niente dentro, addentando a sùbita, pressoché impotente a reagire se non per naturale istinto.

tutta in discesa verso il trionfo con gli azzurri, tornati di bel nuovo ammirati protagonisti. Certo, considerata quella parentesi, e pure, tutto sommato, il resto, non si può in tutta onestà dire che Italia-Polonia sia stata della stessa portata tecnica di Italia-Brasile.



Sarà il brasiliano Coelho ad arbitrare al «Bernabeu»

MADRID — Il brasiliano Arnaldo Coelho sarà l'arbitro della finale Italia-Germania. Lo ha deciso ieri la commissione arbitrale della FIFA.

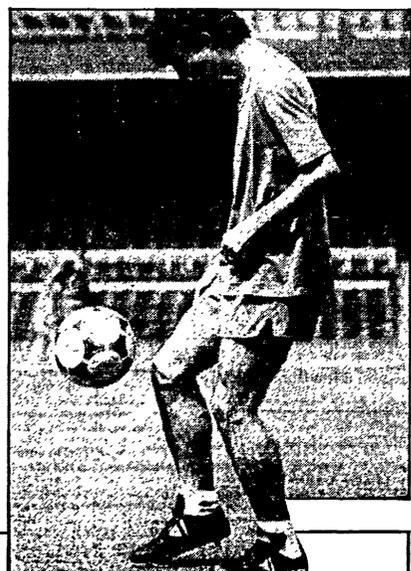
delli, che del resto ce l'ha fatta a mettere insieme una prestazione più che dignitosa, s'è fatto sentire il forzoso forfait, a un certo punto del primo tempo, del fin il bravissimo Antognoni.

Poi purtroppo l'infortunio e i sette punti di sutura al collo del piede destro che, per fortuna, lo rendono alla squadra per la finale di domani.

Bruno Panzera

«Solo noi giochiamo il calcio totale»

Dice Bearzot: «Se facciamo il confronto con le altre nazionali, quali sono in grado di andare a rete con i terzini e i mediani come siamo in grado di fare noi?» - «Con la RFT ho un conto aperto dai campionati d'Europa dell'80» - Un brindisi e un appuntamento



Da uno dei nostri inviati SAN BOJ LLOBREGAT — Nessuno può prevedere come finirà la partita. Italia-RFT che vale un Mondiale, però una cosa è certa: gli azzurri, e soprattutto chi li guida, si trovano nella migliore condizione psicologica per fare il risultato a questo punto.

Da uno dei nostri inviati BARCELONA — «Otro toro, dunque. Battute l'Argentina e il Brasile, e battuta in semifinale anche la Polonia, la entusiasmante corrida degli azzurri continua».

Da uno dei nostri inviati MADRID — «Se sente, se sente, Italia esta presente» scrivono i giornali, anticipando i tempi della finalissima e annusando qual venticello che circonda...

Da uno dei nostri inviati MADRID — «Se sente, se sente, Italia esta presente» scrivono i giornali, anticipando i tempi della finalissima e annusando qual venticello che circonda...

Da uno dei nostri inviati MADRID — «Se sente, se sente, Italia esta presente» scrivono i giornali, anticipando i tempi della finalissima e annusando qual venticello che circonda...



OGGI — Ore 20: da Alicante, finale 3° e 4° posto tra Francia e Polonia. TV Rete 1, Svizzera italiana e Capodistria (diretta).

DOMENICA — Ore 20: da Madrid finale per il 1° e 2° posto tra Italia e Germania. TV Rete 2, Svizzera italiana e Capodistria (diretta).

L'opinione di Valcareggi Italia, Francia e RFT hanno esaltato la scuola europea

Ormai siamo prossimi all'ultimo atto di questo campionato mondiale che per gli azzurri, qualunque sia il risultato di domani sera, si è rivelato quanto mai esaltante.

Da uno dei nostri inviati MADRID — «Se sente, se sente, Italia esta presente» scrivono i giornali, anticipando i tempi della finalissima e annusando qual venticello che circonda...

Da uno dei nostri inviati MADRID — «Se sente, se sente, Italia esta presente» scrivono i giornali, anticipando i tempi della finalissima e annusando qual venticello che circonda...

Da uno dei nostri inviati MADRID — «Se sente, se sente, Italia esta presente» scrivono i giornali, anticipando i tempi della finalissima e annusando qual venticello che circonda...

Da uno dei nostri inviati MADRID — «Se sente, se sente, Italia esta presente» scrivono i giornali, anticipando i tempi della finalissima e annusando qual venticello che circonda...

Da uno dei nostri inviati MADRID — «Se sente, se sente, Italia esta presente» scrivono i giornali, anticipando i tempi della finalissima e annusando qual venticello che circonda...

Zoff si augura una partita spettacolare

Nostro servizio BARCELONA — Dino Zoff accenna al passato per caricarsi per l'impegno di domani: «Ero titolare nel 1968 e sono stato in panchina nei mondiali messicani: fu una grave delusione ma accettata, seppure a malincuore, la decisione del tecnico. Ora è totalmente diverso, sono un protagonista in campo come quattro anni fa in Argentina».

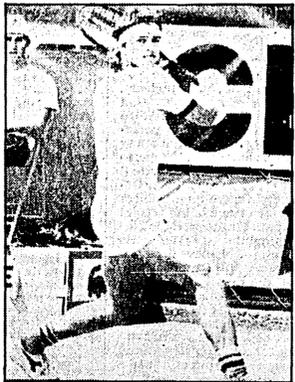
Da uno dei nostri inviati MADRID — «Se sente, se sente, Italia esta presente» scrivono i giornali, anticipando i tempi della finalissima e annusando qual venticello che circonda...

Loris Ciellini

A Cervia dopo la prima giornata Nuova Zelanda-Italia 1-0

Lewis stende Barazzutti il buio «aiuta» Panatta

Corrado e Chris protagonisti di un misero match in quattro partite - Adriano e Simpson si sono fermati alle 20,30 con l'azzurro in vantaggio (6-4, 3-6, 7-5, 2-4)



Barazzutti e Lewis

Dal nostro inviato

CERVIA — Corrado Barazzutti ce l'aveva con le palle e col campo: le prime erano spuntate e il secondo era lento. «Credo di giocare abbastanza bene. Ma non serve. Tiro delle grandi botte e la palla è sempre lì. Lewis? Ha subito per tutto il match ed ha vinto. Ecco, la partita me la sono giocata io e io l'ho persa. In realtà Corrado è un po' ottimista quando dice che gli sembra di giocare bene. Chi ha visto il match tra l'azzurro e il neozelandese Chris Lewis (3-6, 6-1, 6-4, 3-6, 3-6, 7-5, 2-4) può dire qualsiasi cosa meno che sia stato bello. È stato il match estenuante del momento: prima uno a guidare il gioco e poi l'altro, anche se in verità il gioco Corrado l'ha guidato solo nel primo set concedendosi beniamamente nel terzo e nel quarto. Sugli spalti c'era un po' d'aria, ma il campo era rovente. Barazzutti ha cercato di risolvere il problema di mettere sotto un'attesa di giovani e preparatissimo facendolo correre molto. La cosa gli è riuscita nella prima partita vinta 6-3. Poi — e lo spiegherò con il caldo che l'ha svuotato — è scomparso cedendo rapidamente 6-1 il secondo set. La sintesi di quel set l'ha offerta proprio l'azzurro dopo aver perso il servizio nell'ultimo gioco: «è un martirio».

Si gareggerà dal 15 al 24 di luglio a Roma

Campionati mondiali di scherma: «parterre» rialzato al Palaeur

ROMA — Resteranno a bocca aperta i romani che vorranno recarsi al Palaeur per assistere ai campionati mondiali di scherma (dal 15 al 24 di luglio): troveranno il parterre del Palaeur rialzato di 3 metri e 60 centimetri per ampliare la superficie utile e permettere la sistemazione in contemporanea delle 16 pedane considerate il numero minimo per smaltire le eliminatorie che dovranno indicare i 32 finalisti in ognuno dei quattro settori. Un lavoro enorme questo della Federschermas, la quale si è trovata alle prese con un mondiale «caduto sulla testa» — come ha raccontato ieri, nella conferenza stampa di presentazione, il presidente Renzo Nostini — per l'improvvisa rinuncia del Messico (parte per motivi politici). Anche per questo intervento architettonico (oltre che per la presenza di ben 40 Paesi) i costi dell'impresa sono lievitati toccando il tetto di un miliardo e 300 milioni.

Il «parterre» rialzato al Palaeur è stato il soccorso alla Federschermas da parte del CONI, degli enti locali e della Regione Lazio. In particolare Nostini ha voluto ringraziare il Comune di Roma e l'assessore allo Sport capitolino, compagno Luigi Arata, anche lui presente alla conferenza stampa, per il grandissimo aiuto dato alla manifestazione. Il mondiale ha avuto il patrocinio del presidente della Repubblica Sandro Pertini (e si spera nella sua presenza alla cerimonia di apertura venerdì 16 alle ore 20) e sarà coronato da una serie di iniziative, come una mostra editoriale sulla scherma, una mostra di armi bianche, una mostra di arti figurative e una filatelica. I prezzi dei 5.000 posti rimasti disponibili nell'anello dove l'elevamento del parterre saranno popolari: 3.000 lire per la giornata, 1.000 per la mattina, 15.000 per l'abbonamento per le dieci giornate di gara.

Dopo il riposo, 234 Km. da Cancale a Concarneau

Tour: Hinault tranquillo oggi nella sua Bretagna

CANCALE — Il Tour respira aria di mare dopo un trasferimento di circa 700 chilometri. È la prima giornata di riposo: i corridori hanno raggiunto questa località in aereo, il resto della carovana ha viaggiato in auto e oggi la corsa riprenderà con una tappa di 234 chilometri che andando da Cancale a Concarneau attraverserà la Bretagna, cioè la regione di Bernard Hinault. Appunto Hinault può dirsi soddisfatto della situazione. Nella prima settimana di corsa il grande favorito non ha subito attacchi particolari e non sono i due uomini che lo precedono in classifica (l'australiano Anderson e l'irlandese Kelly) ad impensierirlo. Pochi, finora, i fermi del gruppo e più di un osservatore pensa che anche nelle prossime gare gli avversari di Hinault si accontenteranno di successi parziali. «La torta è già divisa», si legge su parecchi giornali. «Perché sul pavé di Lilla il capitano della Renault ha comodamente recuperato il terreno perduto anche dopo la seconda giornata? Più di cento avversari lo avevano superato...»

Sportflash

TOTIP

1° corsa	2 X
2° corsa	2 2
3° corsa	1 X
4° corsa	2 X
5° corsa	1 X
6° corsa	2 X

● **TENNIS** — Negli altri ottavi di finale della Davis l'Australia conduce per 2-0 sul Cile grazie alle vittorie di Fitzgerald su Acuna e di Edmondson su Rebolledo. Solo a tarda sera la causa del fuso orario si sono affrontati nei primi due singolari USA e Svezia: il sorteggio prevede nella prima giornata McEnroe-Jarrid e Wilander-Teltscher.

● **TRIS** — La corsa Tris di Torino e Sessano di Montebelluna, Premio Tara, ha visto il netto successo di Wenadys su Giussano ed Enzeran. Combinazione vincente Tris 12-17. Quota Tris L. 1.353.095 per 342 vincitori.

Tanta musica e auto domenica a Misano

MISANO ADRIATICO — Dopo il successo di pubblico ottenuto dal sessantesimo Gran Premio delle Nazioni, il Santa Monica viene continuata a fare le cose in grande. La società che gestisce l'autodromo di Misano ha dimostrato una capacità manageriale di alto livello rispondendo immediatamente alla richiesta riminese di nuovi spazi per gli spettacoli: sono state costruite due arene, per 25 mila persone la più piccola e circa 80 mila la più grande. A tenere a battesimo le due nuove arene saranno tre big: Miguel Bosé, Loredana Berté e i Matia Bazar in una serata, il 17 luglio, che sancirà il matrimonio, o la temporanea convivenza, di musica e sport. Sabato prossimo infatti all'autodromo di Santa Monica ci saranno le gare per la Coppa Italia e la Coppa Avenir della Renault 5.

Patrizia Lanzetti Remo Musumeci

Dave Moorcroft: dopo anni di anonimato un record da leggenda

Ai Giochi di Mosca era stato tradito da cinque giorni di terribile dissenteria. Ne era rimasto svuotato e non era andato più in là delle semifinali del cinquemila metri. Dave Moorcroft aveva abbandonato i 1500 metri perché chiuso dal talento di Sebastian Coe e di Steve Ouet. Aveva vinto i Giochi del Commonwealth proprio in assenza dei due campionissimi, nel 1978, e in quella stessa stagione aveva conquistato la medaglia di bronzo ai campionati europei di Praga alle spalle di Ouet e dell'irlandese Eamonn Coghlan. Aveva ventisei anni e la sfortuna di far parte di un mezzo fondo, quello inglese, troppo ricco per dar spazio a un campione bravo, ma non bravissimo. L'avesimo avuto noi un tipo come Moorcroft avremmo fatto balzi di gioia. Mercoledì sera, mentre a Milano il «Kappa» si prepara all'«after», Dave Moorcroft raccoglieva a Oslo il premio straordinario del coraggio, della testardaggine e del talento: cinquemila metri in 13'00" e 42 centesimi, un record fantastico, tanto bello da sembrare incredibile. Quando sugli spalti dell'arena milanese si propagò quella notizia sensazionale credemmo, il per il che si trattasse di un errore. Poi pensammo che quel record inglese aveva avuto fatto con l'aiuto di «lepri» velocissimi. Niente di tutto questo: Moorcroft il suo gran record l'aveva realizzato da solo e in più migliorando il limite del grande Henry Rono di quasi sei secondi! Dave Moorcroft ha ventinove anni e due mesi. Significa che ha saputo aver pazienza, che ha sopportato il disinteresse con ammirabile cocciutaggine. Trasferen-

Mentre si parla insistentemente di condono Giordano in viola nella stagione 83-84 Vella è della Lazio

ASSAGO — Nessuno vuole assumersi la responsabilità di confermare la voce che circola sempre più insistentemente a proposito del condono ai giocatori che sono ancora fermi in seguito al processo al calcio scandalo ma è indubbio che a Firenze e alla Lazio ci contano. In particolare i signori Pontello che tramite i loro emissari hanno polarizzato l'attenzione del calcio mercato annunciando ieri l'acquisto di Giordano. Il centravanti vestirà la maglia viola a partire dal campionato 83-84 in quanto per quest'anno resta alla Lazio. Comunque finisce questa faccenda del «perdono». I rappresentanti della società biancoazzur-

ra danno però l'impressione di avere più di qualche speranza di poter vedere il giocatore in campo, molto presto. Intanto fin da questo campionato passano alla Lazio Monelli, Ferroni e Bruni mentre viene pagato un miliardo e mezzo di lire. «E un investimento, un buon investimento per la Fiorentina», ha commentato il direttore sportivo Corsi che ha anche annunciato che la lunga trattativa con la Roma per avere Scarnecchia, data per cosa fatta, è invece finita in fumo, argomento chiuso. La società viola si è messa ora alla caccia del cagliaritano Bellini. Anche per il Milan giornata movimentata anche se per delle complicazioni, persi-

Anche ieri manifestazioni di protesta dei tifosi

«Fabbretti deve andarsene vogliamo Radice a Bologna»

BOLOGNA — Sempre viva fra gli sportivi bolognesi è l'insoddisfazione per come stanno andando le cose nella massima squadra calcistica cittadina. Anche ieri nel tardo pomeriggio gruppi di tifosi si sono portati sotto la sede del sodalizio, in Via del Borgo, per manifestare dissenso e amarezza per come si sta conducendo la politica al vertice della società. La richiesta dei «dimostranti» è una e molto precisa: il presidente Fabbretti se ne deve andare, Radice deve tornare. Cartelli assai indicati e slogan hanno accompagnato la manifestazione. «La protesta proseguirà con iniziative diverse anche nei prossimi giorni. L'invito a non fare abbonamenti è chiaro. Gli sportivi si sentono traditi e non hanno accettato i provvedimenti riguardanti la campagna acquisti. È un rivoluzionamento della squadra inconcepibile che sa molto di improvvisazione. Di certo questa cosa situazione non contribuisce a creare quel clima, quell'interesse che dovevano costituire la base per costruire la squadra della rinascita. C'è uno sfilacciamento evidente: contro Fabbretti è tutta la città, diversi giocatori non ne vogliono più sapere di restare al Bologna. Questo è lo spirito che domina l'ambiente rossoblu. Intanto nella prossima settimana l'imprenditore Vittorio Stagni avrà modo di ribadire le sue intenzioni che sono ancora: rilevare il pacchetto azionario di maggioranza della società. Sarà anche l'occasione per rispondere ad alcune insinuazioni espresse nei giorni scorsi da Fabbretti sull'argomento. Stagni chiede di poter avere il Bologna per modificare gli indirizzi. Ecco perché non accetta la controproposta dell'attuale presidente il quale, evidentemente, vorrebbe che Stagni portasse in società il bel pacchetto di milioni in cambio del 30 per cento delle azioni perché poi la maggioranza attuale di governo continuasse a dirigere. Di fronte a questo stato di cose non si comprende l'atteggiamento degli azionisti del Bologna; influenti durante la stagione, hanno finito per sopportare anche loro le conseguenze del tracollo della squadra. Con l'ulteriore precipitare degli eventi il loro silenzio continua ad essere un dato costante; questo è il Bologna oggi. Un Bologna che ha diversi problemi finanziari da risolvere ai vari livelli.

127 DIESEL!

20 Km con un litro di gasolio ora anche con superbollo gratis*

127 Diesel: l'auto con cui costa meno andare in auto. FIAT

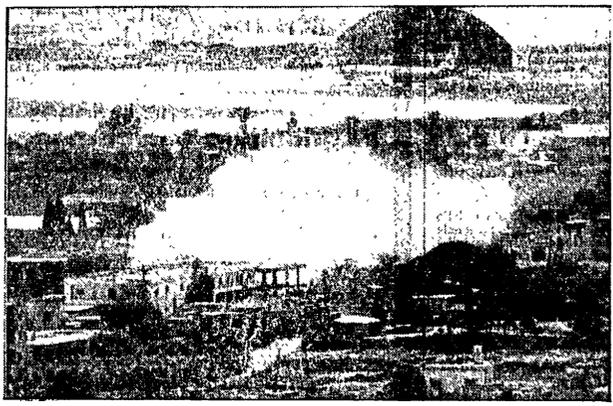
*Tutti i punti di vendita Fiat rimborsano anticipatamente il superbollo per un anno all'atto dell'acquisto di una 127 Diesel.

I cannoni tuonano per imporre le condizioni di Begin

Diluvio di fuoco su Beirut mentre a Baabda si tratta

Nel pomeriggio l'artiglieria ha martellato come non faceva da giorni vaste zone residenziali della città - Wazzan si è incontrato con Habib: cauto ottimismo

BEIRUT — La capitale libanese è riptombata ieri nel terrore, proprio mentre dal palazzo presidenziale di Baabda — dove si svolgono gli incontri col mediatore americano Habib — venivano accenti esplicitamente ottimistici. Praticamente tutto il settore occidentale della città è stato sottoposto ad un martellante bombardamento con le artiglierie terrestri e navali, che ha causato — secondo la radio libanese — decine di vittime, da parte loro le forze palestinesi-progressiste hanno risposto cannoneggiando le posizioni israeliane sulle colline e alcune zone di Beirut est. Tel Aviv sostiene che «guerrieri e cecchini palestinesi hanno aperto il fuoco nel corso della notte e venerdì mattina contro le posizioni israeliane ad est della città e nei pressi dell'aeroporto» e che i tir delle forze israeliane sono stati «una risposta a questa violazione della tregua»; ma gli osservatori sono concordi nel ritenere che si sia trattato invece di una ennesima massiccia pressione militare per spingere l'OLP ad accettare le condizioni di Begin per il negoziato. Il bombardamento è cominciato intenso nel primo pomeriggio, prendendo di mira non solo la banlieue sud controllata dai palestinesi ma vaste zone di Beirut città; in particolare la lungomare di Ramlet el Baïda, i quartieri intorno alla Corniche Marzra, le zone di Ras Beirut, Verdun, Unesco, Lallaki, Hay el Sellum, Barbour, Zeldanyeh, Raushé. Si tratta in gran parte di zone densamente abitate. La radio liba-



BEIRUT — L'aeroporto internazionale sotto il tiro delle artiglierie israeliane

nese ha interrotto più volte i programmi per lanciare appelli ai donatori di sangue. Il cannoneggiamento si è fatto via via più massiccio estendendo all'aeroporto, dove 15 militari libanesi sono rimasti uccisi. Sul cielo della città si sono formate dense nuvole di fumo, le ambulanze trovavano serie difficoltà a soccorrere i feriti. L'artiglieria palestinese ha replicato tirando sulle posizioni israeliane e sulle zone di Baabda, Al Furrnan, Hazmeh e Ain R el Shebak, dove — secondo la radio libanese — si sono avuti morti e feriti.

In stridente contraddizione con questa fiammata di violenza sono le notizie sul negoziato. Il primo ministro Wazzan ha potuto raggiungere di nuovo il palazzo di Baabda, dopo che gli israeliani si sono ritirati a qualche decina di metri dal valico della Galerie Semaan (Wazzan rifiutava di sottostare ai loro posti di blocco). Il premier ha incontrato il presidente Sarkis e il mediatore americano Habib. Al termine dell'incontro sono state rilasciate dichiarazioni abbastanza ottimistiche. Wazzan ha detto che «stanno superando un ostacolo dietro l'altro, ma il tempo stringe».

Secondo indiscrezioni si starebbe lavorando ad una modifica del «piano americano» che lo rende accettabile ai palestinesi, in particolare con un ritiro israeliano dalla strada di Damasco per consentire ai guerriglieri di ritirarsi in Siria via terra e con la copertura dell'ONU al contingente franco-americano incaricato di supervisionare il ritiro. Dal canto suo l'ex premier Saeb Salam, dopo un incontro con Arafat, ha detto che l'OLP non insiste più perché sia subito riconosciuto il suo diritto ad avere un ufficio a Beirut e un contingente militare di diritto nell'esercito libanese.

Contrasti tra Begin e Sharon sul negoziato

TEL AVIV — Gravi contrasti sono emersi all'interno del governo israeliano sulle trattative in corso a Beirut; è quanto ha rivelato ieri il quotidiano israeliano «Jerusalem Post». Secondo il giornale, il premier Begin avrebbe dato sfogo alla sua irritazione, durante una riunione del governo, per le rivelazioni fatte dalla radio di Gerusalemme sull'esistenza di trattative per portare a Beirut unità di marine americane. Begin avrebbe implicitamente accusato il ministro della Difesa Sharon, che è contrario a una partecipazione degli USA a una soluzione in Medio Oriente, di aver rivelato il contenuto delle trattative al direttore della radio, suo amico personale.

Intanto, anche all'interno dell'esercito israeliano si manifesta la protesta contro la guerra in Libano. Trentacinque soldati israeliani, appartenenti a una unità speciale delle forze armate, hanno inviato una lettera a Begin dal titolo: «Non è per questo che mi sono arruolato». «Oggi è chiaro — si afferma nella lettera — che siamo stati imbrogliati e che per la prima volta siamo stati chiamati a partecipare a una guerra che non è di difesa ma è un pericoloso azzardo per conseguenze obbligate politiche costanti pesanti perdite alle forze armate e vittime tra civili senza colpa». I soldati concludono affermando di «non credere nella giustizia di questa guerra e di non aver fiducia nel ministro della difesa», Ariel Sharon.

Rimosso dagli israeliani anche il sindaco di Gaza

TEL AVIV — Portando avanti la sua politica di repressione contro la popolazione dei territori palestinesi occupati, il governo israeliano ha ieri destituito il sindaco di Gaza, Rashid Shawa, uno dei più noti e popolari amministratori palestinesi. Nei mesi scorsi erano già stati destituiti cinque sindaci in Cisgiordania, e precisamente quelli di Nablus, El Birch, Bashtallah, Jer e Anabta. Shawa era stato nominato sindaco di Gaza sette anni fa. Il provvedimento è motivato ufficialmente con il rifiuto del sindaco di riaprire gli uffici comunali, la cui attività è bloccata da tre mesi — come in tutto il territorio occupato — in segno di protesta contro le precedenti destituzioni e contro la repressione in atto dalla metà di marzo.

«La mia destituzione — ha dichiarato Rashid Shawa — non contribuirà certamente alla soluzione del problema palestinese. La situazione diventerà ancora più difficile, e gli ha aggiunto, rilevando che il provvedimento delle autorità di occupazione tradisce la volontà di sfruttare la crisi in Libano per estromettere dalle loro funzioni tutti gli amministratori palestinesi contrari all'occupazione e favorevoli all'OLP».

Conferenza stampa nella sede DC a Roma

Per Duarte in Salvador c'è una sola strada: quella del suo partito

Nessuna autocritica sulla vicenda drammatica del paese - Ancora no ad un negoziato con il Fronte democratico e rivoluzionario

ROMA — Napoleone Duarte, colui che giocò, nella tragedia del popolo salvadoregno sottoposto alle più terribili ingiustizie, un ruolo centrale, dal golpe militare dell'ottobre '79 fino alle recenti elezioni di primavera, è arrivato a Roma. Duarte, presidente della Giunta DC-militari fino a pochi mesi fa, è in viaggio per l'Europa, ospite di quelle forze che, come appunto la DC italiana, ben poco hanno fatto, in questi due anni densi di avvenimenti e di tragedie, per aiutare il popolo salvadoregno a ritrovare la strada della pace, della convivenza civile, di quelle riforme di struttura di cui il suo paese, come Duarte stesso riconosce, ha un urgente bisogno. Il leader della DC salvadoregna non è più al governo ma continua a giocare un ruolo di primo piano. Terzi ha tenuto una conferenza stampa presso la sede della DC, in Piazza del Gesù. Chi si attendeva una riflessione critica su quanto è avvenuto, e sta avvenendo, nel Salvador, è rimasto, come era d'altronde prevedibile, assai deluso. La tesi centrale di Duarte (quante volte l'abbiamo sentita ripetere in questi anni) è semplicistica, priva di dubbi: El Salvador è scosso da una terribile violenza politica; l'estrema destra e l'estrema sinistra, per ragioni ovviamente del tutto opposte, non vogliono il consolidamento di un vero regime democratico. Lui, Duarte, e il suo partito, sono quindi, in definitiva, gli unici che hanno proposto una strada adeguata alle condizioni economiche, sociali e politiche del popolo salvadoregno. Ma ecco alcune domande che i giornalisti presenti all'incontro hanno posto.



Mitterrand in Ungheria

BUDAPEST — Il presidente francese François Mitterrand è da tre giorni in visita in Ungheria. Si tratta della sua prima visita, quale capo di Stato, in un paese dell'Europa dell'Est. La visita di Mitterrand insieme al presidente ungherese Losonczi, mentre ritornano a Budapest, in battello sul Danubio, dopo la visita ad una cooperativa agricola a Dunavarsány. Nella capitale l'ospite ha avuto ieri anche un lungo e cordiale colloquio col primo segretario del POSU Janos Zadar.

Inchiesta dei Comuni per la «crisi Falkland»

LONDRA — Una commissione di inchiesta sulla crisi delle Falkland è stata istituita, ieri, dalla Camera dei Comuni al termine di un dibattito animato. L'ex premier laburista James Callaghan, che ha lanciato pesanti accuse contro la signora Thatcher, ha nominato la commissione è stata approvata senza intoppi dopo che la Thatcher aveva dato ampie assicurazioni sui due punti che aveva suscitato, nei giorni scorsi, maggiori polemiche: l'estensione dell'inchiesta al comportamento dei precedenti tre governi e il potere dato alla commissione di esaminare i documenti riservati dei precedenti premier. In particolare, la signora Thatcher, ha affermato che la commissione d'inchiesta mira a completare la sua indagine entro sei mesi, che sarà preso in esame il periodo precedente al colpo di mano argentino (tenendo conto, però, di eventuali collegamenti con le attività dei governi guidati dai laburisti Callaghan e Wilson e dal conservatore Heath).

Incontro USA-CEE per i dazi sull'acciaio

BRUXELLES — Per la prima volta dopo l'imposizione in USA dei dazi sulle importazioni di acciaio dall'Europa, una delegazione statunitense ad alto livello ha avuto incontri, ieri, con esponenti della CEE. A Bruxelles il segretario al commercio Malcolm Baldrige, accompagnato dal suo vice Lionel Olmer, si è incontrato con i vice-presidenti della commissione CEE Willy Haferkamp (relazioni esterne) e Etienne Davignon (affari industriali).

Il ministro Colombo in visita in Angola

LUANDA — Il ministro degli Esteri Emilio Colombo si trova da ieri a Luanda per una visita di cortesia. Colombo è stato ricevuto dal presidente José Eduardo Dos Santos e dal suo collega Paulo Jorge.

Novità
Charles Darwin
L'origine delle specie
Un classico della scienza moderna
con prefazione di Emilio Colombo
curato da Riccardo Levey

Giuseppe Montanelli
Charles Darwin
La vita e i suoi scritti
con prefazione di Emilio Colombo
curato da Riccardo Levey

Edizioni Riuniti

Per la situazione in Medio Oriente annullate le celebrazioni

Senza feste i vent'anni dell'Algeria

Bendjedid: disporre di un esercito «capace di reagire alle aggressioni»
Le tensioni internazionali e la situazione in nord-Africa
Buoni rapporti con la Francia, ancora problematici con l'Italia

L'Algeria ha compiuto vent'anni dalla sua indipendenza. Ma questa volta la festa non c'è stata. Le tensioni internazionali dal Libano, sentite come una sconfitta di tutto il mondo arabo, le gravi preoccupazioni per una situazione internazionale sempre più carica di pericoli, hanno indotto i dirigenti algerini ad annullare le festività previste per questa data simbolo della lotta e della vittoria di un popolo. Tutte le manifestazioni, tutti i ricevimenti sono stati annullati. Unica cerimonia, la sobria inaugurazione di un monumento ai caduti, una torre in cemento di 92 metri sulle alture di Algeri e al centro di un grande parco, «Ryad el Fath» (giardini della vittoria), dove sostergerà un museo della guerra di liberazione.

Non ci sono stati grandi discorsi. Il capo dello Stato, Chadli Bendjedid, in una lettera indirizzata all'austera rivista dell'esercito algerino, «El Djehel», ha sottolineato la necessità per l'Algeria di disporre di un esercito capace di reagire con successo a tutte le violenze di aggressione esterne e di difendere ed appoggiare tutte le cause giuste nel mondo. Ed ha invitato, in occasione della celebrazione, messaggi a una ventina di capi di Stato africani invitandoli a rafforzare le file dell'Organizzazione dell'unità africana — scossa dai contrasti sorti dopo l'ammissione della Repubblica araba democratica sahariana (RASD) — in vista del prossimo vertice africano che si terrà ai primi di agosto a Tripoli.

Se al centro dell'attenzione sono gli avvenimenti del Medio Oriente, dove Begin tenta impunitamente la «soluzione finale» e occupa un intero paese mentre la comunità internazionale sta a guardare, altri avvenimenti nel mondo arabo e africano indicano ad Algeri che il livello di guardia delle crisi è stato sommerso e che quando si butta un sasso in acqua è poi difficile contenere le onde concentriche che ne derivano. Soprattutto in un lago chiuso qual è il Mediterraneo.

Certo, l'Europa non si è molto emozionata quando ha saputo che il governo legale del Ciad, debolmente sostenuto da una forza di intervento dell'Organizzazione dell'unità africana, è stato rovesciato da un avventuriero, Hissène Ha-

bré, armato ed equipaggiato dagli Stati Uniti. Ma vista da Algeri la notizia assume un altro significato, anche perché si tratta di un paese grande tre o quattro volte più dell'Italia che si trova a poco più di duecento chilometri dalle frontiere algerine. Soprattutto quando ciò avviene in concomitanza con un altro avvenimento, la concessione di «facilitazioni militari» da parte del Marocco agli Stati Uniti e dell'aumento di tre volte degli aiuti militari di questi ultimi alla monarchia di Rabat. Sono segnali che sono stati colti con estrema preoccupazione dai dirigenti algerini, intervenendo nel momento in cui la diplomazia algerina (con un discreto appoggio da parte della Francia di Mitterrand) tenta tutte le vie di una soluzione pacifica dei conflitti africani.

Lo stesso vale per il conflitto Iran-Irak. L'Europa quasi non si è accorta di una guerra che faceva decine di migliaia di morti. Anche perché il petrolio che veniva da laggiù ha potuto essere rapidamente sostituito da un più sostanzioso contributo saudita. Ma l'Algeria, in un drammatico tentativo di mediazione, ha perso il suo ministro degli Esteri abbattuto, insieme ai principali funzionari del suo ministero, da due misteriosi caccia.

Sarà aperto al pubblico il «bunker» di Churchill

LONDRA — Il ministro britannico per l'edilizia John Stanley ha reso noto che saranno presto aperti al pubblico i sotterranei usati durante l'ultimo conflitto mondiale dal premier Winston Churchill e dai ministri che componevano il suo «gabinetto di guerra». Finora i locali potevano essere visitati dagli interessati solamente dietro specifica richiesta scritta alle autorità ministeriali, ma dall'autunno del prossimo anno particolari lavori di ammodernamento decisi dal governo ne consentiranno liberamente l'accesso ad un vasto pubblico. Il «bunker», lasciato così come si presentava quaranta anni fa, è situato sotto spesse volte di cemento armato in un edificio di Great George Street, nel centro di Londra. I sotterranei vennero usati ininterrottamente dal 2 settembre 1939 alla resa giapponese nel settembre 1945.

Conclusa la visita di Schmidt in Olanda

L'AJA — Il governo della RFT terrà fede alla doppia decisione. NATO sugli euromissili perché non è disposto ad accettare «con rassegnazione la minaccia degli SS-20». Lo ha dichiarato Schmidt il cancelliere tedesco federale. Helmut Schmidt al termine della sua visita ufficiale in Olanda. Schmidt si è comunque rifiutato di precisare quale sarebbe l'atteggiamento di Bonn nel caso che l'Olanda decidesse di non partecipare direttamente — accogliendone 48 sul proprio territorio — allo schieramento di missili USA previsto dalla «doppia decisione».

Severa critica di Dankert alla condanna di Ecevit

STRASBURGO — La condanna a due anni e 27 giorni di carcere inflitta da un tribunale olandese di Ankara all'ex primo ministro turco Bulent Ecevit (tre di avere pubblicamente criticato il regime golpista) è stata vivamente criticata dal presidente del Parlamento europeo Piet Dankert. In una dichiarazione alla stampa, Dankert ha ricordato che il Parlamento europeo ha chiesto questa settimana alle autorità di Ankara di revocare ogni restrizione contro i dirigenti politici e sindacali del precedente regime e di permettere loro di partecipare al dibattito pubblico e alle prossime elezioni.

Un altro no degli USA alla «legge del mare»

NEW YORK — Gli Stati Uniti hanno ancora una volta rifiutato di firmare la cosiddetta «legge del mare», vale a dire l'accordo internazionale per lo sfruttamento dei fondali già accettato da 130 nazioni. Comunicando la decisione di Reagan, il vice segretario di stato James Malone, capo della delegazione ai colloqui per la firma del trattato, ha definito quest'ultimo «troppo restrittivo» per le limitazioni che impone alle esplorazioni e allo sfruttamento marino. Il documento prevede fra l'altro un tetto massimo al quantitativo di minerali estratti nelle acque non territoriali, e richiede anche la vendita di tecnologia estrattiva in cui gli USA sono all'avanguardia.

Licenziamento in massa per i ferrovieri britannici?

LONDRA — Le ferrovie britanniche sono minacciate di licenziare i macchinisti di treno, in sciopero da sei giorni, se non tornano immediatamente al lavoro.

Bonn addestra «teste di cuoio» in trenta paesi

BONN — Una trentina di teste di cuoio, le speciali unità tedesche antiterrorismo «GSG 9», viene inviata ogni anno nel mondo per addestrare polizie di paesi amici. La notizia è stata pubblicata dal quotidiano «Frankfurter Rundschau» aggiungendo che secondo Ulrich Wegener, il primo capo dei «GSG 9», le unità antiterrorismo tedesche hanno addestrato fino ad oggi migliaia di specialisti in almeno trenta paesi. Il quotidiano ha aggiunto che il governo federale fornisce materiale ed equipaggiamento, soprattutto veicoli e apparecchi radio trasmettenti, per diverse decine di polizie. Per questi aiuti, aggiunge, sono stati inseriti nel bilancio del ministero degli Esteri dieci milioni di marchi (60 miliardi di lire circa). L'anno scorso hanno beneficiato di questi aiuti soprattutto paesi africani.

«teste di cuoio» in trenta paesi

BONN — Una trentina di teste di cuoio, le speciali unità tedesche antiterrorismo «GSG 9», viene inviata ogni anno nel mondo per addestrare polizie di paesi amici. La notizia è stata pubblicata dal quotidiano «Frankfurter Rundschau» aggiungendo che secondo Ulrich Wegener, il primo capo dei «GSG 9», le unità antiterrorismo tedesche hanno addestrato fino ad oggi migliaia di specialisti in almeno trenta paesi. Il quotidiano ha aggiunto che il governo federale fornisce materiale ed equipaggiamento, soprattutto veicoli e apparecchi radio trasmettenti, per diverse decine di polizie. Per questi aiuti, aggiunge, sono stati inseriti nel bilancio del ministero degli Esteri dieci milioni di marchi (60 miliardi di lire circa). L'anno scorso hanno beneficiato di questi aiuti soprattutto paesi africani.

Bonn addestra «teste di cuoio» in trenta paesi

BONN — Una trentina di teste di cuoio, le speciali unità tedesche antiterrorismo «GSG 9», viene inviata ogni anno nel mondo per addestrare polizie di paesi amici. La notizia è stata pubblicata dal quotidiano «Frankfurter Rundschau» aggiungendo che secondo Ulrich Wegener, il primo capo dei «GSG 9», le unità antiterrorismo tedesche hanno addestrato fino ad oggi migliaia di specialisti in almeno trenta paesi. Il quotidiano ha aggiunto che il governo federale fornisce materiale ed equipaggiamento, soprattutto veicoli e apparecchi radio trasmettenti, per diverse decine di polizie. Per questi aiuti, aggiunge, sono stati inseriti nel bilancio del ministero degli Esteri dieci milioni di marchi (60 miliardi di lire circa). L'anno scorso hanno beneficiato di questi aiuti soprattutto paesi africani.

Bonn addestra «teste di cuoio» in trenta paesi

BONN — Una trentina di teste di cuoio, le speciali unità tedesche antiterrorismo «GSG 9», viene inviata ogni anno nel mondo per addestrare polizie di paesi amici. La notizia è stata pubblicata dal quotidiano «Frankfurter Rundschau» aggiungendo che secondo Ulrich Wegener, il primo capo dei «GSG 9», le unità antiterrorismo tedesche hanno addestrato fino ad oggi migliaia di specialisti in almeno trenta paesi. Il quotidiano ha aggiunto che il governo federale fornisce materiale ed equipaggiamento, soprattutto veicoli e apparecchi radio trasmettenti, per diverse decine di polizie. Per questi aiuti, aggiunge, sono stati inseriti nel bilancio del ministero degli Esteri dieci milioni di marchi (60 miliardi di lire circa). L'anno scorso hanno beneficiato di questi aiuti soprattutto paesi africani.

Altro grave compromesso di PSI e laici con la DC

scala mobile tracciata dall'Intersind, ma anzi a riprendere la trattativa con i sindacati.

Le divergenze interne alla coalizione (e i motivi che hanno originato la divisione nel Consiglio dei ministri) restano tutti in piedi, ma si è imboccata la strada di una precaria sopravvivenza.

Parlando in aula, il capogruppo socialista Alberto Cipollini, dopo aver definito «molteplici e carichi di significato politico» i dissenzi espliciti nel pentapartito, ha detto che i socialisti riconoscono largamente nelle dichiarazioni del presidente del Consiglio. Se si perseguono linee chiare e coerenti, i socialisti daranno tutto il loro determinante contributo nel governo e in Parlamento.

Preoccupati i dirigenti sindacali

della maggioranza, i sindacalisti hanno cambiato umore. Con una così esile base comune, il governo sarà davvero capace, nei suoi compromessi concreti, di indurre l'Intersind a ritirare la disdetta? La preoccupazione senza dubbio, aumenta; anche perché il governo non sembra in grado di offrire al sindacato nessuna seria contropartita in termini di occupazione e rilancio degli investimenti.

Se i dirigenti CGIL, CISL, UIL sono subito entrati nel merito del discorso del presidente del Consiglio, gli industriali privati, delusi, si sono trincerati dietro un freddo non comment (solo Lucchini, presidente dell'associazione bresciana, ha sostenuto che «può anche essere accettato», ma come «base di partenza» per una presa di posizione «più forte ed energica»). Si è pronunciato, invece, Serra, presidente della Confagricoltura — l'organizzazione che lo scorso anno diede la disdetta della scala mobile ma quest'anno ha accettato di sedersi al tavolo della trattativa — che tuttavia, ha posto solo l'accento sui «tagli della spesa, gli aumenti delle tariffe e l'austerità fiscale».

Valanga di cemento uccide cinque operai

al cancelli dell'impresa, tutto intorno a questo macabro scheletro di cemento armato rimasto in piedi. I vigili, sotto il sole cocente, e poi alla luce delle fotocamere si affannano per fare presto. C'è chi dice che forse sotto le macerie c'è ancora qualcuno, e si scava disperatamente.

aspetta da tutte le altre forze della maggioranza.

Lo scontro quindi non è chiuso: sulla scala mobile la fuga del governo non cancella il problema, mentre il contenzioso si acuirà quando saranno adottate concretamente le misure economiche.

Il documento della maggioranza si limita ad una generica approvazione delle dichiarazioni di Spadolini, citando gli impegni a presentarsi alla legge finanziaria entro il 31 luglio (anziché il 30 settembre) e a controllare la finanza pubblica in tutti i suoi aspetti.

Per il PCI ha preso la parola il vicepresidente del Senato

to Dario Valori (oggi sarà la volta di Gerardo Chiaromonte) che ha subito posto una serie precisa di interrogativi che suonano avvertimento al pentapartito per quanto di negativo si andava delineando: come si concluderà questo dibattito? Come se nulla fosse avvenuto? Con una unità formale della maggioranza? I comunisti chiedono invece chiarezza e conclusioni precise su alcune questioni fondamentali:

1) un giudizio sulla disdetta della scala mobile operata dal padronato e l'avvio del negoziato contrattuale senza l'ingombro delle pregiudiziali confindustriali;

2) impartire una direttiva all'IRI e all'ENI perché non applichino la disdetta della scala mobile decisa dall'Intersind ed avvino subito le trattative per i contratti;

3) gli aumenti fiscali non devono toccare le aliquote IVA (in ogni caso i comunisti espongono netta contrarietà alla sterilizzazione degli effetti di questi aumenti sulla scala mobile); l'aumento delle entrate fiscali è possibile con misure di finanza straordinaria che tengano conto della capacità contributiva dei cittadini.

Su questo gruppo di questioni il compagno Dario Valori ha chiamato i gruppi della maggioranza «ad una chiara e netta assunzione di responsabilità e a non approdare ad una riuclutazione formale, salvo ricominciare tra qualche settimana le grandi manovre in vista di altre scadenze».

Giuseppe F. Menella

degli operai e basta. Antonio Carnevale, uno degli uomini morti, era un carpentiere bravo ed apprezzato per la conoscenza del suo mestiere. Ma i calcoli del cemento lo può fare un cariniere? Dicono: ma forse li aveva fatti un ingegnere, o forse un geometra. Già, ma nessuno lo sa, questo, visto che non si conosce neppure il nome del direttore dei lavori dell'impresa appaltatrice. Anche gli operai illesi, Bruno Di Manno, Angelo Antonio Chiodi, Franco D'Aprile, Antonio e Carmine Panno, si sono allontanati in tutta fretta dal luogo della tragedia e nessuno ha potuto sentirli. Dopo aver dato l'allarme, e una mano ai primi soccorritori, non ce l'hanno fatta più, ed è stato impossibile parlare con loro.

Firma un accordo

presto all'apertura di una vera trattativa di merito sul contratto. Tra i nomi di questo elenco quelli della Bassetti, della Ima, della Valeri, della Canchini, che vanno ad aggiungersi agli industriali dell'abbigliamento della zona di Corpi e alle altre organizzazioni territoriali che già nelle scorse settimane si

fatto la loro fortuna, come molti qui, con il commercio della frutta e della verdura che compravano in diverse zone d'Italia (possessione di un magazzino anche a Ferrara ed un posto vendita dentro il mercato ortofruticolo) che poi conservavano, lavoravano e rivendevano al grossisti. Tutto questo fino ad aprile, perché poi all'interno dell'azienda si era riusciti a costituire un primo nucleo sindacale che aveva molto «infastidito» i padroni. Un fenomeno raro in una zona dove lo sfruttamento bracciantile e il disprezzo per ogni norma contrattuale sono il fondamento del guadagno di pochi e della povertà e della disoccupazione di tanti. Alcuni uomini del fratello Stravato qualche mese fa avevano cercato di intimidire e poi di aggredire due delegati sindacali che al bivio fra la strada per Lenola e Fastena

Pertini è rientrato in Italia

del Pas de Calais gli ha regalato un casco e una lampada da minatore. «E pensare — ha osservato Pertini — che anch'io sono stato sul punto di venire a lavorare qui. Fu dopo il mio espatro con Turati nel 1926. Avevo bisogno di mantenermi onestamente e un compagno mi trovò un posto come minatore. Risposi che se non c'era proprio altro avrei accettato. Poi trovai invece un lavoro più leggero come lavamacchine a Parigi, un'

scattavano foto dei pullmini carichi di merce che lasciavano il paese per raggiungere il mercato del Nord. Neppure a una denuncia al carabinieri, che però finora non ha dato esito.

La Bastogi e Berlusconi coinvolti nello scandalo dei «palazzi d'oro»

prezzo molto inferiore a quello di mercato. Prendiamo in esame la sola faccenda romana per capire in che modo certi personaggi riescono ad accumulare fortune, in barba alle leggi e al fisco. Durante gli accertamenti sulla «Bastogi» il magistrato si trova di fronte ad alcune operazioni non troppo chiare. Ordina dunque alla Finanza di indagare. Ed ecco che cosa viene fuori. La Bastogi è proprietaria di alcuni grandi palazzi a Roma. La società è in difficoltà e il presidente dell'epoca (1979) l'ing. Alberto Grandi, ordina di vendere gli immobili della capitale. Attraverso un giro complicato — con il quale sono stati favoriti altri enormi guadagni — i palazzi vengono venduti alla «NIR», che rivende a sua volta. Gli immobili in questione vengono «frazionati» e valutati intorno ai quindici miliardi di lire. Siamo al primo giugno 1979. Il 16 gennaio 1980, il complesso immobiliare viene ancora una volta ceduto ad altri acquirenti, dalla stessa NIR, per ben ottanta miliardi di lire.

Napoli: ucciso agente di PS

NAPOLI — Un agente di polizia, Francesco Prato di 32 anni, è rimasto ucciso ieri sera a Napoli nel corso di un conflitto a fuoco con alcuni malviventi, avvenuto intorno alle 22,30 nella zona della Ferrovia.

Il conflitto è avvenuto davanti al bar «Crisp» e sembra che sia rimasto gravemente ferito anche un bandito. Altri due o tre malviventi, invece, dopo aver ucciso l'agente a colpi di pistola sono riusciti a fuggire. Nella zona sono stati istituiti posti di blocco, ma dei banditi nessuna traccia.

Novità

Eric J. Hobsbawm
Storia sociale del Jazz
Le radici di un originale fenomeno musicale nell'opera sorprendente dello storico inglese.
Lire 35.000

Agnes Heller
Teoria della storia
Un progetto di antropologia sociale che rivendica la necessità dell'utopia
Lire 15.000

Eric L. Jones
Agricoltura e rivoluzione industriale (1650-1850)
L'originale modello interpretativo di un problema chiave dell'età moderna
Lire 14.500

Juan Rulfo
Il gallo d'oro
In un Messico povero e assolato, la storia di un «gallo» e di una «cantadora».
Lire 7.500

Rosalba Campra
America latina: l'identità e la maschera
con interviste a Borges, Carpentier, Cortázar. Sabato. Scorza Il complesso e singolare rapporto tra realtà e letteratura in America latina analizzato attraverso la parola dei testi e degli autori più significativi.
Lire 8.000

Stendhal
La Certosa di Parma
Il vertice di un genio narrativo.
Lire 10.000

Patrizia Messeri - Francesco Dessi
L'origine dell'uomo
Una raccolta di scritti sul problema che ha da sempre affascinato l'umanità
Lire 9.000

Enrico Ferri - Giulia Ricci
Come si fa a giocare
Da un'inchiesta condotta tra pedagogisti, operatori culturali, insegnanti e ragazzi, suggerimenti e proposte per un modo diverso di scegliere giochi e giocattoli.
Lire 3.500

Mario Lodi - Paolo Meduri
Ciao teatro
Da questo libro la trasmissione televisiva «Dalla scuola al teatro e ritorno»
Lire 4.500

Alberto Secci
La scuola in Svizzera
Le caratteristiche del sistema educativo elvetico e un confronto con la scuola italiana
Lire 9.000

Guglielmo Simoneschi
Manuale dei diritti dei lavoratori
Termini e problemi del lavoro nelle lettere all'Unità
Lire 12.000

Jean François Lemaire
Fumare o no
Come smettere o limitare i danni. I diritti di chi non fuma.
Libri di base, lire 4.000

Onelio Prandini
La cooperazione
A che serve, come si crea, come si organizza una cooperativa.
Libri di base, lire 4.000

Editori Riuniti



Produttori Italiani Birra

BAC